Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1072 - Lire 20

Venerdì 15 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

A TRE ANNI dal Trattato

Gli ultimi avvenimenti relativi alle voci sull'unificazione del Territorio Libero, visti da lontano, letti sui giornali — senza essere, questa volta, sul posto non solo sentimentale, ma anche materialmente partecipe alle discussioni che si incrociano, alle speranze che rinverdiscono, alle paure che creano fantasmi dalle ombre, alle idee che nascono come i funghi di settembre, alle delusioni che fiaccano, alle utopie che rincuorano — mi permettono, penso, di fare qualche più pacata riflessione, ricordando pure che il 15 settembre torna il terzo anno dall'inizio di quello che, con espressione diventata luogo comune, si chiama «l'iniquo Diktat».

Fu in una notte del settembre '47 che Tito, cacciato da Trieste il 12 giugno '45, pensò di ritornarvi e fu merito dell'energia di un uomo che tutti conosciamo, di un generale inglese, se non vi ritornò. Ignoro quanto vi sia di vero nella attuale proposta di amministrazione tripartita, ma se corrisponde che proposta vi fu e parti dagli jugoslavi, essa non è che la logica conseguenza dei propositi di quella notte. Dove l'energia di un uomo impedì l'atto violento, la furbizia di un altro avrebbe dovuto ottenere lo stesso risultato. Tito ha già in mano la Zona B almeno temporaneamente anche se fatalmente essa sia destinata a tornare all'Italia — com'io ripeto malgrado lo scandalo che ciò suscita presso organi di stampa titina e para-titini — ed ha bisogno di rimettere uno zampino in Zona A, a Trieste in particolare.

Cerchiamo ora di vedere quali sarebbero i vantaggi e gli svantaggi di una amministrazione tripartita del Territorio. Il problema va considerato da tre diversi lati:

a) posizione della Zona B. Anche qui bisogna distinguere in:

1) *Situazione momentanea.* Non pare dubbio che la situazione momentanea tenderebbe a migliorare. Altra volta dissi che, per coloro che sono all'inferno, ogni modificazione è migliore dell'inferno stesso. Anche il solo fatto che singoli uomini della polizia civile prendano stanza in Zona B; il solo fatto di avere una «divisa» amica cui aggrapparsi in caso di prelevamenti, di arresti, di persecuzioni sarebbe un notevole sollievo. E' ben difficile, invece, che tutta la messa in scena politica ed economica possa essere di colpo abolita e che un solo esule possa tornare là dove continuerebbe ad imperversare la polizia segreta.

2) *Situazione futura.* Una amministrazione tripartita sarebbe indubbiamente un danno per la Zona B, in quanto il riconoscere l'amministrazione stessa verrebbe ad implicare un riconoscimento di ingerenza jugoslava su tutto il territorio, laddove è ufficialmente pacifico che, dopo la nota del 20 marzo 1948, l'amministrazione jugoslava in Zona B è tollerata da tre Potenze su quattro, in quanto, per colpa della quarta, non vi è mezzo per eliminarla. Una qualunque sistemazione del T. L. non può implicare che un allontanamento dell'occupazione jugoslava, non una estensione della stessa. Dal 1945 in poi, Tito iniziando le violazioni con quella dei suoi accordi con Alexander, ha messo gli Alleati di fronte ai fatti compiuti e sarebbe assai difficile fargli ritirare uno zampino da tutto il T. L., quando, in tutto il T. L., ce lo avesse messo e ce l'avesse piantato con giuridico riconoscimento.

b) Per la Zona A non occorre distinguere tra situazione immediata e mediata; per la Zona A una amministrazione tripartita sarebbe un disastro per il presente e per il futuro. Mi spiace di chiamare in causa gli alleati, ma noi dobbiamo essere grati ad essi per averci salvato l'italianità di Trieste, senza favoritismi e senza ingiustizie a vantaggio o a danno di alcuno, ma solo tenendo conto delle reali proporzioni tra le due nazionalità di cui la nostra è l'85 per cento sul totale della popolazione. Una ingerenza amministrativa jugoslava che sarebbe piena dei consueti ostruzionismi, dei subdoli raggiri per cui gli uffici apparentemente innocenti sono centrali della polizia segreta, dei mezzi e dei mezzucci tutti buoni a raggiungere lo scopo, non farebbe altro che turbare questa possibilità di rispettoso equilibrio tra le due nazionalità che, dopo l'infausta politica di Bowman, il G.M.A. persegue dal '47 con evidente vantaggio di una regolata vita civile turbata dagli eccessi dei singoli estremisti d'ambo le parti. Questo sia detto in sintesi perchè sarebbe troppo lungo esaminare quali conseguenze una ingerenza ufficiale jugoslava avrebbe nel campo psicologico, politico ed economico (soprattutto in quello monetario) nei riguardi della Zona A. Un velo offuscherebbe quella libertà di tipo occidentale di cui i triestini oggi godono, malgrado le piccole «nuances» di una occupazione militare.

c) Per una soluzione complessiva di tutta la questione del Territorio Libero una amministrazione tripartita non può essere che pregiudizievole. Nell'attuale momento internazionale, con una «carta Tito» che perde ogni giorno valore man mano che i suoi vicini si armano meglio di lui (nè servirà armarlo perchè è ovvio che i comunisti panslavisti jugoslavi non combatteranno seriamente contro i comunisti panslavisti slavi non del sud), con una «carta Italia» le cui 12 divisioni dovrebbero contare parecchio tra le complessive 45 europee, bisogna sperare che gli alleati si mettano a considerare il nostro peso di fronte a quello jugoslavo e bisogna anche sperare che il nostro Governo si induca a farlo considerare in maniera più efficace. Gli americani, che tutto possono su una Jugoslavia il cui vanaglorioso dittatore è sull'orlo dell'abisso, dovrebbero decidersi a ridurlo a più miti consigli: per il T. L. vi è una sola soluzione attuale e provvisoria e cioè amministrazione alleata in tutta quella parte della Zona B che è italiana. Poichè questa è la sola soluzione possibile nell'attuale momento, ogni estensione anche formale dell'ingerenza jugoslava è contro producente.

Lasciamo da parte le considerazioni d'ordine militare e quella di equilibrio internazionale a largo riflesso che sconsiglierebbero una amministrazione tripartita, per concludere auspicando che quell'inizio di comprensione da parte jugoslava dimostratosi nella distensione in Zona B, possa allargarsi sì da far capire al Maresciallo che è suo più che nostro interesse in questo momento una equa sistemazione della questione che ci rende tanto divisi.

DIEGO DE CASTRO

I TRE GRANDI SI AGGIORNANO AL 18 SETTEMBRE

Riconosciuta la necessità del riarmo si cerca una formula d'intesa per realizzarlo

Sul problema della Germania Bevin e Schuman attendono istruzioni dai loro Governi - Un annuncio del Presidente Truman: è in corso un'azione diplomatica per concludere il trattato di pace con il Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

I tre Ministri degli Esteri, che hanno terminato la loro riunione pomeridiana alle 23.20, hanno deciso di riunirsi nuovamente lunedì mattina per proseguire lo studio dei problemi tedeschi. Su questi problemi, e in particolare su quello relativo al riarmo della Germania occidentale, Schuman e Bevin hanno, com'è noto, sollecitato nuove istruzioni dai loro Governi, istruzioni che non sono ancora pervenute a New York.

Un comunicato pubblicato questa sera dichiara: «Le discussioni dei Ministri dal 12 al 14 settembre, hanno avuto per oggetto una disamina di importanti problemi che riflettono la gravità della situazione mondiale. I Ministri sono stati pienamente concordi nel riconoscere che il più urgente di questi problemi è quello d'un rafforzamento della difesa del mondo libero sia in Europa che in Asia. Essi hanno ugualmente convenuto che misure efficaci debbono essere prese a questo fine.

«I Ministri riprenderanno le loro conversazioni il 18 settembre, dopo la sessione del Consiglio dell'Atlantico. Nell'intervallo, essi potranno procedere ad uno scambio di vedute con i rappresentanti di altri Governi interessati e ricevere e studiare i rapporti di un certo numero di sottocomitati appositamente designati durante le conversazioni precedenti.

«Per quanto riguarda l'Europa, i Ministri hanno proceduto ad uno scambio di vedute preliminari sulle questioni seguenti:

1) istituzione di forze integrate per la difesa occidentale;

2) pronto aumento degli attuali effettivi nell'Europa occidentale;

3) accordi da prendere per accelerare ed accrescere la produzione dell'equipaggiamento e delle forniture necessarie per questo sforzo di difesa, e per il finanziamento di questo sforzo;

4) eventuale ruolo della Germania in tale sforzo;

5) misure da prendere per salvaguardare la sicurezza interna della Germania e a Berlino;

6) misure, come la fine dello stato di guerra e un ulteriore rilassamento dei controlli, di occupazione, atte ad accelerare il ristabilimento della Germania nella posizione di membro della famiglia delle Nazioni libere.

«Per quanto riguarda l'Asia, i tre Ministri si sono felicitati per la grande manifestazione di solidarietà con la quale 56 Nazioni hanno apportato il loro appoggio alle Nazioni Unite nella resistenza all'aggressione in Corea.

«Essi hanno anche proceduto a degli scambi di vedute sui seguenti punti:

1) protezione dell'Asia sud-orientale contro l'aggressione diretta o indiretta;

2) sviluppo politico, militare ed economico degli Stati associati di Indocina;

3) continuazione dell'interessamento dell'ONU per la Corea dopo la fine delle ostilità;

4) questioni concernenti il regolamento pacifico del problema di Formosa.

«Un comunicato sarà pubblicato al termine della conferenza dei tre Ministri».

Non si può veramente dire che i risultati di cui dà conto il comunicato sul consiglio dei tre Grandi, siano stati raggiunti con facilità. Stamane Acheson, Bevin e Schuman avevano ripreso le discussioni sulla Germania e sul riarmo europeo; alla seduta antimeridiana erano presenti soltanto i tre Ministri ed i loro tre primi consiglieri. Sono tornati cioè alla forma di conversazione amichevole, nel tentativo di superare per tale strada le difficoltà non superate nelle sedute ufficiali.

Mentre vi è concordanza di principio sulla necessità di mettere la Germania in condizioni di difendersi, permangono divergenze sull'attuazione: gli inglesi soprattutto, ma anche i francesi, favoriscono un rafforzamento della Polizia federale munita di armi simili a quelle di un esercito in modo da provvedere tanto alla sicurezza interna quanto alle minacce dall'esterno. Gli americani ribattono che le due cose vanno tenute separate: sono disposti ad accedere all'idea di aumentare le attuali forze di Polizia locale, magari fino a sessantamila unità e magari ad armarle con mitragliatrici e carri armati leggeri, ma insistono che una polizia nazionale tedesca, organizzata sul tipo di quella della Germania orientale, sarebbe più difficile da controllare che un esercito armato dagli occidentali, inquadrato da ufficiali tedeschi ma al comando di uno S. M. alleato.

Gli Stati Uniti si rendono conto che per Bevin e per Schuman parlare di ricostruzione di divisioni tedesche significa incontrare forti opposizioni in Granbretagna e in Francia, ma insistono che la formula del Comando alleato porta con sè garanzie e salvaguardie che dovrebbero smussare notevolmente tali opposizioni. Gli Stati Uniti fanno presente inoltre che con tali controlli è garanzie l'Europa occidentale potrebbe aumentare, sia pure gradualmente, la partecipazione germanica alla comune difesa d'Europa, mentre una forza di polizia nazionale — o per chiamarlo col suo vero nome un esercito camuffato da polizia — potrebbe essere controllato meno agevolmente e quindi andrebbe contenuto entro limiti ristretti.

Le cose, dopo la seduta antimeridiana, erano ancora al punto di prima. Ha preso sempre più piede la possibilità che si arrivi ad una soluzione di compromesso: di questo abbiamo già parlato ieri. Oggi però vi è un'aggiunta da fare. Fra le informazioni che abbiamo raccolto nelle anticamere del Waldorf Astoria vi è la seguente: gli Stati Uniti sono fermi nel sostenere il concetto che unica via di salvezza per l'Occidente sia quello di togliere il carattere di nazionalità a ciascun esercito alleato e dare al complesso di essi carattere di esercito europeo (in questo modo, fra l'altro, la partecipazione di truppe tedesche dovrebbe dare considerevolmente meno ombra). Se Francia ed Inghilterra accedono a questo concetto e si propongono di creare appena possibile tale esercito, allora gli Stati Uniti sarebbero disposti a cedere sulla questione dell'aumento di forze e lasciare che tale aumento vada a rafforzare la polizia federale di Bonn. Da un compromesso appoggiato a tale intesa nessuno perderebbe nulla, perchè Bevin e Schuman tornerebbero a casa con una Germania rafforzata contro i pericoli interni, gli Stati Uniti non avrebbero una vittoria immediata ma ad una scadenza ragionevolmente vicina, scadenza che non sarebbe a data fissa ma posta in relazione alla rapidità con la quale si potrà mettere insieme ed armare l'esercito internazionale che sta loro tanto a cuore ed al quale intendono partecipare.

Truman, oggi, nel corso della sua conferenza stampa, ha annunciato che discussioni ufficiose preliminari verranno iniziate quanto prima per la conclusione del trattato di pace col Giappone: «Ho autorizzato il Dipartimento di Stato ad iniziare discussioni ufficiose circa la procedura da seguire in avvenire, in primo luogo con i Governi rappresentati alla Commissione per l'Estremo Oriente».

LEO REA

CONTRO OGNI SPECULAZIONE POLITICA

Diffida di Pastore ai dirigenti della CGIL

Un'altra laboriosa giornata di trattative

Roma, 14

Questa sera, al termine della giornata delle trattative sindacali in corso, l'on. Pastore ha chiesto di riunirsi con i dirigenti della CGIL.

Nella riunione — secondo quanto comunica la CISL — l'on. Pastore ha preavvertito i colleghi della CGIL che perverrà loro una lettera di diffida a proposito del tentativo chiaramente espresso nell'articolo dell'on. Secchia su «Vie nuove» di coinvolgere la lotta che i lavoratori conducono per i loro legittimi interessi sindacali quali la rivalutazione, la regolamentazione dei licenziamenti individuali e la conclusione dei contratti di categoria, con gli obiettivi politici propri del partito comunista.

La CISL ha con ciò inteso confermare che nessun tentativo del genere può essere tollerato e che dinanzi alla manovra così apertamente dichiarata, a maggior ragione, non potranno avvenire alla periferia incontri di sorta nè tra i dirigenti nè tra i lavoratori delle diverse organizzazioni sindacali.

E passiamo alla cronaca della giornata. I rappresentanti dei lavoratori nell'incontro avvenuto stamane con gli industriali hanno dato lettura di un documento scritto nel quale precisavano i seguenti punti:

1) le richieste dei lavoratori — 4.50 per cento dell'ammontare complessivo dei salari per un onere di 60-65 miliardi — possono ridursi al 3,90 per cento, vale a dire a 50-55 miliardi per effetto di eventuali assorbimenti di una più esatta valutazione dell'occupazione media. Questa infatti va calcolata intorno a 220 giornate lavorative annuali per ogni lavoratore, e non a 300 giornate annuali che corrisponderebbero alla piena occupazione;

2) la controproposta della Confindustria di rivalutazione del 3,50 per cento per un onere di 35-40 miliardi è teorica, perchè non tiene conto dell'effettiva occupazione media dell'industria, della reale composizione qualitativa delle maestranze, del peso degli oneri sociali;

3) la controproposta della Confindustria risulta pertanto pari alla metà della richiesta, rappresentando, in realtà, il 2,20 per cento dell'ammontare complessivo dei salari.

A questi rilievi gli industriali hanno opposto le seguenti osservazioni:

1) i calcoli sono stati effettuati dalle organizzazioni dei lavoratori non basandosi su dati omogenei ma utilizzando solo i dati favorevoli anche se desunti da fonti diverse;

2) se è vero che le offerte della Confindustria rappresentano per le organizzazioni operaie il 50 per cento delle richieste dei lavoratori che importerebbero un onere globale di oltre 70 miliardi, gli industriali contestano peraltro il calcolo di incidenza sull'ammontare delle retribuzioni, che secondo gli industriali rimane fermo all'offerta iniziale del 3,50 per cento di tutte le retribuzioni;

3) le contestazioni dei lavoratori derivano da basi diverse di conteggio, da parte industriale ritenute non teoricamente esatte, e da una diversa valutazione qualitativa delle maestranze, conseguenza di una sottovalutazione del numero degli specializzati e qualificati;

4) gli industriali, contestando che la propria offerta sia teorica, riaffermano invece che essa è concreta e che la valutazione si diversifica per differente metodo di calcolo.

Le contestazioni delle due parti hanno dato luogo ad una lunga discussione. Infine i rappresentanti delle tre organizzazioni operaie hanno avanzato la nuova proposta di diminuire del 10 per cento la quota delle rivalutazioni richieste per le singole categorie. Gli industriali si riservavano di esaminare tale proposta e insieme di preparare una formula per una soluzione provvisoria del problema dei licenziamenti da discutere in serata con i lavoratori.

Nelle lunghe discussioni svoltesi questa sera alla Confindustria è risultato che, in materia di rivalutazione, le richieste e le offerte delle due parti sono ancora distanti fra loro. In materia di regolamentazione di licenziamenti, la formula preparata dagli industriali non è stata accolta dai rappresentanti dei lavoratori, i quali si sono riservati di elaborare domani mattina un loro schema di formula da discutere nel pomeriggio con gli industriali.

VERSO UNA NUOVA FASE DELLA GUERRA IN COREA

SI STANNO PREPARANDO grosse operazioni anfibie

Violento bombardamento aeronavale contro il porto di Inchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fukuoka (Giappone), 14

Vi confermo quello che dissi ieri: qualcosa di nuovo è nell'aria. Ormai gli occhi non sono più fissi sul settore del Naktong o su quello che avviene a Posang o a Masan; si guarda anche ad altre zone dove è probabile che la battaglia terrestre divampi improvvisa. Siamo ritornati, in un certo senso, allo stato d'animo di quindici giorni or sono, prima che il nemico iniziasse il suo sforzo che voleva essere risolutivo. Ma questa sensazione, che cioè una nuova fase della guerra sta per cominciare, deve essere rettamente interpretata dai lettori e dagli osservatori a distanza. Essi non debbono cioè aspettarsi il fatto nuovo, da tutti desiderato, entro le prossime ventiquattro o quarantotto ore.

Potremo averlo anche soltanto tra dieci e più giorni. Ma nel frattempo avremo la cronaca della fase preliminare, cronaca, che negli ultimi quindici giorni è passata in secondarissima linea, perchè si è trattato di piccoli colpi, di mano, di azioni di sondaggio, di operazioni di reparti molto esigui, ma tutti necessari «per cominciare». Vi sono stati anche i grossi colpi dell'aviazione, ma essi potevano rispondere anche ad altre finalità egualmente importanti e non certo noi vi potevamo dire che quel tale bombardamento serviva di preparazione a questo od a quello.

Ieri, invece, abbiamo avuto la prima grande azione in due tempi: navale ed aero-navale che per le sue proporzioni e per il bersaglio si spiega da sè, quando sia messa in rapporto con i precedenti: è stato il bombardamento di Inchon, porto naturale di Seul, che è stato ripreso stamane dalle superfortezze volanti.

Debbo a quel tantino di fortuna, che deve sempre assistere un corrispondente di guerra, se ho avuto la possibilità di fare una scappata qui a Fukuoka (sponda giapponese, grosso modo di fronte a Fusan coreana) — da dove decollano alcune delle squadriglie di superfortezze volanti che effettuano ogni giorno i bombardamenti strategici — e di parlare proprio con i piloti che ieri e stamane sono stati su Inchon.

L'occupazione di isole ed isolette dell'arcipelago, che domina, se non sbarra l'ingresso al porto di Inchon, avvenuta quasi alla chetichella nelle ultime tre settimane, aveva messo il nemico in allarme. Il nostro servizio informazioni sapeva che dal nord — molto dal nord — erano giunte delle batterie costiere. Lunedì un'unità navale sudista aveva affondato un grosso motoveliero nella baia di Haeju, a nord-ovest di Inchon, mentre trasportava mine verso il sud. L'aviazione aveva rilevato un'attività inconsueta sulla rete ferroviaria attorno ad Inchon.

Il Comando superiore ha deciso di agire ed ha inviato ieri, di fronte a quel porto, una flotta navale vera e propria. Incrociatori e cacciatorpediniere in prima fila, portaerei ad alcune miglia di distanza, con la relativa protezione: non si sa mai.

Il nemico ha risposto molto cautamente, temendo che fosse l'inizio dello sbarco, ed ha rivelato il suo armamento costiero. Tre cacciatorpediniere sono stati raggiunti ed hanno avuto perdite tra l'equipaggio, mentre i danni sono stati riparabilissimi e non hanno menomato l'efficienza bellica delle unità, tanto è vero che hanno continuato i loro tiri fino al termine dell'azione.

Il bombardamento era in corso da tempo, quando le batterie costiere nell'isola di Wolmido, a brevissima distanza da Inchon, si sono rivelate. Non l'avessero mai fatto. Tutta la massa di bombardieri e di caccia-bombardieri in picchiata dotati di razzi che si trovavano a bordo della portaerei ammiraglia dell'intera flotta è stata chiamata sul posto. Le batterie sono state tutte smontate e ridotte al silenzio. Molti depositi di munizioni sono saltati in aria.

Smantellate le difese di Wolmido, demoliti i centri di fuoco costieri, l'azione è stata continuata dall'aviazione navale, avendo per bersaglio tutti gli aeroporti entro un raggio di 50 chilometri da Inchon.

Fedeli, come sempre agli appuntamenti, giungevano in zona numerose squadriglie di superfortezze volanti B-29 partite da questo aeroporto di Fukuoka, le quali coronavano la opera, prendendo di mira soprattutto la rete e gli impianti ferroviari sia di Seul e sia di Inchon. I piloti dei B-29, che hanno svolto l'azione, hanno aggiunto di aver fatto fuori anche diverse colonne di autocarri affluenti verso Inchon. Altre squadriglie di bombardieri pesanti sono ritornate stamane sulla zona per ultimare il lavoro di ieri e vi si sono avvicendate, praticamente, per tutta la mattinata.

Non vi è dubbio che operazioni anfibie sono in preparazione contro Inchon e Seul. Quando e come? Sul come il gen. Mac Arthur non parla. Sul quando dobbiamo ripetere l'ammonimento dato all'inizio. E' un errore credere che lo sbarco possa avvenire domani, come non è da escludere affatto che possa verificarsi dopodomani.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Sempre e dovunque

La polizia di Tacoma, nello Stato di Washington, ha dato prova di grande tenacia pur di riuscire a incassare una multa inflitta due mesi fa a un cittadino, G. F. Bryant, attualmente combattente in Corea. Lo ha raggiunto sin là — con una lettera, s'intende — ottenendo il pagamento in «won» sudcoreani.

○ TRITIO NELL'ACQUA

L'Istituto di ricerche di Filadelfia ha annunciato la scoperta di tritio nell'acqua comune. Il tritio, che è un elemento necessario per la costruzione della bomba a idrogeno, costa attualmente un miliardo di dollari al chilogrammo e si ottiene usando reattori atomici.

○ IL GENERALE DEI TASSI'

E' morto a Digione, all'età di 79 anni, il gen. Charles Charet, che si acquistò fama nel 1914 organizzando la flotta di tassi parigini che trasportò d'urgenza truppe al fronte durante la battaglia della Marna, salvando così la Capitale francese minacciata dai tedeschi.

LA NAZIONALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA IN INGHILTERRA

Inattesa decisione del Governo di dare corso al provvedimento

Le sorti del Gabinetto laburista in pericolo per il deciso atteggiamento dei conservatori che hanno presentato una mozione di sfiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

L'odierna seduta ai Comuni si è aperta con una comunicazione governativa, che ha suscitato una tempesta di applausi sui banchi laburisti e fischi e urla su quelli dei conservatori e dei liberali. Il Ministro delle Forniture, Strauss, alzatosi in piedi e tolto di tasca un pezzo di carta, ha letto un elenco di sette nomi: le persone chiamate a formare il Consiglio nazionale del ferro e dell'acciaio. Con ciò il Governo annunciava la propria intenzione di tradurre in atto la nazionalizzazione dell'industria siderurgica. Approvata dalla Camera precedente, la legge non era ancora entrata in vigore. Il termine ultimo fissato dal relativo regolamento per la nomina del Consiglio è il 1.o gennaio.

Il Governo si era preso tempo. Pressochè generale era la convinzione che, tacitamente, esso avesse deciso di lasciare, ulteriormente, la legge in archivio, soprattutto dopo che la scarsa maggioranza ottenuta nelle ultime elezioni aveva dimostrato che oltre la metà del Paese (tenuto conto dei voti andati dispersi) era contrario alla sua politica di nazionalizzazione. Si erano aggiunti poi, negli ultimi tempi, altri motivi: le critiche formulate, anche in campo interunionista, ai risultati pratici conseguiti dalle nazionalizzazioni già in atto, e, più ancora, la delicata situazione internazionale, che suggerisce la necessità di alimentare la concordia nel Paese, eliminando le ragioni di dissidio.

Il proposito del Governo di passare sopra a queste considerazioni e porre mano a nazionalizzare il ferro e l'acciaio, era trapelato ieri notte. I conservatori avevano avuto notizia che autorità laburiste si erano rivolte ad alcune personalità del mondo dell'industria siderurgica, per chiedere loro di entrare a far parte del Consiglio nazionale. Quasi tutti avevano rifiutato. I laburisti si erano allora rivolti a personalità di calibro minore, ma di provata fede socialista.

Era appunto in vista di questa intenzione che il quartiere generale conservatore aveva deciso, in una lunga seduta notturna, di presentare oggi una mozione chiedendo al Governo di chiarire i propri propositi. Alla Camera Alta, ieri, Lord Salisbury aveva rivolto al Governo un caldo appello, perchè lasci l'industria siderurgica com'è. «Funziona benissimo — aveva detto — voi finirete col rovinarla».

Placata la tempesta che aveva accolto l'annuncio del Ministro Strauss, si è alzato a parlare Churchill per deplorare la decisione laburista. «Essa costringe l'opposizione — ha detto — a presentare una mozione chiedente un dibattito, che è tanto più deplorevole, in quanto, in un momento di grave crisi internazionale, piomba la Nazione in una fierissima controversia. La mossa del Governo è prepotente e partigiana».

La mozione, che equivale a un voto di sfiducia, sarà discussa martedì. La maggioranza di cui dispone il Governo, sulla carta, è sempre di sette voti. Ma l'assenza di alcuni Ministri, fra cui Bevin e Cripps, e di qualche dirigente del partito, che è lontano per malattia, la riduce a due o tre e se si aggiunge l'imponderabile, che tante volte interviene nelle umane cose, non è esagerato dire che le sorti del Gabinetto sono legate a un filo. Se Attlee sarà battuto, dovrà dimettersi: si avrà l'appello alle urne.

Sulle ragioni che hanno indotto il Governo a prendere la decisione odierna si fanno molte ipotesi, secondo alcuni, la legge sulla nazionalizzazione dell'industria siderurgica sarebbe il prezzo che Attlee si è impegnato a pagare ad alcuni Ministri, refrattari a dare il proprio consenso alle leggi militari, soprattutto all'aumento della ferma militare a due anni. Secondo altri, il Governo laburista stesso sarebbe ansioso di affrontare un nuovo appello al Paese, persuaso come è che le elezioni generali darebbero oggi una maggioranza di voti superiore a quella delle elezioni precedenti.

Infatti gli istituti di statistica, che ogni tanto tastano il polso del Paese, con il metodo Gallup, informano che la crisi coreana ha segnato un rilevante afflusso di simpatie verso il Governo laburista. Il partito stesso ha annunciato, giorni addietro, che gli iscritti sono aumentati di un quarto di milione, raggiungendo quasi i sette milioni.

L'odierna seduta del Gabinetto, secondo quanto si apprende, è stata molto vivace. Attlee ha esitato fino all'ultimo e vari Ministri hanno parlato in favore di un'ulteriore proroga della nazionalizzazione. Nel campo dell'opposizione — conservatori e liberali sono concordi — l'indignazione è generale. Si rimprovera al Governo di restare fanaticamente legato all'ideologia di partito, anche nei momenti più gravi, quando il pericolo è alle porte dell'Occidente. Lo si accusa di non tenere alcun conto dell'opinione pubblica americana, contraria, come è noto, a tutti gli esperimenti di nazionalizzazione. Proprio nell'ora in cui dagli Stati Uniti il Governo attende quattrini per attuare un programma di riarmo.

Ma, più che tutto, si rimprovera ad Attlee di trascurare le supreme esigenze della difesa nazionale: imprigionare con la camicia di forza della nazionalizzazione un'industria, come quella siderurgica, che è la chiave e la base degli armamenti, significa disorganizzarla e, in definitiva, diminuirne la capacità produttiva.

La decisione di Attlee, scrivono stasera i giornali conservatori, è una sfida al buon senso e una vera e propria provocazione. Oggi come oggi gli umori dei londinesi non sono troppo favorevoli ai laburisti per via dello sciopero di ottomila fra conducenti e bigliettai, che ha immobilizzato 1500 autobus, costringendo molta gente a compiere lunghi tragitti a piedi per raggiungere le stazioni della metropolitana.

CARLO TROTTER

UN PRESTITO ALL'ITALIA della Banca internazionale

Parigi, 14

Si sono conclusi questa sera i lavori della conferenza annuale della Banca di ricostruzione e del Fondo monetario internazionale.

Al termine dei lavori, il dott. Menichella ha fatto alcune precisazioni al corrispondente dell'«Ansa» in merito al prestito che la Banca sta per concedere all'Italia per finanziare il piano decennale predisposto dal Governo a favore del Mezzogiorno. Si tratta di un vero e proprio prestito di denaro libero, senza condizioni limitative per il suo impiego.

«Se si considera lo spirito della Banca — ha rilevato il dott. Menichella — la concessione di questo prestito costituisce un gesto addirittura rivoluzionario. Si tratta dunque di una grande prova di fiducia concessa dalla Banca internazionale al nostro Governo e si deve concludere che la conferenza finanziaria di Parigi non poteva costituire per l'Italia una vittoria più grande».

RIUNIONE INTERMINISTERIALE PER I PROBLEMI DELLA DIFESA

Continua la polemica sulla proposta di un servizio civile

Roma, 14

Le riunioni politiche e l'attività degli organi dirigenti dei partiti si intensificano ormai di giorno in giorno con l'approssimarsi della piena ripresa autunnale. Dopo la riunione della direzione della D. C. è venuta quella della direzione del P.C.I., conclusasi con un lunghissimo comunicato intorno al quale si raccolgono oggi i primi commenti degli ambienti politici.

Due punti hanno particolarmente richiamato l'attenzione di tali ambienti. Il primo è costituito dal compito posto ai comunisti di incoraggiare e favorire qualsiasi corrente si manifesti oggi e tenda sinceramente a far uscire il Paese dal piano inclinato di reazione e di guerra: in altre parole, una nuova serenata al ceto medio e alla borghesia che tende a far leva sui motivi di incertezza e di timore.

Il secondo punto è costituito dall'invito della direzione comunista a tutti i compagni e a tutti i lavoratori di vigilare e cacciare i provocatori e di sventare così il proposito che essa attribuisce alle sfere dirigenti attuali di organizzare ad arte atti provocatori da servire come pretesto per l'adozione di misure di forza contro i partiti democratici e i sindacati.

A questo proposito è impressione degli ambienti politici, che i comunisti tendono a precostituirsi un alibi per eventuali atti di sabotaggio cercando di addossare a macchinazioni del Governo le conseguenze di eventuali atti del genere.

Anche gli organi dirigenti partiti minori hanno iniziato le loro riunioni, che preludono alla ripresa dell'attività politica. Mentre nei prossimi giorni, come è noto, si riunirà la direzione del P.S.U., oggi è stata la volta della direzione centrale e dei parlamentari del P.L.I., riunitisi per ascoltare una relazione del segretario avv. Villabruna. La relazione ha avuto per oggetto centrale la campagna di solidarietà nazionale, i contatti svoltisi fra il segretario del P.L.I. e quelli del P.S.L.I., della D.C. e del P.R.I. per concordare un'azione comune.

A conclusione della discussione svoltasi in seno alla direzione e ai gruppi parlamentari del P.L.I. è stato approvato un ordine del giorno in cui, premesso che il partito liberale, anche dopo il passaggio all'opposizione ha sostenuto l'azione del Governo nel campo della politica internazionale, nell'esclusivo intento di salvaguardare la pace e di premunire il Paese contro eventuali aggressioni, esprime la convinzione che la situazione interna e internazionale impone a tutti i partiti i quali si ispirano all'ideale della Patria, il compito di ravvivare negli italiani lo spirito di resistenza e di difesa contro ogni azione interna ed esterna che metta in pericolo la pace e l'indipendenza del Paese, mentre anche a tal fine incombe al Governo il dovere di approntare i mezzi necessari.

Si rileva dal comunicato, che i problemi sostanziali restano per i liberali quelli dell'ordine interno e della difesa delle nostre frontiere e che a tutela dell'ordine deve essere attuata nel quadro delle norme costituzionali. Questo il motivo per cui l'avv. Villabruna aveva definito assolutamente da scartare l'eventuale costituzione di una milizia civile.

Anche il sen. Conti in una interpellanza presentata al Senato e indirizzata al Presidente del Consiglio chiede chiarimenti sulla iniziativa della cosiddetta «difesa civile», riallacciandola a concezioni politiche e metodi di Governo propugnati dalle scuole reazionarie. Il sen. Conti esorta d'altra parte il Governo a moralizzare la vita politica italiana stroncando l'affarismo, il policantismo diretto alla conquista dello Stato e la speculazione, nonchè ad attuare al più presto le riforme sociali ed economiche. Continua così la polemica sulle misure di difesa civile, il cui primo accenno comparve nel comunicato della direzione D.C.

Importante appare perciò la riunione svoltasi stamane a Villa Madama, con la partecipazione di Scelba, del Ministro della Difesa Pacciardi, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Marras, del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Mannerini, del Capo della Polizia, D'Antoni e del Ragioniere generale dello Stato, dott. Balducci. A quanto si è appreso, nella riunione sono stati esaminate e studiate questioni relative al rafforzamento della sicurezza interna con riferimento alla difesa esterna. Tale esame approfondito è stato compiuto anche in relazione alle esposizioni che i Ministri competenti dovranno fare alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri. E' lecito presumere che nel quadro dello studio compiuto abbiano trovato posto i problemi del coordinamento tra le forze dell'ordine e le forze armate, nonchè un esame di tutte le misure che si ritengono più idonee a garantire, contro ogni turbamento dell'ordine, la sicurezza del Paese.

Il "caso Muti,,

LA TRAFILA SEGUITA dall'ordine di arresto

Roma, 14

L'ultima rivelazione relativa al «caso Muti» viene fatta stamane dal giornale *Il Tempo*, che pubblica i particolari della trafila che compì l'ordine di arrestare Ettore Muti, prima di diventare esecutivo. In sostanza, dice il giornale, l'ordine partì dal maresciallo Badoglio, e attraverso il generale Carbone, capo del S.I.M., venne rimesso al comandante dell'Arma dei Carabinieri generale Cerica, il quale, a sua volta, trasmise l'ordine al comandante del Gruppo Interno di Roma, tenente colonnello Frignani, che incaricò dell'operazione il tenente Taddei. Tutto questo spiega il gen. Cerica in una lettera al *Tempo*: «Con riferimento all'articolo comparso nel n. 253 del giornale *Il Tempo* in data 13 settembre corrente mese — è scritto nella lettera — nel quale si fa cenno della mia persona, devono fare le seguenti dichiarazioni: «L'ordine esecutivo di procedere all'arresto di Ettore Muti e di altri gerarchi fu dato da me al comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri di Roma, ten. col. Frignani, la sera del 23 agosto 1943, in seguito a richiesta fattami personalmente dal gen. Carbone, capo del S.I.M., per ordine del capo del governo Badoglio. Il capitano Mistri, ufficiale addetto all'allora sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, venne nel mio ufficio non il giorno successivo la morte del Muti, ma alcuni giorni dopo. Egli si mostrò molto addolorato per l'occorso ed io gli espressi il mio profondo rammarico per la disgraziata circostanza».

CRONACA DELLA CITTA'

DOLOROSO ANNIVERSARIO

Ricorre oggi un doloroso anniversario: forse il più doloroso fra quanti segnarono nei secoli il duro cammino della nostra gente nella storia. Tre anni or sono, il 15 settembre 1947, la ratifica del Trattato di pace con l'Italia sanzionava un colossale errore di politica internazionale, che suonava irrisione per i moventi morali dell'ultima guerra mondiale, tante volte conclamati. Veniva così documentata con schiacciante chiarezza l'insufficienza intellettiva di chi sacrificava all'appetito del panslavismo le città italianissime del Carnaro e dell'Istria, pretendendo di costruire un monumento di diplomazia sagace e di pace duratura.

Ci saremmo di buon grado risparmiati queste parole aspre, oggi che i fatti ci hanno dato ragione, oggi che tante voci qualificate o meno dell'Occidente hanno riconosciuto le incoerenze e le lacune d'una politica quinquennale, se non avessimo pensato alle migliaia di innocenti sacrificati. Che importa ai morti, che importa ai deportati scomparsi oltre cortina il concerto dei pentimenti tardivi?

Pure tre anni di tribolazioni, di struggenti nostalgie, di delusioni a catena non hanno spento negli esuli sparsi in ogni regione d'Italia il sussidio della loro atavica fermezza. Il pensiero che i mercati di popoli, stipulati in dispregio alle più elementari norme della democrazia e del vivere civile, non possono resistere alla prova del tempo è ancor vivo nel cuore di ciascuno: la strada della revisione è lunga e faticosa, ma è già segnata da una prima pietra miliare: la nota tripartita del 20 marzo 1948, che se pur fino ad oggi inevasa riafferma in modo inequivocabile il diritto dell'Italia all'intero T.L.T.

Di questo stato d'animo si coglie il riverbero nel proclama diramato dal C.L.N. dell'Istria:

«Giuliani! Dopo tre anni, il Trattato di pace, che ci ha mutilati, conferma di essere uno strumento di divisione piuttosto che di chiarificazione dei rapporti tra popoli confinanti. La sua ingiustizia provocò, nelle terre assegnate alla Jugoslavia, l'esodo di tutta la popolazione italiana, e nel cosiddetto T.L. il costituirsi di una situazione di fatto favorevole alle mire jugoslave. Contro tale ingiustizia noi solennemente rinnoviamo la protesta già altre volte elevata e chiediamo che la sorte delle terre strappate all'Italia sia riveduta in conformità all'espressione della volontà popolare.

«Nell'attuale situazione internazionale, il Governo italiano può mirare a questo risultato, chiedendo, per quanto riguarda il T.L., l'applicazione della Nota Tripartita ed accettando eventuali discussioni solo se conformi a questa inamovibile premessa.

«Istriani! Esuli adriatici! L'esodo plebiscitario della popolazione dai territori assegnati alla Jugoslavia non è stato un atto di rinuncia, ma una solenne affermazione di libertà e di italianità; un impegno per il Governo e per il popolo italiano a rivendicare il proprio diritto su queste terre, lottando per la revisione delle clausole territoriali del Trattato di pace. Questa tragica esperienza ammonisce i responsabili della politica internazionale a non imporre all'Italia altri sacrifici, che sarebbero il preludio di altri dolorosi esodi e consacrerebbero una nuova ingiustizia».

Stasera, alle 20.30, nel giardino di Palazzo Vivante (Via Duca d'Aosta 10) l'infausta ricorrenza sarà ricordata dal C.L.N. dell'Istria, con una riunione, cui sono invitati ad intervenire esuli e cittadini. Dopo un membro del C.L.N., parlerà il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli. A conclusione della manifestazione, il coro di Rovigno eseguirà alcune canzoni patriottiche e popolari.

L'ODIERNA FESTA DEL LAVORO AL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

SORGE LA PRIMA FABBRICA
si realizzano gli impianti pubblici

Avrà luogo stamane alle 11, a Zaule, presenti le massime autorità, la prima grande festa del lavoro nel costruendo Porto industriale, festa che segnerà il passaggio dalla fase preparatoria dei lavori di bonifica del vasto comprensorio a quella costruttiva della zona industriale, con l'inizio dei lavori per l'impianto dell'acquedotto, dell'elettrodotto e della cabina elettrica di trasformazione, nonchè la posa della prima pietra del nuovo Stabilimento della Fabbrica triestina di lampadine elettriche nane (F. L. E. N. T.), che dall'attuale sede di via Petronio si trasferirà a Zaule. Con gli altri due lavori che avranno inizio oggi, verranno inoltre portati nella zona i servizi pubblici indispensabili per la attività delle future industrie, quali la condotta di elettricità, della capacità di 6000 kw. e quella dell'acqua, allestita con tubature della capacità di 300 mm.

L'iniziativa della F.L.E.N.T. rappresenta il primo riconoscimento tangibile all'opera di bonifica e di sistemazione delle paludi di Zaule, effettuata dall'Ente Porto Industriale. Nel corso di questo mese e nel prossimo ottobre, verrà dato ampio sviluppo al primo programma dei lavori compilato dai tecnici dell'Ente, e comprendente una strada di accesso con i relativi raccordi, l'elettrodotto e la cabina elettrica, l'acquedotto, la sistemazione dei torrenti, la fognatura, nonchè un primo tronco del canale navigabile e conseguente bonifica idraulica. «Questo primo programma — scrive l'avv. Bruno Forti, presidente dell'Ente Porto Industriale di Zaule, nel numero unico «Rassegna giuliana di industria e commercio» — consentirà di soddisfare le necessità delle industrie, che hanno richiesto terreni nella zona, e di alcune altre che dovessero in seguito richiederne. L'Ente però, d'accordo con il Genio civile, ha proposto anche l'attuazione di un secondo programma di lavori, particolarmente dedicato alla bonifica idraulica ed alla conseguente parziale sistemazione del canale navigabile. Tale programma, razionale nella sua impostazione, consentirà, se approvato, con relativa spesa, di redimere una vasta zona di circa 800.000 m. q. di terreno malsano, in tutto od in parte invaso dalle acque, sul quale in passato il Genio civile e la Divisione lavori in economia hanno eseguito rilevanti opere di imbonimento».

Va intanto lodata la coraggiosa iniziativa della Società triestina F.L.E.N.T. Sorta 26 anni or sono come reparto specializzato del C.R.D.A., essa si rese successivamente indipendente, raggiungendo un ampio sviluppo produttivo, specie nella fabbricazione di lampadine per auto, moto, ciclo, radio, accumulatori, per applicazioni industriali, per decorazioni d'ogni tipo e per giocattoli. Le lampadine nane trovano larghe applicazioni in moltissimi campi della tecnica industriale; basti pensare che una autovettura americana richiede ben 26 tipi di lampadine nane, adattabili dal cruscotto alle frecce, dalle spie delle porte ai segnalatori dello «stop». La fabbrica della F. L. E. N. T. si estenderà nella zona industriale di Zaule, con 4000 metri quadrati, di cui 2000 saranno occupati da modernissimi stabilimenti; i macchinari sono in parte già pronti; altri verranno montati man mano che le officine saranno erette; altri, ancora, sono in corso d'ordinazione. La produzione dei nuovi impianti subirà un aumento del 300%, mentre la popolazione operaia, che già attualmente comprende 150 persone, verrà a raddoppiarsi. Oltre che sui mercati nazionali, la F. L. E. N. T. piazza i suoi prodotti su buona parte delle piazze europee ed in molti settori transoceanici, dall'Argentina all'Australia. E' titolo di particolare onore per gli imprenditori triestini di essere riusciti a battere la produzione germanica proprio sugli stessi mercati della Repubblica di Bonn.

Questo, per sommi capi, il primo programma dei lavori elaborato dell'Ente Porto Industriale di Zaule, che vede così realizzarsi, grazie all'appoggio del Governo di Roma e delle autorità militari alleate, sotto la guida sicura dell'avv. Bruno Forti e la instancabile attività del direttore esecutivo dott. Ciro Rachello, il frutto delle sue fatiche, dalle quali la città si attende lavoro e benessere.

L'ASPETTO DELLA PARTE OCCIDENTALE DELLA ZONA INDUSTRIALE DI ZAULE, DOVE VIENE OGGI INIZIATO IL PRIMO GRUPPO DEI LAVORI DI PUBBLICA UTILITA'

Visita al conte di Carrobio del Vice Presidente della Lega

Nei giorni scorsi l'avv. Piero Gerin, vicepresidente della Lega Nazionale, è stato ricevuto dal conte Renzo di Carrobio, nuovo capo della Missione italiana a Trieste, al quale, a nome dei soci e del Consiglio direttivo, ha porto il saluto e gli omaggi dell'associazione. Il conte di Carrobio si è vivamente interessato al programma di lavoro che il nuovo Consiglio direttivo della Lega Nazionale si è proposto, ed ha assicurato il suo appoggio.

Gli aiuti E.R.P. a Trieste

La Missione speciale dell'E. C. A. a Trieste informa che le autorizzazioni d'acquisto concesse dall'Amministrazione per la cooperazione economica a favore della Zona anglo-americana del T. L. T., nel periodo dal 3 aprile 1948 al 31 luglio corrente anno, ammontano a 29 milioni 500 mila dollari.

La parte più cospicua di tale somma è stata impiegata per l'acquisto di beni industriali (combustibili, materie prime e prodotti semilavorati, prodotti chimici, beni strumentali) per complessivi 13 milioni 900 mila dollari. Per i generi alimentari e i prodotti agricoli (cereali, grassi, ed olii, carni, latticini) sono stati stanziati 10 milioni 900 mila dollari. 4 milioni 700 mila dollari sono stati assegnati per i noli oceanici.

Visita alla Missione ECA

Il sig. Ambrose Chambers, assistente personale dell'Ambasciatore Katz, rappresentante dell'ECA in Europa, è arrivato mercoledì a Trieste per una visita alla locale Missione E. C. A.

I pensionati della R.A.S. sono pregati d'intervenire ai funerali del compianto collega Edoardo Harnisch, che avranno luogo oggi alle 9.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

SOSPESO LO SCIOPERO degli addetti agli ospedali

Un'assemblea della categoria avrà luogo stamane alle 11 per discutere le nuove proposte del G. M. A.

Lo sciopero del personale ospedaliero è stato sospeso ieri a tarda ora, a conclusione di un incontro avvenuto tra la Direzione degli Ospedali ed i rappresentanti sindacali. Pertanto da stamane alle 6, esattamente dopo 48 ore di sciopero, tutti i servizi riprendono il normale funzionamento nel complesso degli Ospedali Riuniti. Alle ore 11 avrà luogo una assemblea del personale, nel corso della quale verranno discussi gli ultimi sviluppi della vertenza, e verrà deciso l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali verso le nuove proposte fatte dal G.M.A. per la risoluzione della controversia. Queste proposte sono state trasmesse ieri dal Dipartimento Finanza alla Direzione degli Ospedali e discusse da questa con i rappresentanti sindacali nel corso di una riunione convocata a tarda sera. I sindacalisti hanno ritenuto le nuove proposte suscettibili di ulteriori trattative tra le parti, ed hanno pertanto disposto la sospensione dell'agitazione e la normale ripresa del lavoro a partire da stamane

A proposito della vertenza degli ospedalieri, va ancora segnalato un ennesimo intervento della Presidenza di Zona e della Giunta amministrativa di Zona per la sollecita e pacifica soluzione della controversia, intervento svolto presso il G. M.A. al fine di evitare un maggior danno ai degenti negli Ospedali. Va annotata inoltre una dichiarazione di solidarietà e di simpatia espressa dai degenti della Maddalena agli ospedalieri in sciopero.

Convocazioni sindacali

Tutti gli iscritti al Sindacato pensionati aderente alla Camera del Lavoro, sono invitati a partecipare oggi alle elezioni dei delegati al congresso confederale, presso la stanza 29 della sede del sindacato, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Pure oggi avranno luogo presso il Teatro Fenice, dalle 9 alle 13, le elezioni dei delegati del Sindacato dipendenti da cinema e da case di noleggio film. Le votazioni continueranno domani, sempre al Fenice, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Questa sera alle ore 18 sono convocati in assemblea alla C. d. L. gli iscritti al Sindacato lavoratori dei trasporti ed ausiliari del traffico e cioè autotrasporti di cose per conto di terzi, lavori in appalto dell'amministrazione ferroviaria, imprese di pulizia, autorimesse da noleggio, e posteggio, servizi di tassametro. All'ordine del giorno, problemi della categoria ed elezioni precongressuali.

Messa in suffragio

Lunedì prossimo ricorre l'anniversario dell'affondamento delle motonavi «Neptunia» e «Oceania» e nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 10, verrà celebrata una Messa in memoria dei marittimi caduti o dispersi. Alla sacra funzione sono invitati ad intervenire tutti i marittimi, e le famiglie dei Caduti.

La nuova sede della Cassa artigiani

Oggi pomeriggio, alle 18, avrà luogo in via Ginnastica 3, alla presenza delle autorità cittadine, l'inaugurazione della nuova sede della Cassa di previdenza artigiana, creata con i contributi degli associati e con la collaborazione finanziaria di alcuni benemeriti, i cui nomi figurano iscritti in un apposito albo sistemato nell'atrio della sede stessa. Gli artigiani, che a Trieste costituiscono una categoria particolarmente numerosa — quasi 5000 sono le aziende aderenti all'Associazione di via Udine 1 — già una quindicina di anni or sono avevano costituita una Cassa previdenza a carattere medico-assistenziale, sistemata in ampi ambulatori in via del Coroneo 8. Requisita la sede durante la guerra, la Cassa trovò ospitalità presso la Mutua impiegati. Oggi finalmente la Cassa riacquista una sede indipendente, dotata di tutte le attrezzature necessarie per l'assistenza medico-chirurgica ai suoi associati. Nella giornata di domenica, dalle 8 alle 12, la sede della Cassa sarà aperta per la visita dei soci.

Ritorno dalle colonie

Lunedì 18 corrente, rientreranno a Trieste i bambini della colonia di Paluzza, organizzata dal Commissariato della gioventù italiana di Udine. I familiari sono invitati a riceverli in piazza Vittorio Veneto alle 12.

Alla Giunta amministrativa

Nel corso dell'ultima riunione della Giunta amministrativa di Zona, sono stati esaminati una ventina di ricorsi in materia di licenza commerciale. Fra le delibere di maggiore interesse approvate nella seduta, va citato l'aumento della tariffa per il servizio dei braccianti addetti al Mercato del pesce; la concessione da parte del Comune di Trieste dell'affittanza di un cortile interno in uno stabile di proprietà comunale, ad una ditta cittadina che intende costruirvi una tettoia per l'impianto di un laboratorio artigiano; infine la convenzione stipulata dal Comune di Muggia con la Società TELVE per l'istituzione di due posti telefonici pubblici nella località di Aquilinia e di Albaro Vescovà, per i quali il Comune stesso ha già ottenuto uno stanziamento straordinario di lire 4.350.000 da parte del Governo Italiano tramite il G.M.A.

La lite di Longera

Riferire la notizia di una lite si solleva fatalmente un vespaio: e la prova l'abbiamo avuta con il bisticcio tra Bruna Tiene e Ortensia Neppi. Tutte due sono venute in redazione per dirci che avevano ragione. Per accontentarle entrambe, pubblichiamo integralmente la versione ufficiale della Polizia: «Alle 15.25 del 12 corr. l'Emergenza del Distretto di via Cologna interveniva in Strada per Longera 20, ove Tiene Bruna, di 23 anni, ivi abitante, era venuta a diverbio per futili motivi con certa Neppi Ortensia, di 51 anni, abitante nello stesso caseggiato. In difesa della Neppi accorreva il figlio Ernesto, di 20 anni, e alla vista del quale la Tiene si armava di una scure con intenzioni aggressive, non riuscendovi per il pronto intervento di altre persone che riuscivano a disarmarla. All'arrivo della Polizia, la Tiene giaceva a terra svenuta. La stessa presentava un ematoma al sopracciglio destro, e quando è rinvenuta per prima cosa accusò un forte dolore alla spalla sinistra e subito fu colta da uno squasso nervoso. La Tiene veniva subito trasportata con la camionetta della Polizia all'ospedale ove veniva accolta nel reparto osservazione e convenientemente piantonata».

La successiva informazione del libro stampa della P. C. dice: «Alle 16.10 è stata accolta in osservazione all'Ospedale Maggiore tale Tiené Bruna, di 28 anni, abitante in Strada per Longera n. 20, per ematoma al sopracciglio destro, distorsione spalla destra, accesso isterico. Guaribile in 6 giorni. Accompagnata da una camionetta dell'Emergenza, ella ha dichiarato che alle 15.30, a casa, per futili motivi, era stata percossa da certo Neppi Ernesto, abitante nello stesso stabile». Questa, la versione ufficiale della lite.

Una camionetta della P. C. in perlustrazione per via Filzi ha raccolto alle 16.40 di ieri in quella via tale Antonio Borello, di 76 anni, abitante in via Pascoli 31, che colà giaceva privo di sensi. Il Borello, che sembra sia rimasto vittima di un'accidentale caduta, è stato accolto all'ospedale con prognosi di 15 giorni.

MOSTRE D'ARTE

Trude Engelberger al Circolo Artistico

La personale della pittrice austriaca Trude Engelberger, aperta dal due del corrente mese presso la sede del Circolo Artistico, è una mostra di notevole interesse. Perchè, in genere, se ci son più o meno note le sfumature che le diverse correnti dell'arte moderna assumono nei maggiori Paesi ed in ispecie in Francia e in Italia, i Paesi minori, compresi quelli che sono più o meno bene rappresentati alle diverse Biennali, restano piuttosto nell'ombra, ed ogni esposizione parziale che riesca a darcene un'idea sarà pertanto la benvenuta.

Trude Engelberger è nata a Salisburgo trent'anni fa: ha vinto un primo premio in non so quale esposizione austriaca e gode nel suo Paese di una certa considerazione: la sua pittura appare, di primo acchito, come una manifestazione alquanto primitiva ed ingenua. In realtà, a guardar bene, si vede che non le fa difetto un profondo nutrimento culturale. Conosce Chagall certo e gli espressionisti e Schiele; ha mutato atteggiamenti e movenze dal «Doganiere», da Rouault, dalle caricature di Stemberg, fino da Van Gogh e da certo surrealismo visionario. Ciò non di meno ci pare ch'ella possa ancora rientrare in quella categoria che René Huygue chiama «pittura femminile e d'istinto» e nella quale comprende Susanna Valadon, Utrillo e lo stesso Rousseau. Perchè la conoscenza degli antecedenti culturali non implica per Trude Engelberger una sostanziale revisione della sua visione originaria, ma, al contrario, non più di una semplice messa a punto, una specie di accomodamento così alla buona e senza rinunciare a certe graziose e ironiche incongruenze, che della sua pittura costituiscono forse il pregio precipuo. Sono case che sembrano cavate fuori da una scatola di balocchi, piantate in mezzo a giardini dove gli alberi son fatti di uno stecco sormontato da un globo verde d'estate e giallo d'autunno. Graziosissime sono le figurine che popolano questi strani paesaggi ed hanno atteggiamenti di non artifiziato stupore. Buona è la materia pittorica (si veda come degradano preziosamente nel nero della notte le esplosioni sanguigne di «Composizione II») e non si può dire in nessun modo che a questa pittura manchi gli effetti che si propone di raggiungere. Che talvolta, come nel notturno surrealista, s'ano effetti di dubbio gusto, forse per una ricerca dell'incongruo ricalcata troppo da vicino su Chagall, ma spesso, toccanti per un loro candore tra ingenuo e malizioso, riescono, in un modo o nell'altro, a suscitare la nostra simpatia.

Gio.

OSCURA TRAGEDIA PASSIONALE IN UNA CASA DI BANNE

Un soldato americano ucciso con una coltellata al cuore

Il fermo di una giovane donna per gravi sospetti

Un'oscura tragedia, a sfondo passionale, è accaduta ieri pomeriggio in una casa di Banne, dove un soldato americano è stato ucciso da un colpo di pugnale al cuore.

Del fatto non viene data alcuna versione ufficiale, per cui non è possibile ancora ricostruire la tragedia nei suoi esatti termini. Da quanto si è potuto apprendere, risulta che verso le 15.50 il sergente americano Makoto Miyamoto, mentre si stava dirigendo verso il Comando del II Battaglione, di stanza in quella località, veniva avvicinato da una giovane donna la quale, sconvolta e agitata, gli diceva sconnessamente che nella casa n. 57 un soldato era gravemente ferito per un colpo di pugnale. Il sottufficiale informava immediatamente il Comando, che mandava subito sul posto un ufficiale medico, accompagnato da alcuni militari. All'arrivo del medico, il soldato era già morto e alle 15.53 veniva redatto l'atto di morte.

Il sergente Miyamoto, appena avuta notizia della tragedia, aveva provveduto a fermare la donna, che veniva poco dopo consegnata ai funzionari della Polizia Militare accorsi sul posto per i rituali rilievi. Nella stanza che fu teatro del sanguinoso episodio, è stata trovata l'arma omicida; si tratta di un coltello del tipo comunemente usato dai macellai. La Polizia Militare ha provveduto per prima cosa a bloccare tutta la zona, impedendo così l'avvicinarsi dei curiosi. Qualcuno è tuttavia riuscito a scorgere la donna e assicura ch'essa, piacente e giovane, non è del luogo. Era scarmigliata e tremante e si affannava a spiegare che il soldato si era pugnalato sotto i suoi occhi, rigettando energicamente ogni accusa d'essere l'autrice del delitto.

Sembra invece che nel corso di un bisticcio scoppiato tra i due, sia stata la donna ad impugnare il coltello, immergendolo nel petto del militare; la ferita riscontrata è infatti profonda e ben delimitata, in direzione del cuore. La donna è stata trattenuta, mentre la Polizia prosegue attivamente le indagini. Si ignora il nome del militare ucciso, che apparteneva alla compagnia «H».

Scavi archeologici abusivi

La Presidenza di Zona, avuta notizia che in varie grotte del Territorio di Trieste si compiono scavi archeologici abusivi, con grande danno del patrimonio di antichità preistoriche della Zona, vista la legge 1 giugno 1939 n. 1089, art. 47 e 48, estesa a questo Territorio, sentito il parere della Soprintendenza ai Monumenti, gallerie e antichità di Trieste, diffida i ricercatori privati e le Società aventi interesse a ricerche del genere, dal procedere nell'attività in parola senza esplicito scritto della Soprintendenza, per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Un morto a bordo

Proveniente da Anversa è giunta ieri nel pomeriggio nel nostro porto, dove si è ormeggiata, la nave panamense «A. L. Kent», che trasportava la salma di Agostino Portene, di 53 anni, da Rapallo e residente a Chiavari, primo macchinista della nave, deceduto il 13 corr. in navigazione. Il medico della sanità marittima ha accertato che il decesso è avvenuto per cause naturali. La salma non è stata ancora sbarcata.

Un'altra auto rubata

Un singolare furto è stato perpetrato l'altra notte in via Imbriani. Saranno state circa le 2 quando tale Giuseppe Geremia, abitante al n. 12 di quella via, constatava che ignoti ladri l'avevano derubato della «Fiat 1500», targata TS 1593, che aveva lasciata incustodita proprio sotto a casa sua. Il Geremia, che accusa un danno di 350 mila lire, si è affrettato a denunciare il furto al Distretto centrale, che ha iniziato le opportune indagini.

Incendio in un magazzino

Stanotte, pochi minuti prima delle 3, è stato richiesto l'intervento dei pompieri in un magazzino di materiali da costruzione sito all'angolo di via Cavana con piazza Hortis, da dove alcuni passanti avevano visto uscire del fumo. Un carro, preceduto dall'Emergenza, si è recato sul posto. E' stato fatto intervenire il proprietario del deposito, che ha provveduto ad aprire la porta per permettere il lavoro dei vigili. Sembra che i danni siano pressochè irrilevanti.

ASTERISCHI

GIUBILEO DI LAVORO

Cinquanta anni di servizio presso i Magazzini Generali ha compiuto in questi giorni il capo reparto del Servizio Elettromeccanico, sig. Giovanni Paglieri. Nel corso di una significativa e simpatica cerimonia, il Direttore generale ha espresso al sig. Paglieri il vivo elogio e lo apprezzamento dell'Azienda portuale per la fattiva collaborazione data nei lunghi anni di lavoro, offrendo poi al festeggiato un artistico dono in ricordo della fausta ricorrenza. Il sig. Paglieri ha risposto con commosse parole di ringraziamento, formulando i migliori voti per l'avvenire dell'Azienda.

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Domani dalle 9.30 alle 11.30 esposizione di oggetti preziosi fra cui un solitario nonchè oggetti non preziosi fra cui apparecchi radio e fotografici, macchine da cucire e da scrivere, comptometer, fisarmoniche, biciclette, un tappeto persiano e stoffe. Durante l'esposizione si possono presentare offerte segrete.

SEGNALAZIONI

Ancora contro i rumori: da via Nizza e da via Beccaria ci viene segnalato l'incessante traffico di automezzi pesanti che provocano un frastuono infernale. Chi ci garantisce la quiete, scrivono quegli abitanti, se anche le motociclette della P. C. scorazzano con gli scappamenti aperti e partecipano al baccano? — Gli inquilini di via Carpison 12 e 14 protestano poi contro i rumori delle macchine e dei motori dell'officina sita all'interno dei due stabili. — Da via Montecchi lamentano il disturbo che tutte le case vicine alla sede comunista devono subire sino a notte fatta, a causa dei rumorosi festini che in essa hanno luogo più volte la settimana.

Gli abitanti di via Felice Machlig, e precisamente delle case dal numero 2 al 10, segnalano che dopo la riparazione dei marciapiedi il materiale di escavo ingombra canali e strada, rendendola impraticabile. Sarebbe opportuno un supplemento di lavori.

Miguel ha intenzione di attraversare l'Atlantico per recarsi nel Canadà e ci chiede se deve munirsi di passaporto oppure se tanta impresa gli meriterebbe la cittadinanza canadese «ad honorem». Dobbiamo rispondergli che nessuna differenza esiste tra chi si rechi in un Paese estero in treno o a piedi, con mezzi comodi o scomodi.

Assegnazioni di alloggi con punteggio: molti lettori ci chiedono il perchè Comune e I. A. C. P. non applichino per l'assegnazione dei nuovi alloggi la tabella di punteggio preferenziale istituita dalla Presidenza di Zona. Purtroppo non sappiamo cosa rispondere, perchè l'iniziativa della Presidenza di Zona non è stata nè raccolta, nè discussa dai citati due enti. Per ora almeno tale tabella è stata applicata soltanto per i 32 alloggi di nuova costruzione in Gretta, da parte appunto della Presidenza di Zona.

Riaperto il loggione al Teatro Rossetti

La Direzione della Stes, allo scopo di consentire a tutte le categorie di pubblico di frequentare il Rossetti, ha deciso di riaprire con oggi il loggione cogliendo motivo dalla presentazione di uno dei più attesi film della stagione cinematografica «Romantico avventuriero» con il beniamino delle folle Gregory Peck.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, ult. 22: Gregory Peck in «Romantico avventuriero» con Helen Westcott. E' un colossale 20th Century Fox. E' riaperto il loggione.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Le ragazze di Harwey» con Judy Garland, John Hodiak, Ray Bolger. E' un film Metro.
FENICE. Domani riapertura con «Gli ultimi giorni di Pompei», colosso Warner Bros interpretato da Micheline Presle e G. Marshall.
FILODRAMMATICO. 15, ult. 22: «Sorelle in armi», un capolavoro Paramount con C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.30: «Al cavallino d'oro» con B. Gable, D. Haynes, tec. nicolore. Nuova varietà.
GARIBALDI. Dalle 15, ultima 22, rappresentazioni continuate (soltanto in sala) del capolavoro Fox in technicolor «La barriera d'oro» con George Raft, Joan Bennet.
IDEALE. 16.15, ult. 22: Cary Grant e Myrna Loy nel più divertente film di quest'anno «La casa dei nostri sogni».
IMPERO. 16: «Il mostro di Rio Escondido» con Maria Felix e Carlos Lopez Montezuma. Un avvenimento cinematografico esaltato dalla critica di tutto il mondo.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent; 2.a settimana di successo. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Diavolo in corpo», premiato al Festival di Bruxelles - Venezia - Milano, con Micheline Presle e Gerard Philippe. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Forza Red», in cinecolor con R. Paige e N. Nash.
VIALE. 15: «Amore selvaggio» in technicolor. Domani «Segretaria a tutto fare», film scacciapensieri.
VITTORIO VENETO. 16: «Destino su Manhattan» con Rita Hayworth, C. Boyer, C. Laughton, G. Rogers, H. Fonda, G. Robinson.
ADUA. Chiuso.
AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto contro i gangsters» (Eagle-Lion).
BELVEDERE. 16.30: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney. Colosso Fox.
MARCONI. 16, estivo 19.30: «La mano della morta», drammatico con Carlo Ninchi.
MASSIMO. 16 «Botta e risposta», con le più belle donne ed i più famosi assi della rivista.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «Rivista di stelle», il più sensazionale spettacolo della stagione. Il film dei 36 assi.
RADIO. 16: «L'uomo meraviglia», con l'insuperabile Dany Kaye, Virginia Majo. In technicolor.
VENEZIA. «Notte di bivacco» con D. Morgan, J. Wyman (Warner Bros).
VITTORIA. Estivo 19.30: «Angeli senza paradiso» con Marta Eggert, una gradita sorpresa che i frequentatori accoglieranno con piacere. Ultima ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Fuga nel tempo» con Teresa Wyght e David Niven.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Tre figli in gamba» con George Raft, G. Brent, Randolph Scott.
ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «Fatalità» passionale forte stupendamente interpretato da Amedeo Nazzari, M. Michi e M. Girotti. E' un film Union.
ESTIVO BRUNETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Abbandonata», con Dolores del Rio, Pedro Armendariz.
ESTIVO VIA RONCO. 20.45: «Tamara figlia della steppa» con Gregory Peck.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Due rappresentazioni, ore 19 e 21: «Tutte le spose sono belle» con Jean Fontaine e Mark Stevens. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.

IL TRAM NOTTURNO continua a funzionare

Sempre in fase sperimentale il servizio è stato prorogato con l'aumento della tariffa a 50 lire

Il tram notturno, l'ultima indovinata e simpatica innovazione del servizio tranviario, sta superando un altro difficile collaudo. Com'è noto, l'Acegat aveva comunicato alla vigilia della Fiera che il tram notturno sarebbe stato mantenuto sino al 15 settembre, cioè sino a questa notte. Siamo ora in grado di informare i lettori che le benemerenze acquistate dai trams straordinari «31» e «32» in questi tre mesi di attività, hanno indotto l'Azienda a prolungare ulteriormente il servizio. La proroga, la quarta ormai della fase sperimentale, è però subordinata ad un ritocco della tariffa, che dalle attuali 30 lire verrà portata a 50. In proposito hanno già espresso il loro parere favorevole i competenti uffici economici e tecnici, e questa sera si pronuncierà anche la Giunta municipale.

In effetti il tram notturno ha dimostrato sufficientemente la sua utilità, trasportando decine e decine di passeggeri nelle singole corse, specie nelle prime ore della notte. Purtroppo non altrettanto congruo è stato il ricavato economico per l'Azienda, e l'aumento della tariffa si propone appunto di correggere le passività, anche in vista del minore afflusso di passeggeri, a mano a mano che ci inoltreremo nell'autunno. E' questa un'esigenza che, ripetiamo, già gli uffici di controllo hanno ritenuta giustificata, approvando la nuova tariffa.

Da parte nostra vorremmo soltanto suggerire l'eventuale mantenimento della tariffa di 30 lire almeno per la prima corsa notturna (S. Giovanni-Stadio e ritorno per la «31», e Rozzol-Barcola-Rive-Rozzol per la «32»), applicando invece l'aumento sulle corse successive. Ciò in considerazione del maggior numero di passeggeri che si servono del tram notturno con la prima corsa, e che l'Acegat ha già ritenuto di agevolare istituendo le tre vetture della «32» che alle 0.30 contemporaneamente partono da piazza Goldoni verso i tre capilinea di Barcola, Campo Marzio e Rozzol.

L'invadente camionetta

Nel pomeriggio di ieri, il dottor Antonio Raunich, di 52 anni, abitante in via Tor San Piero 14, pilotava la propria motocicletta lungo la litoranea. Il professionista aveva appena superato la seconda curva di Grignano quando è stato raggiunto da una camionetta che, per ragioni imprecisate, si è addossata alla sua moto, mandandola a finire contro il marciapiede, dove si rovesciava. Il Raunich, che ha riportato contusioni escoriate multiple a un braccio, è stato soccorso dalla CRI. Da un camion in sosta in via Xidias, sul quale era salito per scaricare delle masserizie, è caduto Ezio Adami, di 36 anni, abitante in via Cattedrale 2; ha riportato la sospetta frattura di un ginocchio. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Questa sera alle 21, in sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, organizzata dallo Sci CAI Trieste, avrà luogo una serata di cortometraggi. Verranno proiettati i film a carattere sciistico: «Tecnica moderna francese dello sci» e «Sci e scioline». Alla serata sono invitati i soci del CAI.

---

† Addì 13 corr. munito dei conforti religiosi si spense dopo lunga e penosa malattia

Agostino Gasperini
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio le sorelle AMALIA, MARIA, ERNESTA, i fratelli BENIGNO e VITTORIO, le COGNATE, i COGNATI ed i NIPOTI.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi venerdì 15 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

La salma verrà tumulata temporaneamente nel Camposanto di S. Anna, per essere poi trasportata nella tomba di famiglia accanto i suoi genitori a Visignano.

Trieste - Visignano d'Istria
14 settembre 1950

I tutori ed i parenti tutti del caro

Mario Coceani

rapito da fatale sciagura, raggiungendo così nella pace del cielo, dopo cinque anni i suoi genitori e nonni vilmente assassinati, ringraziano i medici e il personale della III chirurgica, l'Opera orfani di guerra, l'Unione sportiva muggesana, la Scuola d'avviamento professionale, il Comando reggimento inglese, nonchè parenti, amici e conoscenti e la cittadinanza di Muggia che si prodigarono in mille modi per essere vicini nel loro grande lutto.

Gli zii tutori
RENATA e MARIO BOSSI
e famiglia DELLA SANTA

La famiglia TOSOLIN ringrazia sentitamente il Sovraintendente scolastico, l'Ispettore scolastico, la Direzione didattica di Guardiella, i Direttori didattici, l'Associazione Insegnanti Italiani Venezia Giulia, il Sindacato Provinciale della Scuola elementare, i Colleghi del Gruppo Monfalcone, i Dirigenti e gli Impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Acegat, e tutti i parenti, colleghi ed amici che hanno voluto porgere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria di

Giuseppe Tosolin

Trieste, 15 settembre 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(La pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **MENEGHELLI GIORDANO** di Bruno e di Kerpan Giuseppina, nato a Trieste il 6 marzo 1914 arrestato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, e condotto in Germania, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione del presente avviso.

Avv. Antonio Crivellari

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa provate il

CONTENTINO EXTRA DI BERNARDO

senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo specialista della Casa di Milano riceve a:

TRIESTE: dom. 17 - lun. 18 settembre, Albergo Continentale.

CATALOGO GRATIS
MILANO, V.le Monza 31
A.P. 38987, Milano

Grande esposizione

I Fratelli Riccioni di Firenze all'Excelsior Palace nei giorni 15 e 16 settembre. Questa notissima Casa Umbro Fiorentina espone i suoi modelli esclusivi: biancheria intima finissima per signora oltre ai classici tovagliati umbri, lenzuola ecc.

La notizia interesserà tutte le persone amanti delle cose belle.

Domani all'EXCELSIOR

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per domani: 4 marinai, un ingrassatore, un fuochista, 5 camerieri prima classe, 2 camerieri seconda classe; un cameriere terza classe; un garzone camera in seconda; un piccolo camera.

★ DOMANI: Ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, riunione precongressuale del P.S.V.G., sezione Trieste centro. — Presso il Circolo Artistico, via Diaz 12/c, inaugurazione della mostra del pittore bolognese Gino Brighi.

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: Gli esami di riparazione, idoneità, licenza e ammissione presso la Scuola d'avviamento a tipo marinaro, avranno inizio domani alle ore 8.30. Presso la stessa scuola sono frattanto aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. La segreteria è aperta in via Lazzaretto Vecchio 24 dalle ore 9 alle 12.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2, minima 20.8; pressione 754.9, stazionaria; temperatura del mare 24.2.

Oggi: S. Valeriano, Nicomede. — Il sole sorge alle 5.41, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 9.47, tramonta alle 19.37.

Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 17.35, cm. 47 sotto il l. m.; alta ore 23.25, cm. 21 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.05, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 18.05, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Assaher Maria, a. 72; Alhaique Mario, a. 72; Ferletti Giuseppe, a. 74; Gasperini Agostino, a. 78; Harnisch Edoardo, a. 71; Gerbec Federico, a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gottani Bruno, magazziniere con Fiocco Lia, impiegata; Belci Corrado, giornalista con Gasparo Laura, casalinga; Jugovaz Elio, agente P. C. con Goina Argentina, pellicciaia; Perini Mario, commesso post. con Rasman Ermenegilda, commessa post.; Stefani Armando, guardia Fin. con Vanni Licia, sarta; Prelaz Silvio, agente P. C. con Sperti Fondina, casalinga; Austin Wesley, caporale es. am. con Corona Maria, impiegata; Canciani Giusto, meccanico con Clari Albina, casalinga; Zeper Fulvio, agente P. C. con Feresin Laura, sarta; Allesch Vinicio, famiglio osped. con Storni Annamaria, casalinga; Predonzan Sergio, geometra con Settimo Mirella, impiegata; Rosca Alberto, bracciante con Suffi Valda, dattilografa; Flego Boris, falegname con Secchi Albina, operaia; Maculus Giordano, agente P. C. con Giunta Gigliola, casalinga; Metus Gino, picchettino con Visentin Emilia, casalinga; Crivellari Matteo, sottuff. P. C. con Pelarini Beatrice, impiegata; Turco Albino, elettricista con Cernac Carla, sarta; Sala Teodoro, impiegato con Della Venezia Licia, studentessa; Mattiussi Gino, ferroviere con Barbone Livia, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Angichi Mario, commerciante con Pentassuglia Licia, casalinga.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 settembre: difterite 8 casi; scarlattina 3; febbre tifoidea 3; paratifo 1; dissenteria 1; varicella 2; poliomielite 1; febbre melitense 1.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica. 12: Quartetto di pianoforti. 12.20: Ritmi di successo. 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. 14.20: Musica varia. 14.30 Programma dalla BBC. 17.30: La Voce dell'America. 18: Trio Russo. 18.25: Musica da camera. 18.45: Armando Trovajoli al pianoforte. 19. «Musica moderna» espressione priva di senso, da un articolo di Dario Milhaud. 19.10: Danze sinfoniche. 20.33: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. 21.10: «L'asino d'oro», tre atti di Gaspare Cataldo; indi: Melodie per la sera. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Incontri musicali: Franco Ansaldo. 14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Musica leggera. 17.45: Canta Armando Romeo.

RETE ROSSA

14: Fantasia folcloristica. 14.20: Musica brillante. 17: Pomeriggio musicale. 18: Ballabili e canzoni. 18.45: A. Trovajoli al pianoforte. 19.45: Melodie e romanze. 20.10: Panorami d'America. 21.3: Squadra mobile, cronache poliziesche. 22: Orchestra Angelini. 22.45: Orchestra Donadio.

La gita dell'ACLI a Roma

Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita turistica che l'A. C. L. I. di S. Maria Maggiore organizza per il 18-28 settembre con una sosta a Roma di quattro giorni. Itinerario: Padova, Bologna, Pisa, Livorno (Santuario Montenero), Pompei, Napoli, Sorrento, Viterbo, Cassino, Lago di Bolsena, Siena, Firenze, Ravenna. Informazioni: Circolo ACLI, via Battisti 28, ore 17-19.

RITRATTO A PUNTASECCA

Engels

Patroclo fedelissimo dell'Achille-Marx, sopravvissuto tuttavia al suo eroe. Figlio di ricco industriale, nutrito di buoni studi letterari e filosofici. Comunista teorico, capitalista pratico, industriale egli stesso. Non senza orgoglio, nè del tutto disinteressato, Jenny von Westphalen, la nobile moglie di Marx, lo saluta un giorno «re del cotone».

Primo breve incontro con Marx a Colonia (ottobre '42), sigillato da cordiale reciproca antipatia. Secondo incontro, invece, a Parigi (fine agosto '44), col risultato di una fusione perfetta di spiriti. La sorte di Engels è segnata: starà vicino a Marx in vita, in morte e dopo la morte. D'una liberalità senza pari, sovviene l'amico nelle sue perenni strettezze; e via via che i propri affari progrediscono, e soprattutto dopo liquidata la propria azienda, sempre più generosamente. All'occorrenza scrive per lui articoli, lasciandogli l'onore della firma e il vantaggio dell'onorario. Non meno generoso, d'altronde, coi figli del Maestro, anche quando ripagano la sua generosità con petulanza indiscreta. Di qui e dall'inevitabile dominio di Marx sullo spirito di lui, le abbastanza frequenti difficoltà di discernere scritti e idee dei due autori. (Del famoso *Manifesto*, schema e titolo sono di Engels; storia dell'umanità come perenne «lotta di classe», invece, di Marx; Engels collabora al *Capitale*, Marx all'*Antidühring* ecc.).

Marx è appena spirato, che Engels proclama al mondo: «Il più gran cervello della seconda metà del sec. XIX ha cessato di pensare». Tre mesi dopo, la sua Prefazione all'edizione tedesca del *Manifesto* rivela ancora un dolore profondo, singolarmente soffuso di romantica malinconia. «Pur troppo questa Prefazione io soltanto debbo firmarla. Marx, l'uomo al quale tutta la classe operaia deve più che ad ogni altro, Marx riposa nel cimitero di Highgate e sulla sua tomba cresce già la prima erba...». Più tardi Engels raccoglierà religiosamente i manoscritti del Maestro e curerà la pubblicazione del II e III volume del *Capitale*.

Ma la sua figura non si esaurisce tutta nell'amicizia di Marx, e porta pure tratti personali e inconfondibili. Minor potenza d'ingegno, sicuramente, ma anche molto più calore di umanità. Durante i moti del '48, accorre volontario nel Baden; in seguito si appassiona a problemi militari, e si prepara ad essere il capo militare della disegnata rivoluzione comunista in Germania. I suoi scritti, certamente molto meno quadrati e costruttivi di quelli di Marx, appaiono, pure nel loro chiuso opaco ateismo, stilisticamente più ariosi, moralmente più sereni, e come sorretti da un non so che di simpaticamente nativo. Non vi mancano aperte simpatie per lo illuminismo democratico. Il comunismo stesso viene rappresentato volentieri come «democrazia dell'amministrazione», fratellanza nella società, eguaglianza nei diritti, tappa superiore dell'umanità, a cui tendono scienza, esperienza e ragione; potere da raggiungersi attraverso le urne. «L'abolizione della proprietà sarà possibile in via pacifica? Certo desiderabile. I comunisti sarebbero gli ultimi ad opporvisi». *Sancta simplicitas.*

Ben difficile, invero, immaginare un «paradiso terrestre» di maggior candore del suo. Soppressa la proprietà, l'uso del denaro sparirà come per incanto. La sovraproduzione eccedendo di gran lunga il fabbisogno, non vi sarà più ombra di crisi. Gli uomini, come già addestrati fin dalla fanciullezza ad ogni mestiere, passeranno indifferentemente da un ramo all'altro della produzione, con loro diletto e con pieno soddisfacimento di ogni bisogno della società. Le stesse classi, oggi privilegiate, si saranno ormai persuase che i loro godimenti, come pura apparenza di fronte al vero naturale godimento della vita, urtavano insieme contro la loro ragione e contro il loro cuore, ecc. ecc.

Secondo Engels, fermenti «mistici» lievitano in ogni rivoluzione. Le ombre stesse di Gioacchino da Fiore, di Tommaso Moro, di Campanella appaiono al suo spirito, in atto di additargli un «terzo regno» felice in tutta la purezza della sua ascetica severità di costume. «Oggidì, come nel Trecento — arriva a scrivere nella Prefazione all'edizione italiana del *Manifesto* (1890) — una nuova era storica si affaccia. Ci darà l'Italia il nuovo Dante che segni l'ora in cui nasce la nuova era proletaria?».

Senza dubbio, solo la barriera di un'amicizia indispensabile deve aver impedito a Marx di insorgere, con quella buona grazia polemica che ben conosciamo, contro tali «astratte magnanime ubriacature». (E' a credere però che Dante sarebbe stato dall'oltremondo, una volta tanto, e non proprio per le medesime ragioni, d'accordo con lui contro Engels!). Figura nel suo insieme senza dubbio di secondo piano; non per questo trascurabile. E col merito, non troppo frequente, oltre quello di una fedeltà a tutta prova, di aver riconosciuto i propri limiti e rettamente interpretato e costantemente seguito le proprie abitudini.

Tetro particolare romantico: cremato, le sue ceneri, per sua volontà espressa vengono gettate nel Mare del Nord.

GUIDO MANACORDA

IL PIU' GIOVANE PROCURATORE GENERALE DI STATO CHE MAI ABBIA AVUTO IL REGNO UNITO: IL QUARANTASETTENNE SIR HARTLEY SHAWCROSS CHE FU IL PRINCIPALE ACCUSATORE BRITANNICO A NORIMBERGA

«L'Antigone» di Sofocle all'Olimpico di Vicenza

Vicenza, 14

La stagione classica nel palladiano Teatro Olimpico di Vicenza, aperta felicemente con la «Sofonisba» di Trissino, si concluderà il 15, 16 e 17 settembre con tre rappresentazioni dell'«Antigone» di Sofocle. Vivissima è l'attesa e già per la «prima» si prevede un «tutto esaurito»

SEMPRE DIFFICILE LA VITA DELLA CHIESA SOTTO IL DOMINIO RUSSO

Non portò ad alcun utile risultato il più famoso incontro del secolo scorso

Animato da feroce spirito anticattolico, lo zar Nicola I nulla volle concedere a Papa Gregorio XVI invocante la cessazione delle persecuzioni contro i polacchi

I cattolici in Russia non hanno mai avuto la vita facile. Prima ancora che Lenin pronunciasse la famosa frase: «Religione oppio del popolo», prima che venisse inaugurata la politica della scristianizzazione del Paese e sorgesse la «Lega dei senza dio», il cattolicismo aveva conosciuto paurose bufere. Esso era la religione dei popoli soggetti, specialmente della povera gloriosa Polonia, alla quale lo zarismo aveva imposto il suo duro giogo. Per logica di cose, gli zar non vedevano di buon occhio quella Chiesa che, opponendosi all'ortodossia, costituiva un'arma spirituale e un segno di raccolta dei polacchi oppressi contro il regime moscovita.

Se al tempo del mistico confusionario Alessandro I la persecuzione aveva avuto una pausa, non così doveva essere sotto lo zar Nicola I, vero tipo di autocrate, insofferente di freni e di limitazioni. L'infelice esito della rivolta polacca del 1830, come aveva aggravato il regime di polizia, aveva anche peggiorato la situazione di quel popolo sotto l'aspetto religioso, perchè Nicola I, ritenendosi capo supremo dell'ortodossia e inoltre perseguendo un programma di «russificazione» a oltranza di tutte le genti sottoposte al suo scettro, venne a trovarsi — come tutti i tiranni — in diretto contrasto con la cattolicità. Alle leggi restrittive del culto cattolico egli ne aggiunse due gravissime: il divieto ai vescovi di comunicare con Roma, anche in materia religiosa, senza passare da Pietroburgo; il rifiuto nettamente opposto alla Santa Sede di ammettere un Nunzio in Russia, che potesse riferire sulla situazione dei cattolici in quell'impero. A ciò si aggiungevano continui minori episodi di persecuzione contro conventi, episcopati e chiese cattoliche da parte delle autorità governative.

Dopo avere lungamente esitato, alla fine del Concistoro del 22 luglio 1842 il Papa Gregorio XVI pronunziava un'allocuzione di protesta contro il Governo di Pietroburgo e pubblicava una specie di Libro bianco contenente 90 documenti ufficiali, ch'ebbe in tutto il mondo cristiano un'enorme risonanza.

Un Papa coraggioso

Papa Gregorio è generalmente poco e male conosciuto. La opinione pubblica lo giudica secondo le ingenue impressioni raccolte dal D'Azeglio o le maliziose allusioni di Gioacchino Belli, grande poeta ma piccolo animo e acre temperamento.

Gregorio XVI non fu un grande Papa ed ebbe tendenze antiliberali; ma amministrò bene i suoi Stati e difese in più casi non senza coraggio, gli interessi della Chiesa contro Stati stranieri: in questo caso il potente zar di tutte le Russie.

Nicola I fu colpito dalle proteste del Pontefice specialmente perchè queste ostacolavano un suo disegno politico: quello di dare in moglie la propria figlia, granduchessa Olga, all'arciduca Stefano d'Absburgo. L'imperatore d'Austria e l'influentissimo Metternich, pur apprezzando i vantaggi del matrimonio, dissero chiaramente che i sentimenti cattolici della dinastia e del popolo austriaco non potevano accettare una alleanza con la casa dei Romanov, finchè questa fosse in rotta col Papa. Ne seguì un segreto lavoro diplomatico fra Pietroburgo, Vienna e Roma; ma non c'era rimedio: il dissidio religioso impediva l'imperiale fidanzamento.

Ora accadde che nell'autunno del 1845 la zarina, malata di petto, ebbe dai medici il consiglio di passare alcuni mesi in paesi caldi, e fu scelta la Sicilia. Nicola I credette di accompagnare la consorte, e i sovrani rimasero dal settembre al novembre a Palermo, ospiti del re di Napoli. Essi avevano attraversato la Boemia e per la via d'Innsbruck e la Lombardia erano giunti a Genova, dove, imbarcati sulla fregata a vapore russa «Horurschatka», scortata dall'altra nave da guerra «Bessarabia», avevano affrontato la traversata del Tirreno. Erano accompagnati da 60 persone e, scrive il Nunzio di Napoli al Segretario di Stato Cardinale Lambruschini: «Lo Czar ha con sè il Ministro degli Esteri Nesselrode... Il soggiorno dell'Imperatrice si annuncia molto sontuoso, avendo avuto la locale casa Rothschild l'ordine di tenere a disposizione un milione di ducati... Un vapore da Genova ha portato molte carrozze per l'Imperatore...».

I sovrani di Russia era alloggiati nella villa dell'Olivuzza. Molte teste coronate o quasi si precipitarono a rendere omaggio all'autocrate slavo. Accorse naturalmente il re di Napoli, col conte d'Aquila (che aveva sposato la figlia dell'Imperatore del Brasile) ed anche il Principe di Savoia Carignano (il futuro Vittorio Emanuele II) e il fratello duca di Genova. Poi tutta una folla di ambasciatori e di diplomatici. Lo zar, con meraviglia di tutti, ostentava modi democratici. Non voleva guardia, andava al caffè e al passeggio con la figlia Olga mescolandosi con la folla, spargeva largamente denaro. Il re di Napoli ne era seccatissimo. Insisteva perchè lo zar andasse presto a Napoli e per tale fausta occasione gli aveva promesso di farlo assistere «a un deflié di 30 mila soldati». Non era uno spettacolo che potesse attirare molto l'Imperatore; il quale, invece, pensava di profittare dell'occasione della sua venuta in Italia per incontrarsi col Santo Padre.

Timori di Metternich

Questo incontro era visto di malocchio dal Metternich, il quale temeva che Nicola mettesse nel sacco l'ingenuo Pontefice, e dal Governo francese perchè Luigi Filippo era ostile allo zar, il quale lo ricambiava ritenendolo «un re da rivoluzione». Ma nessun intrigo poteva impedire allo zar di chiedere udienza, e a Gregorio sarebbe stato difficile rifiutarla. Anche il Nunzio da Vienna consigliava di ricevere Nicola, benchè con la necessaria diffidenza. «Bisogna distinguere — scriveva il Nunzio — fra chi secca con cattive intenzioni e chi secca per ignoranza, e quest'ultimo è il caso dell'autocrata (sic!)». Tuttavia restava «non poco disaggradevole» la visita che lo zar «voleva far sortire» al Papa. C'erano anche talune difficoltà di etichetta non facili a risolvere.

«La Santa Sede — confidava il Nunzio al Metternich — è solita in tali casi praticare una ospitalità generosa... ma può fare verso uno zar persecutore della Chiesa quello che farebbe per un altro? Potrebbe, per esempio, essere illuminata la cupola di San Pietro? Lo stesso dicasi della girandola!».

Mai viaggio di sovrano mise tanto in subbuglio le Cancellerie. Da Parigi si sorvegliavano con sospetto le mosse dello zar. Questi, dubitando che la diplomazia francese ostacolasse le progettate nozze della granduchessa Olga con un principe austriaco, per ripicco aveva sconsigliato il matrimonio del conte di Trapani con la regina Isabella di Spagna, che stava a cuore al re di Francia. In mezzo a questi pettegolezzi nuziali il povero vecchio Papa doveva pensare a difendere gli interessi dei cattolici polacchi.

Due colloqui

La mattina del 13 dicembre Nicola I era giunto a Roma viaggiando «in carrozza aperta, con al fianco un generale russo, preceduto da una forza bersagliera, senza molto attenersi alle forme dell'incognito». Andò ad abitare al palazzo Giustiniani e si riposò alquanto «sopra un letticciuolo suo condottosi dalla Russia». Nel pomeriggio ebbe il primo desiderato incontro col Santo Padre; un secondo ebbe luogo il 17. Di questi colloqui restano verbali particolareggiatissimi. In sostanza, ambedue i personaggi rimasero sulle rispettive posizioni. Il Pontefice fu amabile nella forma, ma sostenuto nella sostanza e consegnò al sovrano un lungo memoriale contenente i punti di dissenso. Lo zar manifestò grande rispetto per il Papa, ma non promise nulla. Giustificò taluni suoi provvedimenti col pretesto che il clero polacco era molto corrotto. A questo proposito, parlando poi col Cardinale Lambruschini, fece qualche proposta che dovette stupire molto il buon Segretario, come quella che bisognasse dare moglie ai preti! Lo zar poi tenne duro nel negare ogni scambio di rappresentanze diplomatiche. Il Lambruschini, riassumendo le proprie impressioni, scriveva al Nunzio a Vienna: «Se mi si chiede quali speranze io concepisca sui risultati della doppia conferenza, rispondo che Dio può fare tutto, ma a me manca la convinzione che l'Imperatore possa cambiare il sistema adottato contro i cattolici.... L'Imperatore è fermo nelle sue idee, le quali sono tanto più fisse in lui quanto meno conosce lo spirito e l'essenza della religione cattolica. Quel monarca è sempre pronto, per l'odio ispiratogli contro la nostra Chiesa, ad ammettere qualunque assurdità a danno di quel clero cattolico».

Tutto sommato, il viaggio a Roma non fu utile nè per il Papa nè per lo zar. Quest'ultimo intanto, o perchè vedesse troppo difficile l'impresa o perchè gli fosse passato il capriccio, aveva rinunziato a maritare la figlia con un principe austriaco. Passando da Vienna, egli ebbe tre colloqui piuttosto burrascosi col Metternich.

Quando questi gli accennò alle difficoltà per il matrimonio, lo Zar disse ch'era inutile parlarne perchè aveva abbandonato il progetto. Metternich disse che lo zar si era portato, in questo caso, comme un enfant. Nel settembre del 1846 la granduchessa Olga si fidanzava col principe del Wüttenberg.

Che cosa aveva riportato Nicola I dal suo viaggio in Italia che aveva destato tanta curiosità? Nulla, tranne uno strano dono del re di Napoli. Lo zar aveva ammirato «le artiglierie da montagna trasportate a schiena di mulo e sistemate in modo da poter mettere in azione in pochi minuti il cannone sull'affusto... Il re gli ha offerto in regalo una batteria completa di otto pezzi, che con altri simili da costruirsi, saranno impiegati nel Caucaso contro il fiero Sciamyl».

Ecco un vanto della tecnica militare italiana poco conosciuto. La Russia dunque ebbe dal re di Napoli i primi tiri d'artiglieria someggiata per le truppe da montagna. In fatto di cannoni l'autocrate non aveva prevenzioni contro le provenienze cattoliche! A. V.

QUESTI DUE PICCOLI AMERICANI SOSTANO ESTATICI DAVANTI ALLA FAMOSA CASETTA DEI «TRE PORCELLINI» COSTRUITA IN UN PARCO CALIFORNIANO ASSIEME A TUTTE LE ALTRE MERAVIGLIE DEL PAESE DELLE FIABE, PER LA DELIZIA DEI BAMBINI

LA CANICOLA

E' finita il 26 di agosto, anche se non ve ne siete accorti; lo dicono i manuali di astronomia e i vocabolari: «Canicola - Costellazione del Cane maggiore, e la sua stella più grande, Sirio o Sollione, che sorge e tramonta col sole dal 21 luglio al 26 di agosto». (Zingarelli). Ci sono dei misteri: esistono dunque dei Cani minori? Che Sirio... si chiamasse anche Sollione, non sapevo. E non vi pare zoppo il periodo? Basta; non siamo qui per fare la critica dei vocabolari, ma semplicemente per parlare di cani.

Confesso che quel Cane maggiore abitante del cielo molto mi interessa, anche se non riuscirò a vederlo lassù. E Sirio che cos'è per lui? un occhio? o un ciondolo del suo collare? Corre questo Cane maggiore o appena si rivoltola sprizzando milioni di anni-luce? Penso a come sarebbe grande il pastore padrone di questo cane. Del resto, tutto è proporzionato: pensate a quali uova farebbero le Galline; credo, più grandi della Terra.

* * *

Anche sulla terra vi sono cani di razza celeste, voglio dire misteriosi, che si rivelano soltanto in ore notturne. Uno ne odo dalla villa, durante l'insonnia, e mai sono riuscito a identificare la sua orbita durante il giorno. Abbaia in modo classico, con innumerevoli «bu-bu-bu-bu» staccati: simili a quelli che lanciava Pinocchio dopo che ebbe preso il posto di Melampo, e che il buon Mazzanti, primo illustratore del libro, e anticipatore, in questo, dei fumetti, scrisse come uscenti dalla bocca del cane-burattino in numero di tre.

Altro che tre! Mi provo a contarli e mi smarrisco. Mi sento spinto a fantasie macabre e feroci. «Bu-bu-bu»... Sarebbe grazioso se con ogni «bu» abbaiasse un po' di se stesso! Immagino i frammenti ad uno ad uno nell'aria, «bubuanti» e subito scomparsi. Ultima rimane la coda, e agitandosi in terra fa dei piccoli abbai, con tre peli soli un po' bianchi e un po' neri. Chi sa poi quale meraviglia per coloro che al buio pesteranno gli abbai molli di guazza, e li sentiranno convertiti in guaiti: guaì!... guaì!...

* * *

Non credete per questo che io non ami i cani. Ne ho avuto sempre almeno uno per casa, durante l'infanzia e la prima, beata lei, giovinezza: barboni tosati a leoncino, come allora usava. E cani cacciatori nella paesana casa della donna, da penna e da lepre, scodinzolanti latranti alla vista di un fucile; con nomi che valevano un compendio di storia; uno, ricordo, si chiamava Giulay e uno Crispi: Risorgimento e politica contemporanea. Poi, cani più. In una remota villeggiatura, una signora boffice ci domandò con rotondo accento romano se avessimo bambini; e alla nostra negazione, aggiunse facendo il bocchino: «Nemmeno un cagnetto?» Ripetendo il no, ci sentimmo vergognosi.

Perchè quell'affetto è oltremodo diffuso. Si dice «il cane amico dell'uomo»; vero, ma anche l'uomo amico del cane. Affetto che può spingersi alla follia; un contadino, padre di famiglia — leggevo sul giornale — ha ammazzato, in quel d'Arezzo, un altro padre di famiglia, perchè il cane di quest'ultimo aveva ucciso il cane suo. Ma non occorre trovare prove in questi orrendi casi patologici.

Alla villa sono arrivate due signore con cane. Un pechinese che si spenzolava da rotonde braccia per ringhiare a tutti e a tutto; un bastardello nero, tenuto a guinzaglio, perchè sarebbe stato inutile comandarlo alla voce tanto era sordo. Forse il pechinese ce l'aveva contro Mao, perchè gli aveva preso tutta la Cina, oppure contro Ciang che si ostina a rimanere in Formosa. Il cagnetto nero, evidentemente, non aveva idee politiche, e si contentava di sostenersi a quel guinzaglio per non precipitare nel baratro della morte. Perchè ho saputo che aveva tredici anni compiti.

— Purtroppo — sospira la signora —. Dovremo presto sostituirlo. Prima di lui ne abbiamo avuti altri quattro.

— Ne consumano molti.

— Due sono morti in condizioni drammatiche; uno sotto un'automobile...

Per evitare sì tristi particolari, mi affretto a dire:

— La prossima volta dovrebbero procurarsi un canino di razza.

— Le dirò, i bastardi sono più intelligenti e i più affettuosi.

Non lo sapevo. Una bella rivendicazione. Però, in fondo, questa faccenda dell'intelligenza mi lascia perplesso. Io preferisco i cani cretini, o almeno più cani che sia possibile. Lo sguardo umano e il capire la parola mi pongono dinanzi fastidiosi interrogativi. Amico cane, fino a che punto ci somigliamo? La differenza tra spasimanti dei cani e gente distaccata è tutto qui: che alcuni a quella somiglianza ci tengono, e altri ne hanno orrore o almeno sgomento.

* * *

A proposito di cani intelligenti.

Angelo Brofferio racconta che un suo vecchio zio, non certo democratico come lui, aveva ammaestrato il suo cane Musonero a guaire pietosamente quando udiva dire: «supplizio di Luigi XVI».

E il mio nonno raccontava abbastanza spesso la storia di un suo cane prodigioso, uno di quei cani indistruttibili, che tornerebbero a casa dalla luna. «Figuratevi — diceva —, una volta mi tornò dall'isola di Montecristo». A questo punto gli ascoltatori, anche se avevano udito la storiella altre volte, mostravano la più grande meraviglia. «Come! Da Montecristo? per mare?...» Il nonno allora fingeva un po' di incertezza e aggiungeva: «Scusatemi, mi sono confuso... Quello era un colombo viaggiatore».

Un modo, a quei tempi e con quelle storie, per passare piacevolmente le serate.

* * *

C'è una sorda agitazione (non alludo al cagnetto nero) tra i cani, e più tra i loro padroni, per il minacciato inasprimento della tassa sugli amici dell'uomo. Vi sono state anche, come si dice, manifestazioni di piazza.

E' vero che sussisterà, immagino, una proporzione. Il pechinese destinato a vivere tra rotonde braccia pagherà più del cane da guardia o da pastore; non parlo del cane da slitta, al quale si dovrebbe dare una medaglia al valor civile, anzichè quella della tassa. Insomma, il cane lavoratore non può essere trattato come il cane da salotto.

E i canettacci dei poveri, bastardelli intelligenti e affettuosi? Non vivono certo in salotto, perchè la casa ha una stanza sola. Dividono con gli altri abitatori miseria e pulci. Continuano a sbadigliare quando non possono ripulire un piatto. Fanno le feste a tutti, finchè non arriva una pedata. Uggiolano tra le ginocchia dell'uomo impensierito, scodinzolano dietro alle sottane, abbaiano fanno lanci e capriole coi ragazzi. Vanno e vengono, fuori e dentro l'uscio, per affari misteriosi e certo poco redditizi.

Che cosa ne faremo?... In realtà il problema, a ripensarci, non esiste. Questi cani non hanno mai pagato la tassa, e il più delle volte non posseggono nemmeno il collare. Sfidano la grande avventura dell'accalappiacani. Talora, un guaito straziante, e l'avventura è finita. Sull'uscio, quel caro uscio, un gruppo di disperati, e un urlo che si spicca, un urlo di ragazzo: «L'hanno preso! l'hanno preso!...»

GIUSEPPE FANCIULLI

Attendono l'autunno per riavere la loro città

Solo tra un mese i veneziani potranno riprendere possesso della Serenissima, oggi dominio incontrastato dei turisti

Venezia, settembre

Al Lido di Venezia, alcuni giovinetti di Montenapoleone hanno battezzato color «Corea» un certo maglione giallo che pare usi molto e che essi indossano verso sera, quando lasciano la spiaggia per l'aperitivo o per la passeggiata verso il pontile. Questa trovata del «giallo Corea» li fa ridere: si tratta di giovinetti appena ventenni, figli d'industriali per lo più, che parlano il gergo della nota strada milanese già fatto abbondantemente conoscere dai settimanali, che giocano a canasta, che bevono i «negroni», che hanno in spiaggia — accanto alla capanna — la valigetta del fonografo e gli ultimi dischi di Gillespie e di Woody Herman. Il Lido è pieno di questi tipi di giovinetti e delle loro relative ragazze, spesso più anziane, dalle lunghe gambe fasciate nei calzoncini di velluto arrotolati fin sotto al ginocchio e dalle camicette legate sotto il seno, a far da reggipetto: la loro giornata consiste in qualche bagno, in qualche tuffo dallo scivolo (specie da quando hanno visto che ci si provano anche Vivi Gioi e Olga Villi), in molti balli notturni e in periodiche soste all'«Harry's bar» senza di che la giornata veneziana non si può dire completa.

L'«Harry's bar» è un po' il termometro della stagione veneziana. E' frequentato soprattutto da americani, i quali hanno anzi fatto recentemente una statistica sui migliori bar d'Europa e l'hanno messo in testa, dinanzi al bar del Ritz di Parigi e a quello dell'Eden Roc a Cannes. Pubblicata da «Argosy», la notizia ha fatto chiasso nel bel mondo italiano e le azioni di Harry (che poi è un veronese di nome Arrigo) sono notevolmente cresciute: siccome poi i forestieri di classe ci capitano regolarmente (l'anno passato Hemingway vi aveva quasi preso stanza, di ritorno dal Torcello, dove — tra parentesi — Arrigo ha aperto una taverna), ecco che i villeggianti i quali vogliono tener su il tono hanno l'obbligo di farsi vedere da «Harry» tra le sette e le otto o tra mezzanotte e le due, che sono le ore classiche della frequenza maggiore.

Il bar di «Harry» è piccolino, in fondo ai giardinetti reali, di fronte all'imbarcadero del vaporino di San Marco. E' un vecchio bar divenuto rapidamente di moda sotto il fascismo, quando vi si radunavano gli snob di tutta Italia a far la fronda con il vestire eccentrico e le canzonette jazz americane, con la «Camel» di contrabbando e i numeri di «Life» vecchi di un mese; quelli della «melèe» venivano al Lido, lo frequentavano, ne parlavano agli amici tornando a casa, dicevano che da «Harry» c'era il caso di incontrare ancora qualche industriale di New York, perfino qualche diva di Hollywood (ogni estate infatti vi faceva rapide puntate Marion Davies con Hearst e Douglas padre, accompagnati da Volpi vestito alla marinara),

I RIMORCHIATORI SOSPINGONO AL LARGO IL PIU' GRANDE TRANSATLANTICO FRANCESE, «LA LIBERTE» ALLA SUA PARTENZA DA LE HAVRE

A un certo punto, Irene Brin — che teneva una specie di rubrica mondana su un settimanale allora molto in voga — parlò del piccolo bar in termini apparentemente satirici, e l'articolo, se aumentò la rinomanza del ritrovo, valse anche ad attirargli l'attenzione dei fascisti. Costoro si accorsero, allora, che si trattava di uno dei famosi «angolini» da ripulire: Harry diventò Arrigo d'autorità, la clientela snob fu costretta ad emigrare, forestieri non ve n'erano più, gli snob s'erano rintanati all'aria di Monaco. Così passò tutta la guerra, ma alla liberazione Arrigo era tornato Harry e i primi ufficiali americani arrivati a Venezia chiesero innanzi tutto di lui. Molti di essi erano suoi vecchi clienti e Harry li accolse con le braccia aperte e il «canadian e scotch wiskey» salvato a tutte le razzie: la fortuna del piccolo bar riprendeva ed oggi è al colmo, se qualcuno si muove dagli Stati Uniti per bere le «bombe» del barman di Harry.

Come si diceva, dunque, è d'obbligo durante la stagione farsi vedere in questo ritrovo, dinanzi al quale stazionano ininterrottamente i fotografi delle agenzie, seduti sopra la cassetta del flash a parlare con i gondolieri. Questo anno la stagione, specie al Lido, è cominciata tardi. La gente ha avuto paura della Corea (tranne i giovinetti dai maglioni gialli), gli stranieri hanno disdetto quasi tutte le prenotazioni: l'unica personalità che si vedesse in giro, specie nei primi tempi, era Costance Bennet in viaggio di nozze per la quarta volta, con un marito tutt'altro che affascinante. Poi il Festival del teatro ha portato la Feuillere (che ha acceso tutti i ragazzi dai diciotto ai ventitrè), accompagnata da Pascal (che ha acceso tutte le ragazze dai sedici ai diciotto) e quindi, un po' alla volta, il gelo s'è rotto e la gente continua a venire, anche se le signore, sotto le tende, parlano più di Mao e di Formosa e di Taegu che di divi del cinema e creme di bellezza.

A Venezia città, la vita — apparentemente più confusa la sua caccia alle folaghe a — è invece più calma e ordinata che al Lido. I veneziani autentici al Lido non vanno, o vanno fuori stagione, verso ottobre quando i dolci tramonti sul mare divenuto come leggero e còrso dai primi brividi d'autunno invitano a mantenere la tradizione delle merende in villa o alle isole, dove le foglie cadute nel vento stendono a terra rossi tappeti moribondi. I veneziani autentici escono verso le sei di sera, fanno una passeggiata su per le mercerie, quattro o cinque giri fra il campanile e lo ingresso del museo Correr; poi siedono immancabilmente al Florian e cominciano quel gran sale e spasso della vita veneta, che consiste nella amabile e goldoniana maniera di spettegolare senza malizia.

Ai tavolini del Florian, i veneziani autentici si vedono d'acchito, sembrano esiliati nella loro città: in mezzo a tanti giovani vestiti fra il cow-boy e l'indigeno della Polinesia, fra tante ragazze standardizzate sulle pagine di «Vogue» e di «Harper's bazaar», essi conservano una giocosa linea sia pur fuori moda, ma indicativa di un gusto e di una personalità ancora felicemente individuali.

Quando i vaporini del Lido compiranno quasi vuoti le corse nei primi soffi del libeccio che spazza il bacino di S. Marco, allora i vecchi veneziani — con nomi di dogi, di senatori o alla peggio di «nobili da mar» — riprenderanno possesso della Serenissima, così come faceva nel Settecento la nobiltà in ottobre, tornando dalle ville lungo la Brenta o lungo il Sile.

SILVIO BERTOLDI

LA TOURNÉE INGLESE DELLA SCALA

Deliziosa esecuzione dell'«Elisir d'amore»

I londinesi incantati dalla delicatissima arte di Margherita Carosio - Un superbo «poker d'assi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, settembre

Dopo la maestosa serata augurale, ecco la seconda delle tre opere scaligere, segnare una serena distensione degli spiriti che può venire paragonata al raggio di sole che, in queste ancora tiepide giornate di settembre, squarcia talvolta la plumbea volta del cielo.

Grazie e dispetti amorosi, atti e sentimenti di comica ingenuità o di piccante malizia e un continuo alternarsi di momenti aspri e di momenti patetici, di vivacità impetuosa e di scoraggiamenti improvvisi: gioie e pene, insomma, dell'amore che formano la sostanza della commedia spagnuola imperniata sulla allegoria del portentoso filtro che ha il potere di agire sui sentimenti e le mutevoli sorti degli innamorati, fanno senza dubbio, dell'«Elisir d'amore» una delle più varie e movimentate opere musicali donizettiane, impegnando in modo particolare la versatilità degli interpreti come hanno impegnata quella del compositore.

Ed è anche certo ch'essa è una di quelle che, più di ogni altra, ha bisogno di essere sostenuta con tutte le energie e le risorse dell'arte per mantenere la sua vitalità più che centenaria.

Per questa edizione londinese d'importanza mondiale, l'allestimento è stato completamente rinnovato, e sarà quello che vedremo pure alla Scala nella prossima stagione. Quest'opere, per mantenere l'amore e l'interesse del pubblici che, in fondo, se le trova presentate in forme attraenti, mostra di preferirle a molte delle nuove e... a tutte le nuovissime, hanno infatti bisogno di mutare veste e forme esteriori frequentemente ciò che, del resto, fa parte della intuizione artistica come pure della prodigalità economica del grande teatro milanese. E se le novità, di genere scenico non sono fatte per colpire il pubblico di una Londra, che conta un teatro di musica, di prosa, di danza, di varietà, si può dire, ad ogni passo, e in una delle sue sezioni più centrali ha il suo *Theatre Land* (Paesi del teatro), dove passano tutte le trovate, le bizzarrie, le magie della scena odierna, esse dimostrano per lo meno, l'assiduo zelo del nostro maggior teatro, che conta anche come il maggiore del mondo, nel mantenersi ognora fedele alla sua missione.

In questa nuova edizione dell'opera donizettiana, la gonfiatura spagnuola appare ridotta a un disegno lineare nella visione scenica come nei costumi, staccandosi dalla tradizione e accostandosi al senso moderno tendente a semplificare le forme, congiungendo le epoche e gli spazi. Non sono i «Pagliacci» in *marsina e in polsini*, come io li vidi rappresentare in Russia, nè gli dei dell'Olimpo come appaiono sulle scene d'oggi; ma basta quella rettificazione di linee per isnellire la visione e porla anche più in accordo con la purezza delle melodie e la spontanea semplicità delle forme musicali. E l'impressione è completata dall'impronta data dal maestro direttore allo spartito. Serena, tranquilla fedelissima, in ogni parte, alla scrittura, la bacchetta di Franco Capuana, ottiene un'esecuzione veramente limpida nel quadro generale, come nella filigrana dei particolari, riuscendo a tenere attivo, senza interruzione nei meandri della musica, il soffio della vita imperitura che palpita sotto le forme caduche. Ed è proprio questa liberazione della melodia pura, almeno dalle più opprimenti strettoie delle forme viete, che ha posto in bocca al pubblico magnifico del Covent Garden la parola: «*delight*» come, mentre si rappresentava l'«Otello», veniva ripetuta quella di: «*new*...»

Or sono due anni, quando in questa stessa Londra il critico musicale del «Times», avendo udita Margherita Carosio in alcune arie della «Sonnambula», proclamava una grande verità, cioè che il godimento prodotto dal melodramma classico italiano, a cui si dà oggi troppo facilmente e superficialmente il titolo di *superato* e di noioso, può essere solo apprezzato in tutta la sua grande significazione poetica, qualora ciascuno degli interpreti possieda non solo una voce agile e morbidamente soave, ma anche una tecnica e una sensibilità che diano all'artista l'assoluta sicurezza dell'arte sua; e affermando di aver trovato tutto ciò nella Carosio, concludeva che solo così si può far rivivere Bellini.

Oggi quel critico non avrà che da ripetere, per lei, le stesse parole a proposito della rappresentazione del donizettiano «Elisir d'amore», in cui la sua figura, la sua grazia, la sua intelligenza nel dar rilievo alle sfumature, corollari, tutti della sua voce insuperabile nei giovanili scoppi argentini, come nelle modulazioni più soavi, hanno esercitato sui suoi ascoltatori un vero incantesimo dettando anche alla delicata scrittrice londinese Stella Marghetson, autrice di «*I prigionieri*», uno dei romanzi del giorno, la felicissima frase: «Margherita Carosio è, insieme, l'usignuolo e l'allodola di Giulietta, il cui canto fa inebriare e piangere d'amore». E qui, non è sola. Tagliavini, con la sua voce pure dolcissima e che scende all'anima, e con la sua tecnica perfetta, si associa e si fonde con lei anche nello spirito, riuscendo pure a dimostrare (cosa abbastanza rara), che sotto la scorza goffa e grottescamente impacciata di Nemorino c'è un'anima che palpita e che soffre... Il baritono Gobbi si è pure dimostrato molto interessante nella sua interpretazione della figura di Belcore, alla quale è riuscito a togliere la banalità con cui siamo usi a vederla rappresentata; e il basso Tajo è apparso un brillantissimo Dulcamara, del quale non ha però fatto solo valere il tipo caricaturale e buffonesco, ma ha lasciato scorgere anche l'animato senso della verità umana che il secreto della felicità non va ricercato nei filtri magici, bensì nella propria volontà e nella propria saggezza.

Così, tutti insieme, i quattro grandi interpreti hanno formato questa rarissima combinazione che Londra, estasiata, ha eloquentemente battezzata: «Poker d'assi».

N. CARELLI

Proteggere l'infanzia dai film sconvenienti

UNA RISOLUZIONE DEL CONGRESSO INTERPARLAMENTARE DI DUBLINO

Dublino, settembre

Il congresso dell'Unione interparlamentare che si sta svolgendo a Dublino ha unanimemente adottato una risoluzione per la protezione della infanzia, con due emendamenti: il primo proposto dall'Italia, chiede che venga formulato un progetto di legge che vieti in taluni casi l'ingresso ai cinema dei giovani inferiori ai 16 anni.

L'emendamento italiano suona in questi termini: «In merito alla protezione dell'infanzia contro certi films, la conferenza ritiene: 1) Che vengano prese misure legislative per regolare l'ingresso ai cinema dei fanciulli inferiori ai 16 anni. 2) Che si raggiungano accordi internazionali per incoraggiare ed aumentare la produzione di films per fanciulli, proponendo l'abolizione di certi depositi finanziari obbligatori, di certe tasse ed imposte e di certe restrizioni poste sulla lunghezza dei films. 3) Che venga dato tutto l'appoggio possibile ai films per fanciulli e giovani, basati su principi di solidarietà umana, tolleranza e pace in libertà».

Un portavoce della delegazione italiana ha dichiarato alla «United Press» che lo scopo dell'Unione interparlamentare è quello di impedire che i fanciulli siano ammessi al cinema senza discriminazione. «I fanciulli — ha detto il portavoce — dovrebbero essere ammessi soltanto a vedere cartoni animati e films di natura educativa, quali ad esempio documentari e conferenze turistiche. In nessuna circostanza i fanciulli dovrebbero essere ammessi alla proiezione di films amorosi o di gangsters, prodotti particolarmente per gli adulti».

Attualità CINEMATOGRAFICHE

PARIGI — Roberto Benzi, il giovanissimo direttore di orchestra, che la stagione passata ha interpretato mirabilmente il film «Preludio alla gloria» sotto la direzione de Georges Lacombe, si trova attualmente impegnato in una serie di concerti nelle principali città del Sud-America. Nel prossimo ottobre farà ritorno a Parigi e non trascurerà l'arte cinematografica perchè ha firmato un impegno con la Casa Productions Miramar, per la quale entro il corrente anno dovrà interpretare il suo secondo film.

UN ISTRIANO DI FIERA TEMPRA E D'INTRANSIGENTE CARATTERE

ANTONIO MADONIZZA a ottant'anni dalla morte

L'ottantesima ricorrenza della morte di Antonio Madonizza, spirato il primo settembre 1870, trova il paese, che lo vantò sempre come uno dei suoi figli migliori, nelle condizioni più dolorose: in parte già ceduto allo straniero, in parte da questo tenacemente conteso all'Italia. Ma, poichè il Madonizza fu uomo di fiera tempra e d'intransigente carattere, e poichè tutta la sua vita e tutta la sua attività di scrittore, di politico e di patriotta s'illuminarono d'una fede ragionata, profonda e incrollabile nei destini italiani dell'Istria, il suo ricordo, anche e soprattutto oggi, non può infondere negli istriani che nuova certezza di essere, con le loro rivendicazioni, nel giusto e nuova speranza di vedere — quando la fortuna, come scrisse una volta Ferdinando Martini, sia fatta clemente al diritto — il trionfo della loro causa, ch'è insieme causa di Italia e della civiltà.

Tra i patriotti istriani dell'epoca sua il Madonizza fu senza dubbio uno dei meglio dotati di facoltà politiche. Veramente, egli aveva avuto in sorte una duplice attitudine: alle lettere e alla politica. Ma prevalse sempre in lui la seconda vocazione, e anche le lettere egli mise molto spesso al servizio della politica. Il suo pensiero politico, che si mosse nell'ambito del liberalismo quale lo concepivano e attuavano nel primo Ottocento le grandi democrazie occidentali e ch'egli convertì in radicale opposizione all'Austria e in adesione illimitata all'idea risorgimentale e unitaria italiana; il suo pensiero politico s'era venuto formando nei primi tempi della Restaurazione austriaca, sotto l'influsso specialmente delle perduranti dottrine bonapartistiche; e due fatti, ch'egli vide coi propri occhi, l'avevano confermato in esso: il pietoso passaggio per Gorizia di una colonna di patriotti italiani deportati dall'Austria e un micidiale attacco a Padova della soldatesca austriaca contro gli studenti di quella Università. Ma, se in tutto ciò che riguardava l'intima essenza della sua fede politica egli era di una ferrea intransigenza, nell'applicazione pratica dei suoi principi sapeva mantenersi sul terreno del più schietto realismo e uniformare l'azione politica alle perentorie esigenze del clima e del momento storico. Così si spiega come egli, dopo di essere stato nella primavera del '48 alla testa di quegli istriani che volevano, con atto apertamente rivoluzionario, l'adesione dell'Istria ex veneta alla risorta Repubblica di Venezia, non abbia esitato, quando quel piano si mostrò irrealizzabile, a dichiararsi in favore di una politica legalitaria e ad accettare di essere di questa politica il fedele esecutore alla Costituente di Vienna. Si tirò addosso, con questo suo atteggiamento, l'opposizione di Michele Fachinetti, suo compagno di deputazione e spirito essenzialmente rivoluzionario e mazziniano; ma tenne duro, e la ragione fu dalla sua parte. Riconobbe invece nel '61 la necessità che l'Istria desse una solenne dimostrazione del suo volere separatistico e unitario; e del gesto ribelle allora compiuto dalla Dieta istriana fu lui uno dei principali attori, avendo capitanato con risoluta fermezza la maggioranza liberale italiana, due volte ricusatasi — e la seconda alla presenza dello stesso Governatore austriaco — di eleggere, come voleva la nuova legge costituzionale austriaca, i deputati al Consiglio dell'Impero. E il rifiuto aggravò col trasformare abilmente in una specie d'atto di accusa, da lui stesso redatto, l'indirizzo d'omaggio e di ringraziamento che un membro della sparuta minoranza slava aveva proposto di rivolgere all'Imperatore. Al suo veemente animo questa era certo la politica che più piaceva; e, se non fosse dipeso che da lui, avrebbe di nuovo praticato l'astensionismo elettorale nel 1867, cioè in un momento storico di particolare delicatezza per l'Austria, che sconfitta a Sadowa, aveva dovuto cedere il Veneto al Regno d'Italia e riformare di nuovo il suo assetto politico.

Democrazia e liberalismo egli non sapeva però concepirli senza un utile contenuto sociale. E come nel '39 gli riuscì di fondare a Capodistria, sulle orme del noto pedagogista piemontese Ferrante Aporti, il primo asilo d'infanzia che sorgesse in Istria, così nel '48 tanto disse e fece, che ottenne fosse approvata dal Governo austriaco l'erezione in Capodistria di un ginnasio comunale italiano, in surrogazione di quello governativo trasportato a Trieste nel 1842.

Guidato da fine intuito e sicura antiveggenza, egli fu uno dei primi in Istria a riconoscere e a denunziare il pericolo slavo, allorchè, nel '48, si fecero palesi gl'inquietanti sintomi d'una italofoba levata di scudi delle plebi rurali slave, aizzate da mestatori ultramontani e spalleggiate dal Governo di Vienna, che voleva contrapporle all'elemento italiano, dimostratosi, nella grande crisi politica di quell'anno, avverso all'Austria. Perciò la più grande cura sua e dei suoi compagni di deputazione alla Costituente austriaca fu non tanto quella di assicurare all'Istria i vantaggi del sistema democratico e costituzionale, quanto quella di ottenere il pratico riconoscimento dei diritti nazionali della popolazione italiana dell'Istria e d'imporre la tutela legale dei medesimi. Ebbe così inizio e direttive da lui quello che fu poi il programma politico dei patriotti istriani nella lotta contro le agitazioni e le usurpazioni degli slavi delle campagne.

Fu in lui come in pochi altri istriani del suo tempo chiara e piena la coscienza dell'ufficio e dell'importanza della stampa periodica, specie ai fini della propaganda e della lotta nazionale e politica. E, portato nel '36 dall'insofferente indole sua a reagire in modo efficace al conservatorismo dominante a Trieste, dove stava facendo la pratica legale, ideò un giornale letterario di spiccato indirizzo romantico, la famosa *Favilla*, che, durata un decennio, diede un apporto di grande e sicuro valore al promovimento in Trieste del principio nazionale e del sentimento antiaustriaco. Si potrebbe dirlo perciò — tenendo conto altresì della collaborazione da lui data a vari altri giornali e strenne della regione, e particolarmente al *Popolano dell'Istria* nel '51 e, dal '67 in poi, alla *Provincia dell'Istria* — uno dei primi giornalisti istriani.

Sarebbe anche potuto essere un notevole scrittore d'arte, non mancandogli a ciò doti eccellenti di fantasia, di sentimento e di stile; ma troppo lo distolsero da tale ufficio gli interessi politici e patriottici. Riuscì tuttavia un felice narratore, di spiriti e tendenze romantiche: e, nelle forme espressive e costruzioni linguistiche, a un grande rispetto della classicità seppe unire una eloquente scioltezza, che si direbbe quasi derivata dalla tradizione cesarottiana vigente nella Università di Padova, dove aveva applicato alle leggi.

In un'epoca, in cui pochi erano gli istriani che viaggiavano, ebbe anche il gusto e la curiosità di conoscere *de visu* nuovi e lontani paesi. E questa facilità di spostarsi lo condusse nel 1847 anche a Roma, dove chiese ed ottenne di essere ricevuto da Pio IX, il Papa che aveva invocato la benedizione di Dio sull'Italia e nel quale i patriotti italiani riponevano allora le più ardite speranze. E come viaggiasse e con quale acume giudicasse cose, istituzioni e persone a lui fino allora ignote risulta chiaramente dalle lettere ch'egli scrisse durante i suoi viaggi e di cui Giuseppe Caprin stampò, sia pure con qualche prudente taglio, una larga scelta nei *Tempi Andati*.

Nemico dichiarato d'ogni pregiudizio e d'ogni convenzionalismo, non esitò a condurre all'altare una signora israelita di Trieste, divorziata da un poco degno marito, affrontando e superando ostacoli che avrebbero scoraggiato qualunque altro innamorato meno tenace e volontario di lui.

Meritò, da quel nobile soldato ch'egli era dei più alti ideali umani, di cadere — non ancor vecchio — sul campo dove aveva combattuto e conseguito lauri non perituri: chè, colpito il 24 agosto 1870 a Parenzo da improvvisa sincope subito dopo di aver pronunciato, in un'adunanza di deputati, un grave e importante discorso politico, non si riebbe più e otto giorni dopo si spense. Il compianto unanime e profondo che accompagnò la sua dipartita, i solenni funerali resi a Parenzo e a Capodistria alla sua salma, le commosse necrologie che allora si scrissero dimostrarono a chiare note di quanta considerazione egli fosse circondato in Istria e come questa avesse piena coscienza della gravissima perdita con lui fatta. Eppure egli non era mai stato popolare nel vero senso della parola. Per quanto convinto seguace delle dottrine democratiche e liberali, egli era stato troppo altero d'ingegno, imperioso d'indole e signorile di modi per gradire a tutti; e aveva avuto altresì facile l'ironia e un resto come di giacobinismo nel suo atteggiamento di fronte ai problemi ecclesiastici. Ma tutti sapevano quale e quanto amore di patria e senso d'italianità ardesse in lui e come nel servizio della causa nazionale egli avesse speso la parte migliore della sua attività e delle rare doti del suo spirito; e ciò lo poneva assai alto nell'apprezzamento dei contemporanei. I migliori istriani dell'epoca sua gli furono legati da profonda stima e ammirazione. Domenico Rossetti, nel cui studio compiè la pratica d'avvocato, lo ebbe carissimo. Il Tommaseo, il Besenghi, Giovanni Orlandini, Prospero Antonini e Jacopo Cabianca gli si professarono amici. Il Kandler lo avrebbe voluto tra i collaboratori dell'*Istria*. E Carlo Combi e Pierantonio Gambini si sarebbero potuti vantare suoi scolari e seguaci.

Oggi, in quell'angolo remoto del camposanto di San Canziano, dove le sue ossa riposano e sembrano attendere sia fatta ancora una volta e per sempre giustizia all'Istria e all'Italia, noi istriani altro fiore non possiamo nè dobbiamo idealmente deporre che quello di una indomita fede e di una immortale speranza. E' il solo ch'egli gradirebbe.

GIOVANNI QUARANTOTTI

Fuga da Capodistria di diciassette soldati

Ne avevano abbastanza del regime di Tito

Non è infrequente il caso che qualche soldato inquadrato nell'esercito di Tito ne abbia abbastanza di servire ideali che non sono i suoi, e si senta eccessivamente pesare sulle spalle la giubba che gli hanno fatto indossare decidendo di liberarsene al di qua della Morgan. Ma la fuga in massa avvenuta ieri a Capodistria è veramente eccezionale. A quanto si apprende infatti, ben diciassette soldati, fra cui tre ufficiali, hanno piantato baracca e burattini imbarcandosi su una motobarca e raggiungendo Trieste. E' superfluo aggiungere che nessuno del gruppo ha intenzione di ritornare all'ombra della stella rossa.

Due ungheresi, uno di 22 anni e l'altro di 30, si sono presentati ieri ad un posto di Polizia, dichiarando d'essere fuggiti dalla Jugoslavia, dove temporaneamente risiedevano. Sei apolidi e 3 russi sono giunti ad Opicina campagna con un treno proveniente dalla Federativa, da dove sono stati espulsi per motivi politici.

Iniziative del Centro "Patrizio,, per il nuovo anno culturale

La Presidenza del C. C. «F. Patrizio» informa i propri soci che giovedì 28, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno culturale del Centro. Alle ore 7.30 verrà celebrata una Messa per gli istriani caduti, alle ore 19.30 benedizione della bandiera sociale e prolusione del presidente al nuovo anno culturale.

Per questa occasione il Centro organizza un pellegrinaggio a Redipuglia, Monte Berico e Gardone (partenza sabato ore 15, ritorno domenica alle 22).

Alle cerimonie sono invitati tutti gli istriani ed in particolare modo i soci del Centro e dei Gruppi aderenti di Cherso, Albona, Parenzo, Veglia, Pisino, Visignana, Montona, Trieste, Pola, Ossero, Neresine, Lussino, Caisole, Zara, Visinada.

Per maggiori particolari telefonare al n. 26022 o rivolgersi ai dirigenti di Gruppo; le prenotazioni di viaggio si ricevono, fino il giorno 20, anche presso l'Ufficio CIT in piazza dell'Unità.

Francobolli commemorativi

A partire del giorno 16 corrente saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, tre francobolli da lire 5, 20 e 55 celebrativi della Conferenza europea del tabacco. Nello stesso giorno avrà inizio la vendita di due francobolli da lire 20 commemorativi del bicentenario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e del primo centenario della nascita di Augusto Righi. Tali francobolli saranno validi, per la francatura, fino al 30 giugno 1951, mentre saranno ammessi al cambio fino al 31 dicembre 1951.

Un contadino di Albaro Vescovà si è recato ieri nell'ufficio di Polizia di quella zona per segnalare che in un campo adibito a coltivazione, che si estende nei pressi delle Noghere, esiste una bomba d'aereo seminterrata.

ALTRI ANELLI A UNA TRISTE CATENA

IL SUICIDIO DI DUE UOMINI

Uno si avvelena al cimitero di Sant'Anna, l'altro si impicca a un albero nella pineta di Opicina

In una triste solitudine si sono uccisi ieri due uomini. Verso le 8, un custode del cimitero di Sant'Anna, mentre attraversava il campo numero IX, arrestava i suoi passi tra le tombe, inorridito: in un piccolo spiazzo erboso che macchia di verde l'ordinato schieramento delle lapidi, giaceva supino un uomo, privo di vita. Lo sconosciuto, che appariva dignitosamente vestito, aveva accanto a sè una bottiglia del tipo di quelle per birra, sul cui fondo stagnava ancora un piccolo quantitativo di un liquido di natura imprecisata. Il custode s'affrettava a segnalare la macabra scoperta alla Polizia, e poco dopo alcuni funzionari della Zona di San Sabba erano sul posto. Dai documenti trovatigli in una tasca, l'infelice è stato identificato per Giuseppe Ferri, di 45 anni, da Parenzo d'Istria, abitante in via Roiano 1, elettricista marittimo, del personale viaggiante. Egli aveva inoltre indosso una tessera ferroviaria, una patente d'abilitazione di II grado, 2743 lire, un pettine e tre chiavi. Veniva chiesto l'intervento del dott. Niccolini, perito legale, e di alcuni funzionari della segnaletica. Il medico accertava che l'infelice era deceduto per avvelenamento, mentre i poliziotti prendevano in consegna la bottiglia per analizzare i resti del liquido.

La Polizia, nel corso di un'inchiesta, ha appurato che il Ferri, disoccupato da circa tre mesi, era separato legalmente dalla moglie da cinque anni e viveva solo; consumava i pasti presso un suo fratello, Ernesto, abitante in via Solitro 13, ferroviere. Fu appunto il fratello a trovare nella cassettina postale di casa, l'ultimo messaggio del suicida. Nella lettera, il Ferri dichiarava freddamente di essere «stanco di trascinare un'esistenza insignificante». Prendendo congedo dal fratello, gli diceva che si sarebbe recato a Sant'Anna, ove l'avrebbe fatta finita. Non incolpava nessuno della sua tragedia e chiedeva perdono a tutti. L'estrema missiva contiene inoltre alcune disposizioni testamentarie. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà.

Poche ore dopo, nel silenzio della pineta di Opicina, un altro uomo prendeva congedo dalla vita in circostanze anche più tragiche. Saranno state circa le 14, quando un signore che attraversava il tratto di pineta che si stende nella zona retrostante l'Obelisco, a circa 150 metri dalla strada napoleonica, notava una massa scura che penzolava dal ramo d'un pino. Avvicinatosi, arretrava inorridito: sospeso a due metri dal suolo e allacciato al ramo con un pezzo di corda, penzolava il cadavere d'un impiccato. Segnalata la macabra scoperta a una pattuglia della P. C., questa, a mezzo del telefono dell'albergo Bellavista, chiedeva l'intervento della CRI e della Polizia di Opicina. Da alcuni documenti l'impiccato veniva identificato per Carlo Bonazza, di 52 anni, abitante a Scala Santa 85, bracciante, attualmente disoccupato, coniugato con Francesca Pollanz, di 50 anni. Il medico della CRI, dott. Osti, accertava che la sua morte risaliva a circa un'ora dalla scoperta.

Due guardie venivano mandate in cerca della moglie del disgraziato, che a quell'ora si trovava al lavoro. Rincasata e saputo ch'era attesa in Polizia, poco dopo, turbata da un oscuro presentimento, ella si presentava al Distretto e con voce soffocata dal dolore narrava le traversie spirituali e psichiche del suicida. Sofferente di nervi da lunghi anni, Carlo Bonazza aveva altre volte tentato di por fine ai propri giorni; l'ultimo tentativo risale a due anni fa, quando si era buttato vestito nello specchio d'acqua antistante lo Scalo Legnami. Ieri a mezzogiorno aveva salutato la moglie, dicendole che si recava a fare una passeggiata; andandosene, le aveva consegnato le chiavi di casa (le proprie e quelle della donna); e poichè la poveretta insisteva nel fargli accettare un pezzo di pane, si era cacciato l'involtino in tasca. Con un affettuoso cenno di saluto si era poi incamminato verso la morte. Oltre alla moglie, il Bonazza lascia una figlia di 29 anni, Elisabetta sposata Ferluga. Alle 18, dopo il nulla osta rilasciato dall'ispettore Avoglio, la salma è stata traslata all'Obitorio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bruno Tosolin da Michele Zullini, Lisetta e cap. Leopoldo de Lindemann, Giuseppe e dott. Teodoro de Lindemann lire 3500; dai cognati Gisella e Fritz Heller 1000 pro Opera per l'ass. ai profughi giuliani e dalmati; da Ada e Omero 500 pro Esuli Istriani; da Irma Pittana 500 pro Scuola «A. Grego» (bambini poveri); dai colleghi del figlio Quirino (Sez. Elettr. Acegat) 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Silvio Suppancich da Ida e Alfonso Tarabocchia lire 1000 pro Esuli Istriani; da Nives Ravasini 500 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli S.A.T.; dalla sorella Emma ved. Samengo e nipoti 1000 pro Opera Orfani di guerra, 1000 pro Villaggio del Fanciullo, 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Marina ed Elena Russo 500 pro Erigenda chiesa S. Anastasio.

In memoria di Olino Conestabo nel III ann. dai genitori lire 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa studio O. Conestabo).

In memoria di Dina Dordei nel III ann. dalla zia Carmela lire 1000, zia Giulia 500, cugina Ellida 500 pro Ass. XXX Ottobre (rifugio Dina Dordei).

In memoria di Paride de Chiurco nel giorno del suo compleanno, dai fratelli e sorelle lire 5000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino che porti il suo nome).

In memoria di Attilio Moretti da Cornelia Derossi lire 500, da Bianca e dott. Nicolò Pase 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari dalla famiglia Perocco lire 300 pro Scuola Bergamas, dalla famiglia Giuseppe Affatati 1000 pro Infanzia Abbandonata.

In memoria di Lina Storich da Oreste e Dora Inchiostri lire 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Guglielmo Schaffer da Edda Schaffer lire 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Alessio Emma in Tomicich da Margherita Colonello lire 1000 pro RR. Madri Canossiane.

In memoria del ten. pilota Publio Sturm e Giuseppe Zigliotto da Carla Sturm lire 1500 pro Ass. Naz. Caduti in volo e 1500 pro Centro lotta contro cancro.

In memoria di Giovanni Cimolino da Bruna e Libero Cuccagna lire 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

Nel V ann. della morte di Giulietta Thummel dalla mamma lire 500, dalla famiglia Alfieri 250, dalla famiglia Tenente 250 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del comandante Mario Alhaique da Tina e Ugo Pincherle lire 1000 pro E.C.A.; da Luigi Liebman e famiglia 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Artico dalla famiglia Surz lire 500 pro Chiesa S. Francesco.

In memoria del dott. Massi Zenta da Lola e Aldo Valcini lire 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Luisanna Bressani da Lilian di Demetrio lire 1000 pro Liceo Dante (Cassa scolastica).

In memoria di Antonio Fiorante e del proprio nonno Francesco da Guglielmo Tiritelli lire 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Calligaris nel trigesimo della sua morte da Giuseppe Principe lire 500 pro Ass. Sordomuti S. Giusto.

In memoria di Nietta Dorzani Zuculin nel trigesimo della morte da Egone Valdisteno lire 2000 pro Ospedale Burlo Garofolo; dagli impiegati della ditta L. Zuculin 2000 pro E.C.A.; da Cesira Ferrario 1000 pro Lega Nazionale; da Rosina Donadoni Ferrario 500 e da Lina Franchini Ferrario 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Mario F. Martinoli, da Gemma e Antonio Iviani lire 1000, da Carlo Martinolli 2000, da Giovanni F. Banelli 1000, da Paolina ved. Gerolimich 1000 e dal dott. Tullio Cucchi 2000 pro Fondo Banelli; dal dott. Rodolfo Kravanja 1000, da Teresa Gerolimich-Cosulich 4000, da Callisto e Rita Gerolimich 6000, da Maria e Aldo Verdoglia 1000, dai colleghi della sorella Pia 3000 pro Istituto Rittmeyer; dai colleghi della sorella Pia 2000, da Lia e Fulvio Mosetti 2000, da Itala e Giovanni Cosulich 2000, da Maria e Aldo Verdoglia 1000, da Nello e Gemma Taccheo 2000 e da Ninetta Marchesi 500, da Ena e Giordano Volpi 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Elvira e ing. Massimiliano Mosetti 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Vjera Policky 2000, da Bonicioli Carlo 1000 pro Comitato Dalmatico; da Ena e Giordano Volpi 2000, da Giovanni Palutan 2000, da Itala e Giovanni Cosulich 2000, da Maria Angelin 1000 e da Redivo Giovanni 1000 pro Esuli Istriani; da de Zergollern Teodora 1000 e da Ada Tomasich 1000 pro Comitato Fiumano.

A QUATTRO ANNI DAL DELITTO TREVISAN

IDENTIFICATI GLI AUTORI dell'orrendo crimine di S. Bortolo

Concluse le indagini di polizia sarebbe imminente una sentenza di rinvio a giudizio dei responsabili

In questi giorni, dopo lunghe, minuziose e pazienti indagini, l'autorità giudiziaria sta ultimando l'inchiesta su di un delittuoso episodio avvenuto quattro anni fa, e precisamente nei primi giorni del settembre 1946. Si tratta del triplice assassinio commesso in una villetta sita in Val San Bortolo in quel di Muggia, in quel tempo di proprietà dell'orefice Giusto Trevisan, di 37 anni, abitante nella nostra città in via San Lazzaro 9.

Come si ricorderà, una domenica del settembre 1946 i genitori del Trevisan s'erano recati a Muggia, dove il figlio avrebbe dovuto attenderli al molo d'arrivo per proseguire in auto per la località di San Bortolo. Senonchè al molo non v'era alcuno ad attendere i due Trevisan, per cui si mettevano da soli in cammino per raggiungere la villetta, che si trova a qualche chilometro dal posto di blocco e nella quale intendevano trascorrere la giornata festiva. Giunti però a destinazione, i due coniugi notavano, con mal celato stupore, che la casa era silenziosa e deserta, mentre nel cortile, nonostante si fosse in pieno giorno, stava l'automobile con i fari accesi. I coniugi Trevisan, impressionati, si affrettavano ad avvertire la Polizia, i cui agenti, giunti sul posto, dopo avere perquisito attentamente la villa, facevano un'orrenda scoperta. Nella cantina giacevano tre cadaveri, legati ed imbavagliati con degli asciugamani, e con visibili varie ferite d'arma da fuoco alla testa. I cadaveri appartenevano uno all'orefice, l'altro alla fidanzata del Trevisan, certa Lidia Ravasini ed il terzo alla domestica Edvige Pia Odoncini.

Dai primi rilievi la Polizia escludeva subito che il delitto fosse stato effettuato a scopo di furto, dato che le vittime recavano ancora indosso oggetti di valore, come orologi, anelli e braccialetti d'oro. Il delitto, che allora aveva commosso larghi strati della cittadinanza, veniva avvolto nel velo dell'oblio, dato che la Polizia, pur avendo effettuato un'inchiesta a largo raggio, non era riuscita a scoprire i colpevoli, i quali, con ogni probabilità, per la vicinanza della linea di demarcazione, avevano cercato rifugio in Zona B. Trascorsero gli anni, e nessuno più ricordò il truce e sanguinoso episodio. La Polizia, però, in silenzio, continuò nella sua sottile ed intelligente opera tendente a scoprire e rintracciare gli assassini. Pare che i dati raccolti attraverso un estenuante lavoro, abbiano avuto dei risultati concreti, in quanto ora l'autorità giudiziaria, alla quale erano stati trasmessi gli atti relativi alle indagini, sta per diradare le tenebre nelle quali per tanti anni era avvolto il misterioso fatto. Si sa soltanto che si tratta di cinque individui, già ben identificati. Si sa ancora che nell'imminenza di una sentenza di rinvio a giudizio dei responsabili la famiglia Trevisan si costituirà parte civile con l'avv. Annoscia.

PRETURA PENALE

Il trucco non è riuscito

Il bracciante Vittorio Caucci, di 32 anni, nella speranza di sottrarsi all'arresto, perchè inseguito per un tentativo di furto commesso la mattina del 23 dello scorso luglio nella portineria dello stabile di via Vasari 20, aveva cercato di fare il trasformista, alla maniera di Fregoli. Infatti, sorpreso nell'atrio dello stabile dal nipote della derubata, certa Rosa Malton, mentre stava riunendo la refurtiva, composta di sei tegami di alluminio, di tre chilogrammi di lardo e di quattro uova, aveva cercato di darsi alla fuga. Il giovane però s'era messo ad inseguirlo gridando: «Al ladro!». A quel grido i passanti si erano riuniti all'inseguitore, facendo accorrere anche alcune guardie. Il Caucci, vistosi perduto s'era allora strappata di dosso la camicia, rimanendo in semplice maglietta. Infatti quando veniva raggiunto esclamava: «Ma il ladro non sono mica io!». E' quello là in camicia che ha svoltato l'angolo!».

Tale versione l'ha sostenuta anche ieri ai giudici della sezione penale, davanti ai quali è comparso per rispondere del furto, quantunque il nipote della Malton avesse dichiarato di riconoscerio ben bene per essersi trovato a faccia a faccia con lui. Naturalmente i giudici hanno ritenuto di prestare fede ai teste ed alle carte processuali, dalle quali risultava che il Caucci è un noto pregiudicato sottoposto a vigilenza speciale, per cui l'hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 9000 lire di multa. Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; cancelliere: Piuk. Difendeva: l'avv. Pangrazi.

Ritrovano lo scrigno ma vuotato dei gioielli

Da parecchi giorni Caterina Petrozzi ved. Miglioranzi, abitante in via Cologna 22, aveva in animo di aprire un cassetto del comò della sua stanza da letto in cui custodiva una piccola cassetta di sicurezza di metallo, che conteneva tutte le sue gioie. Ma un giorno, nel tentare d'aprire il cassetto, aveva finito col romperne la chiave. Allora aveva chiamato un fabbro, ma costui si era guardato bene dal recarsi a casa sua. Soltanto l'altro pomeriggio, armeggiando con tutte le proprie forze intorno all'infernale cassetto, la Miglioranzi riusciva a far saltare la serratura ed aprirlo. Una triste sorpresa però l'attendeva: lo scrigno era sparito. In preda a giustificata apprensione, la donna si recava al Distretto di via Cologna, dove denunciava il furto subito. Il funzionario, finito di stendere il verbale, le metteva sotto gli occhi una cassettina di sicurezza: era proprio la sua, e a quella vista la Miglioranzi si è improvvisamente rianimata per tornar ad abbattersi nel giro di un minuto; era proprio la sua, ma era pressochè vuota. Lo scrigno era stato consegnato l'8 corr. alla Polizia di quel distretto da Anna Chersevani, di 40 anni, abitante in viale Margherita 19, portinaia, la quale aveva dichiarato d'averlo rinvenuto nel sottoscala di casa sua. Lo scrigno, che era stato forzato, conteneva alcuni documenti e due astucci vuoti per gioielli. Quando invece sonnecchiava nel comò della Miglioranzi, debitamente chiuso, conteneva, oltre ai documenti, anelli d'oro cesellati con pietre preziose, due bracciali d'oro, un ciondolo d'oro e due penne stilografiche, una delle quali d'oro. La Miglioranzi, che ha precisato di non avere aperto il cassetto del mobile per circa un mese, lamenta un danno di 100 mila lire.

Iermattina nel negozio di abbigliamento di via Valdirivo 29, di cui è titolare Luciano Tersicucci, di 20 anni, abitante in via Besenghi 20, un malvivente riusciva ad avvicinarsi a un cassetto del banco, dal quale asportava una cassettina contenente 17 mila lire in contanti e documenti commerciali. I danni complessivi s'aggiravano sulle 22 mila lire.

Colta al volo

Con la borsa della spesa agganciata ad un braccio, Rosa Cavallich in Belli, di 36 anni, da Maresego di Capodistria, attraversava ieri a lunghi passi la Piazza Goldoni. Ma, nonostante l'andatura, un ignoto borsaiolo è riuscito a coglierla al volo e soffiarle dalla borsa il portamonete con 2 mila lire, i documenti personali e il certificato di nascita di suo figlio Aurelio, di 13 anni. Un ignoto ha involato la bicicletta che Galdino Bolsi, di 18 anni, da Albaro Vescovà 204, aveva momentaneamente lasciato incustodita nei pressi di via Ponchielli 3. I danni ammontano a 15 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Salina» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 17 «Salvore» (it.); B. 21 «Tinos» (gr.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 23 «Barletta» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Lucas Bols I» (ol.); B. 37 «Olga» (gr.); B. 38 «Phaeax II» (pa.); B. 39 «Etna» (it.); B. 41 «Sardegna» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 46 «Olavus» (br.), «Annamaria» (br.); B. 47 «P. Andalò» (br.), «A. Capano» (br.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **S. Sabba:** «Carbonello» (it.); **S. Rocco:** «Elphis» (gr.); **Rada est:** «A. L. Kent» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 settembre: «Olga» B. 37 a mare; «Irma» B. 15 a mare; «Carbonello» S. Sabba a mare; «A. Capano» B. 46 a mare; «Annamaria» B. 46 a mare; «Barletta» B. 23 a mare; 15 settembre: «Salina» B. 11 a mare; «Tinos» B. 21 a mare; «Elpis» S. Rocco a B. 14; «Salvore» B. 17 a B. 37.

NAVI IN ARRIVO

14 settembre: «Sarga» B. 40; 15 settembre: «Campidoglio» B. 5; «Otranto» B. 15; «Ames Victory» B. 33.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6995 (7060), Generali 5380 (5410), Ras 1540 (—), Bastogi 2120 (2125), Cantoni 14900 (14800), Olcese 3820 (3800), Cucirini 7350 (7400), U. Manif. 194000 (—), Rossi 6720 (6695), Fisac 541 (540), Fibre 2288 (2243), Snia 2812 (2775), Finsider 472 (479), Ilva 199 (203), Catini 858 (862), Ansaldo 192 (201), Breda 106 (103), Fiat 468,50 (468), Sade 856 (853), Edison 1870 (1865), Seso 1985 (1972), Sip 967 (969), Vizzola 2680 (2725), Merid. 833 (838), Terni 206 (206,50), Eridania 8770 (8800), Anic 180,50 (182,50), Saffa 700 (710), Italgas 22,50 (—), Pirelli It. 926 (928,50), Pirelli e C. 912 (918).

TRIESTE

Generali 5400 (5440), Assicuratrice 689 (—), Ras 1540 (—), CRDA 127 (—).

Valute libere: Sterlina 8100, unitaria 1600-1620, dollaro 666, marengo 6400, svizzero 154.

Così le bustine dei fiammiferi a New York

Dalle prime ore di ieri, Fulvia e Tiberio Mitri sono in navigazione per l'Europa a bordo della «Queen Mary». L'intermezzo newyorkese dei due sposini è stato bruscamente interrotto da un attacco cardiaco, che ha colpito la mamma del campione e che attualmente è in cura in una località del Veneto. Martedì sera Tiberio Mitri ha chiamato i signori Franco, annunciando loro il suo imminente ritorno. Anche Fulvia ha potuto sussurrare un brevissimo saluto alla sua mamma.

Tiberio e Fulvia hanno conquistato New York e la giovane coppia triestina è stata ovunque circondata da ammirazione e stima. Dalle lunghe lettere che Fulvia invia regolarmente alla sua mamma è possibile trarre un quadro abbastanza completo della sua vita americana: cinque offerte, dalla Paramount, che Miss Italia 1948 ha recisamente rifiutato per non essere costretta a separarsi, neppure brevemente, dal marito. L'ultima proposta della grande Casa cinematografica risale a qualche settimana fa, quando un dirigente ha parlato con Fulvia prospettandole un imminente trasferimento a Hollywood per impersonare in un film di prossima realizzazione la figura di una fanciulla europea. Ma la signora Mitri ha detto di no anche questa volta.

Ogni loro apparizione nei locali della metropoli americana erano seguiti con interesse, e una sera, durante una sosta in un grande ristorante, un fotografo li ha colti nell'istantanea che pubblichiamo. Pochi minuti dopo, essi si sono visti recapitare su un vassoio due bustine di fiammiferi con la loro effige. Nel giro di mezz'ora, la fotografia era stata sviluppata, stampata e riprodotta sulla busta, che ormai gira per l'America. Fulvia, colpita dal gentile pensiero, ha inviato per via aerea due bustine ricordo alla sua mamma. Fiammiferi preziosi, che in casa Franco certo non verranno accesi. Fulvia e Tiberio hanno partecipato con successo a tre trasmissioni televisive. L'incontro perduto con Jack La Motta, non ha abbattuto Mitri, che ha scritto testualmente alla signora Marcella Franco: «La Motta mi ha vinto, ma non per questo mi sento domato. Ho ancora fiducia in me stesso e voglio ritentare». E noi gli auguriamo che alla prossima prova gli arrida il successo.

Politeama Rossetti

OGGI

LA 20th CENTURY FOX INAUGURA LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51 PRESENTANDO AL PUBBLICO TRIESTINO LA PIU' COLOSSALE ED EPICA CREAZIONE DI

Gregory Peck

Romantico avventuriero

UN FILM DI HENRY KING con HELEN WESTCOTT JEAN PARKER

E' RIAPERTO IL LOGGIONE

OGGI AL CINEMA ALABARDA

UN GIGANTE DELLO SCHERMO

«GLI INVINCIBILI»

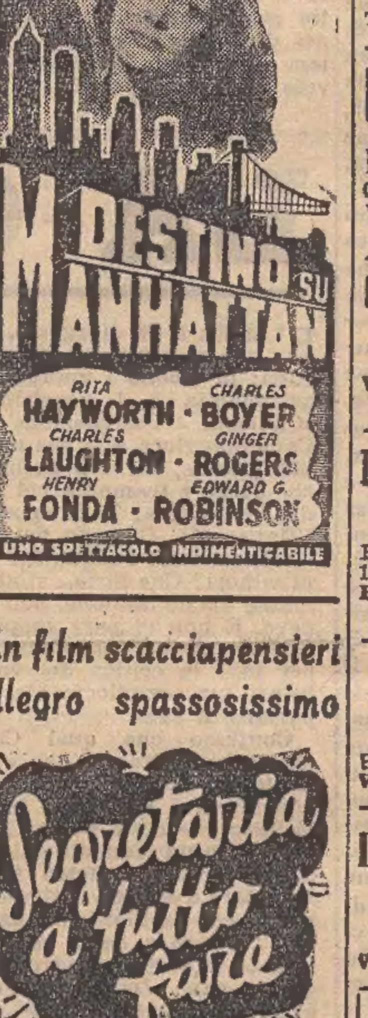
(IN TECHNICOLOR) con GARY COOPER

— *Spettacolare per grandiosità di quadri e potenza di emozioni*

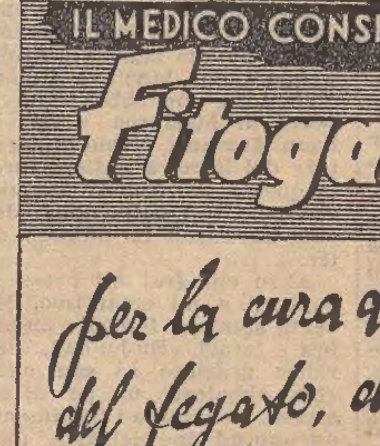
— *Un epico dell'avventura e dell'amore.*

E' UN FILM PARAMOUNT diretto da C. B. De MILLE

Al Vittorio Veneto



Un film scacciapensieri allegro spassosissimo



Domani in prima visione al CINE VIALE

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-34
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96284

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29971
Orario: 11-13 — 17-20

IL MEDICO CONSIGLIA
Fitogastrolo
per la cura delle affezioni del fegato, dello stomaco, dell'intestino.
A. BERTELLI & C. - MILANO

PELLIZZARI
TRAPANI COMPRESSORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

COLLEGIO BRANDOLINI ROTA
PADRI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
ODERZO (Treviso)
ISTITUTI PARIFICATI
Classi Elementari - Scuola Media Liceo Scientifico
Istituto Tecnico per Ragionieri

DOMANI AL FENICE
inaugurazione stagione cinematografica 1950-1951
con il capolavoro WARNER BROS
Gli ultimi giorni di Pompei
con MICHELINE PRESLE — GEORGES MARCHAL

DIFENDERSI DALLE QUINTE COLONNE COMUNISTE

L'OPINIONE PUBBLICA FRANCESE RECLAMA MISURE PIU' SEVERE

Il Governo vuol dar prova di energia accompagnata alla prudenza - Il partito di Thorez sulla difensiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

I comunisti stranieri arrestati nei giorni scorsi sono ormai stati espulsi dal territorio francese oppure avviati verso le località della Corsica o dell'Africa del Nord designate per accoglierli. Se dunque per il momento l'operazione può dirsi conclusa, essa continua ad alimentare le polemiche e le discussioni della stampa e dell'opinione pubblica francese.

L'annuncio dato dal Presidente del Consiglio belga dei provvedimenti presi da quel Governo contro i comunisti e simpatizzanti dipendenti dagli uffici pubblici ha contribuito a sua volta a rinfocolare la polemica. Un giornale dell'estrema destra, «L'Epoque», enumera oggi le più recenti misure ordinate contro l'estrema sinistra in Svizzera, in Belgio, in Inghilterra e negli Stati Uniti. In confronto a tali misure, osserva il giornale, quelle prese dalla Francia sono irrisorie.

Il partito comunista francese è agli ordini dello straniero ed ha in più occasioni dichiarato che non farà mai la guerra contro la Russia, nemmeno in caso di aggressione da parte di quest'ultima. Ce n'è dunque più che abbastanza, secondo «L'Epoque», per procedere a un censimento di tutti i membri del partito e per allontanarli dai posti di maggiore responsabilità. Che uno spazzino sia iscritto al partito, ciò non rappresenta per il momento un serio inconveniente. Ma non si può più tollerare che il preposto al servizio cifra del Quai d'Orsay o alle ricerche atomiche, per esempio, sia incaricato di qualche missione dal Cominform. Ed è mostruoso che il funzionario che deve formare lo spirito dei piccoli francesi ne faccia dei traditori o dei rinnegati.

Ma, aggiunge il giornale, non bisogna tenere d'occhio soltanto il partito. Negli ultimi tempi le associazioni in apparenza innocue, ma in realtà vere filiali del partito, si sono moltiplicate: Unione giovanile repubblicana, Unione delle donne francesi, movimenti popolari vari. Per sottrarsi alle sanzioni o alla sorveglianza, molti comunisti cercano rifugio in tali associazioni. Quindi l'epurazione si deve estendere, oltrechè ai militanti del partito, anche ai militanti delle sue numerose filiali.

Il motivo dell'insufficienza delle misure prese contro i comunisti stranieri, viene ripreso anche da altri giornali. L'operazione, si dice, ha colpito dei personaggi secondari, senza grande importanza, mentre i capi o si sono messi in salvo, come il famigerato gen. Lister, o non sono stati ricercati e continuano ad agire ed a muoversi liberamente.

Vi è chi afferma che sarebbero stati i comunisti stessi a fornire alla polizia l'elenco dei sospetti, tutti trotzkisti, titisti o deviazionisti, dei quali il partito voleva liberarsi. E il Governo francese viene accusato di aver consegnato agli staliniani persone che saranno certamente giustiziate.

Vi sono stati dei casi, è vero, di cittadini delle Repubbliche popolari notoriamente antistaliniani che sono stati colpiti dalle misure governative, ma come è precisato oggi nel comunicato del Ministero degli Interni, solo coloro che ne hanno fatto espressa richiesta sono stati avviati verso i Paesi sovietici.

Questa abbondanza di critiche mostra che una gran parte dell'opinione pubblica francese non si ritiene soddisfatta delle misure sin qui adottate dal Governo contro le quinte colonne, e se vi è chi chiede una severa epurazione della burocrazia e dei quadri statali, vi è anche chi, come i radicali, riuniti in congresso a Deauville, chiede addirittura che i comunisti vengano messi fuori legge.

L'annunciato congresso nazionale del partito radicale si è aperto oggi a Deauville. Esso si occuperà dei problemi di politica interna e internazionale, principalmente di quelli connessi con la difesa dell'Occidente. Alcuni oratori tra quelli che hanno preso la parola nella prima giornata, hanno affrontato il problema delle quinte colonne proponendo, come abbiamo detto, misure draconiane. Il Governo ha dato fin qui prova di molta energia, ma anche di una certa prudenza.

Ma di fronte all'atteggiamento di una frazione importante dell'opinione pubblica, il Governo dovrà prima o poi, prendere altre decisioni. In che consisteranno? Forse si avrà una indicazione sulla tendenza del Governo nel corso del congresso radicale, se come è probabile il Ministro degli Interni Queuille vi prenderà la parola.

I comunisti dal canto loro sono sulla difensiva. La direzione politica del partito ha tenuto stamane un lungo consiglio di guerra. Alla fine è stato pubblicato un diffuso comunicato, nel quale dopo i soliti luoghi comuni della propaganda, la classe operaia viene invitata a montare una guardia vigilante intorno ai militanti del partito e alle sue organizzazioni.

BRUNO ROMANI

CONDONO A MILITARI condannati da Corti alleate

Roma, 14

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di condono di una parte delle pene a favore di quattro ex militari che erano tuttora detenuti in seguito a condanna delle Corti militari americane in Italia per reati commessi a danno di appartenenti alle Forze militari americane. Essi sono: Pilon Benedetto, Roncaglia Tito, Turchi Ido e Magi Pietro.

Col succitato decreto vengono calcolate come base anzichè le pene inflitte dalle Corti militari americane, le pene che sarebbero state comminate, ove i militari fossero stati giudicati da tribunali italiani; dette pene sono state inoltre ulteriormente ridotte in misura corrispondente a quella che si sarebbe ottenuta con l'applicazione dei successivi atti di condono erogati dal Governo italiano nel 1946, 1948 e 1949.

A tale risultato è stato possibile pervenire in seguito a intesa raggiunta dal nostro Governo con quello degli Stati Uniti. Per effetto del recente decreto presidenziale Benedetto Pilon verrà immediatamente scarcerato mentre lo scarceramento degli altri seguirà a breve scadenza.

I comunisti a Vienna manifestano contro Clark

Vienna, 14

I comunisti viennesi hanno inscenato una manifestazione contro il generale Clark che si trova nella capitale austriaca. Oltre un centinaio di dimostranti si sono radunati sotto le finestre dell'albergo «Bristol», in cui Clark stava tenendo una conferenza stampa, ma la polizia austriaca è intervenuta ed ha disperso l'assembramento. Sei comunisti sono rimasti contusi e due arrestati.

Per quanto dispersi e tenuti lontani dalla polizia, i dimostranti hanno continuato a gridare all'indirizzo di Clark: «Vattene a casa o vedrai qui un'altra Corea!». Il generale ha smesso per un momento di parlare ai giornalisti e, affacciandosi ad una finestra, ha commentato: «Sembra che non si siano dimenticati di me».

Ai giornalisti riuniti ha detto di avere inviato osservatori in Corea per studiare i metodi della guerriglia comunista, al fine di addestrare i soldati americani. «Noi — egli ha aggiunto — ci troviamo di fronte a un nemico che non riconosce le leggi di guerra e le convenzioni internazionali. Siamo quindi costretti ad insegnare ai nostri soldati, che pure combattono onorevolmente, come difendersi da questi nuovi metodi».

Muore alla vigilia di compiere cent'anni

Alessandria, 14

Si è spenta a Fubine la centenaria Carolina Bigotti, ved. Dell'Acqua, nata il 25 settembre 1850. La vecchietta era stata festeggiata qualche giorno fa con un lieve anticipo sulla data di compimento di un secolo di vita per motivi familiari. Senonchè durante i festeggiamenti da parte di figli, nipoti, conoscenti e amici, la Bigotti deve essersi stancata più di quanto le sue forze glielo permettessero. Subito dopo infatti si mise a letto, e le complicazioni di una malaugurata polmonite l'hanno ora condotta alla tomba.

UCCISO IL SEDUTTORE una giovane si costituisce

Napoli, 14

Si è costituita ai carabinieri la giovane Elvira Cavaliere, di 18 anni, che ieri sera aveva ucciso in piazza Mercato il suo seduttore, il quarantenne Sabino Palombello.

La Cavaliere ha dichiarato di aver conosciuto otto mesi fa il Palombello, che le si era presentato sotto falso nome, spacciandosi per il capitano americano George Ghergheghan. Il falso ufficiale aveva saputo conquistarsi la fiducia e l'amore della fanciulla, riuscendo a sedurla con la promessa di sposarla. Soltanto qualche giorno fa la giovane aveva appreso che colui che era divenuto il suo amante non era affatto un ufficiale americano, ed era già sposato e padre di cinque figli.

Disperata, la ragazza si recava ieri a quello che doveva essere l'ultimo appuntamento col suo seduttore armata di pistola, e incontratolo, dopo avergli rinfacciato la sua condotta, gli esplodeva contro tre colpi di pistola, uccidendolo. Quindi raggiungeva un'auto stazionante nei pressi, il cui conducente, impietosito dalle sue lacrime, la conduceva fino al Corso Umberto, dove la ragazza prendeva posto su un tram diretto a San Giovanni a Teduccio, e qui si rifugiava presso una zia, che l'induceva a costituirsi.

I carabinieri proseguono le indagini, e ricercano la macchina a bordo della quale la Cavaliere si allontanò dal luogo del delitto.

FATICA E SOFFERENZA SI LEGGONO NEL VOLTO DI QUESTO SOLDATO AMERICANO FERITO, CHE VIENE ADAGIATO SU UNA «JEEP» PER ESSERE ALLONTANATO DALLA LINEA DI COMBATTIMENTO NEI PRESSI DELLA CITTA' DI YONGSAN

UN REPARTO SOVIETICO si ribella in Ungheria

VENTITRE' SOLDATI SONO RIMASTI UCCISI NELLA SPARATORIA CON LA POLIZIA

Vienna, 14

Un grave ammutinamento di soldati sovietici contro i loro ufficiali, avvenuto tre giorni fa a Polgar nell'Ungheria occidentale, ha provocato la morte di tre ufficiali e 23 soldati. Ne danno notizia funzionari austriaci, i quali precisano che un plotone di una divisione di fanteria motorizzata sovietica, dislocato a Polgar, si è ribellato durante un normale addestramento.

I soldati hanno aggredito il sottotenente Fjodor Kavaliev, il quale ha impugnato la pistola ed ha aperto il fuoco contro i soldati, ma è stato colpito a morte. Due altri ufficiali, i capitani Ivan Levronski ed Ivan Mitov, accorsi in aiuto di Kavaliev, sono stati pure uccisi.

La polizia militare sovietica è accorsa immediatamente in jeep sul luogo dell'incidente per reprimere l'ammutinamento. Ne è seguita una battaglia in cui 23 soldati sono stati uccisi ed oltre 25 feriti.

Orlando acclamato cittadino di San Marino

San Marino, 14

Il Consiglio grande e generale nella sua seduta odierna, dedicata all'elezione di nuovi Capitani reggenti, ha conferito per acclamazione la cittadinanza onoraria all'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Sabato prossimo avrà luogo un solenne ricevimento in onore dell'on. Orlando e dei congressisti della stampa italiana.

Fatti nuovi in Zona B?

La notizia di «fatti nuovi» nella Zona B del T.L., conseguente alle conversazioni che hanno avuto luogo verso la metà di luglio a Capodistria e Portorose fra personalità del Governo di Belgrado (tra cui lo stesso Ministro degli Esteri Kardelj) e rappresentanti della VUJA, hanno dato luogo a una stura di illazioni.

Sono d'altra parte note le smentite più o meno energiche che hanno fatto seguito alle note informazioni pubblicate da un giornale romano il 2 corrente, secondo cui sarebbe in vista un prossimo accordo provvisorio fra anglo-americani e jugoslavi per l'amministrazione tripartita dell'intero Territorio Libero.

Da parte alleata il gen. Airey si è affrettato a definire assurda ogni voce del genere, mentre Palazzo Chigi ha dichiarato a sua volta di ignorare semplicemente il fatto. (E' sintomatico tuttavia che da parte della stampa titina non vi sia stata alcuna presa di posizione).

Rilevo incidentalmente che, stando alle informazioni del quotidiano romano, i menzionati incontri avrebbero avuto luogo tra anglo-americani e jugoslavi, mentre una successiva nota dell'«Ansa» limitava l'incontro alle sole autorità politiche centrali jugoslave e ai rappresentanti della amministrazione militare della Zona B. Sta il fatto che, come sempre accade, tali notizie, smentite o no, hanno creato in Zona B una vera e propria euforia, mentre a Trieste la cosa ha suscitato una giustificata diffidenza poichè ogni accordo con la vicina Repubblica, se deve comportare concessioni reciproche, proietta di conseguenza sull'orizzonte delle città adriatiche l'ombra sinistra della Jugoslavia.

Noi abbiamo denunciato a suo tempo, su queste colonne, le aggravate misure vessatorie della V.U.J.A. in Zona B, precedenti le famigerate elezioni del 16 aprile (blocco della linea Morgan, introduzione del dinaro quale unica moneta legale, abolizione della barriera doganale con la Jugoslavia, ecc.). Misure queste tutte intese evidentemente a preludere alla progettata annessione alla R. F.J. della sventurata zona sotto mandato fiduciario. Annessione, sia detto di passaggio, che se non si è verificata lo si deve in primo luogo alla decisa azione, intesa a «smonetizzare», la mostruosa montatura titina, condotta strenuamente dalla D. C. sia in Parlamento che nel Paese.

Vediamo ora davvicino quali sono i «fatti nuovi» verificatisi in Zona B, cercando di indagarne il più obiettivamente possibile la determinante:

1) Il contingente di truppa è stato portato in agosto da 5000 a 3000 unità, (ora però affluiscono nuove reclute). Quelle di stanza lungo la fascia confinaria sono state ritirate e il confine è ora guardato soltanto dalla Guardia del popolo.

2) E' stato normalizzato il traffico passeggeri e merci con Trieste.

3) Sono stati eliminati nei centri minori alcuni presidi della Difesa popolare.

4) Destituzione di alcuni fra gli esponenti più in vista della vita politica (molti dei quali veri e propri terroristi). Sostituzione di alcuni elementi delle amministrazioni locali, quasi tutti analfabeti, con personale qualificato.

5) Adozione graduale, nel campo economico, di misure intese a restituire alla iniziativa privata le attività che a questa in un primo tempo erano state sottratte per venire sottoposte a regime collettivistico.

6) Preannunciata stampigliatura del dinaro circolante nella Zona B allo scopo di impedire la dilapidazione dei pochi generi di consumo reperibili in Zona B da parte dei cosiddetti turisti e gitanti jugoslavi. (Notiamo per inciso che una stampigliatura del dinaro equivarrebbe a una reintroduzione della famigerata jugolira con tutte le conseguenze facilmente immaginabili per la esausta economia della zona).

Resta ora da chiedersi se tutti cotesti provvedimenti corrispondono effettivamente, da parte jugoslava, alla intenzione di creare in Zona B un regime compatibile con quella amministrazione fiduciaria che ad essa il Trattato di pace ha sciaguratamente affidato. O se essi non rappresentino piuttosto la necessaria rettifica di una politica radicalmente sbagliata, imposta da inderogabili esigenze di carattere economico-amministrativo.

Noi ci limitiamo per adesso a constatare il fallimento del regime marxista in un substrato etnico ed economico di alta civiltà ma scarsa ricchezza naturale come quello italiano.

Poco ci dicono le cosiddette «purghe» dei grossi papaveri titini; dal comandante della V.U.J.A. col. Lenac, sostituito ora dal col. Boroevic, all'ultimo tirapiedi, poichè sono fatti di ordinaria amministrazione nei Paesi marxisti. E' tutta l'impalcatura economico-sociale che scricchiola e cede sotto l'inesorabile realtà delle cose, le cui leggi non sono coercibili dai decreti della V.U.J.A. e dei pullulanti Comitati popolari. Se la rivoluzione politica può riescire facile impresa all'ombra del terrore, non altrettanto dicasi, a lungo andare, di quella economico-sociale che ad essa deve necessariamente sottentrare secondo gli stessi dettami della dialettica marxista, e noi vorremmo richiamare, sulla stregua di queste che pur sono dolorose esperienze di casa nostra, tutti gli italiani non radicalmente sovvertisti a una profonda e onesta meditazione.

Il comunismo, di osservanza cominformista o titoista poco importa, è pianta intrasportabile da noi per le stesse condizioni della nostra geografia ed economia politica, a prescindere da quelle di indole morale che sono ben più profonde e impegnative. Accenniamo solo, come indice eloquente della crisi di fondo di tutto il regime jugoslavo, che il dinaro, il cui corso legale rispetto alla lira è di 1 a 10, si quota questi giorni a Trieste, in borsanera a 50 centesimi!

Limitiamoci per il momento a queste sole considerazioni; perciò, visti più pacatamente cotesti «fatti nuovi» in prospettiva, imitiamo i nostri sventurati fratelli di Zona B a non abbandonarsi a eccessive speranze.

Spetta ancora una volta agli alleati e ad essi soltanto che se ne sono assunti solenne impegno con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, di porre, nel comune interesse — loro, nostro e jugoslavo — le determinanti di una politica veramente nuova in Zona B da parte del Maresciallo Tito. Il quale, fino a prova contraria, si limita per adesso allo studio della lingua inglese.

ATTILIO BARTOLE

LA SOLLEVAZIONE XENOFOBA DI CINQUANT'ANNI FA NELLA CINA

UN PICCOLO ESERCITO EUROPEO in una strana guerra senza battaglia

"Il pugno della giusta armonia,, - Difficile accordo - I corpi di spedizione erano pronti, ma chi doveva comandarli? Lode al soldato italiano - I puri dell'esercito - La campagna finì prima che il Comando internazionale funzionasse

Nelle recenti riunioni della Assemblea di Strasburgo è stata lanciata, da Churchill, la proposta della creazione immediata di un esercito europeo con comando unificato. La idea, per l'autorità e l'eloquenza del proponente, ha raccolto calorose adesioni, il che non toglie, purtroppo, che esaminata a mente fredda, essa appaia, almeno per il momento, irrealizzabile. Può confermare in questo sconfortante convincimento il ricordo di un'esperienza di cui ricorre ora il cinquantenario: la costituzione di un esercito europeo che fu, agli effetti pratici, un fallimento, pur essendo in quel tempo la situazione internazionale addirittura idilliaca in confronto di quella d'oggi.

Nella primavera del 1900 la Cina settentrionale andò in fiamme per una feroce sollevazione xenofoba, che massacrò centinaia di missionari e sudditi europei, e migliaia di cinesi convertiti al cristianesimo. E' la rivolta che prese il nome dai «boxers», gli affiliati ad una setta chiamata nel Paese «pugno della giusta armonia», ma in realtà accolita di banditi, che applicavano la «giusta armonia» con i saccheggi e le stragi. Nel giugno di quell'anno la minaccia si fece assai grave tanto sulle Concessioni estere di Tien-tsin, quanto sul quartiere delle Legazioni di Pechino, che fu assediato e ripetutamente assalito. Tutta l'Europa ne fu commossa. I distaccamenti di marinai sbarcati dalle navi da guerra non erano sufficienti alla difesa e meno ancora alla repressione della rivolta: occorrevano forze ben più numerose e consistenti, ed i Governi delle varie Potenze si consultarono per l'invio di contingenti dei loro eserciti.

Una proposta interessata

L'accordo non fu così facile e pronto come le circostanze avrebbero voluto. Fin dai prodromi della rivoluzione erano apparsi i contrasti derivanti da antiche rivalità e dalle aspirazioni, più o meno scoperte, all'accaparramento delle posizioni più vantaggiose nel traballante Impero Celeste. Il Giappone si offerse di ripristinare l'ordine in Cina con le proprie truppe, ma la Russia, gelosa del suo dinamico vicino, si oppose recisamente all'interessata proposta; gli Stati Uniti mostrarono chiaramente di non voler vincolarsi con impegni collettivi, destando nell'Inghilterra diffidenze e sospetti.

La presenza e le mire delle due potenti Nazioni extra-europee consigliarono gli europei ad unirsi, per la difesa, oltrechè dei propri sudditi in pericolo, anche dei propri interessi. Furono avviate trattative fra Londra, Parigi e Pietroburgo, che si intensificarono con l'acuirsi delle ostilità in Cina, dove a fine giugno anche la Corte e il Governo, gettata la maschera, solidarizzarono coi «boxers». Il 1.o luglio il Ministro degli Esteri francese, Delcassé, poteva annunciare che l'accordo sull'intervento militare, da compiersi collettivamente, era raggiunto e che si poteva passare alla fase esecutiva.

Ogni Nazione approntava così, secondo i propri criteri e le proprie disponibilità, i corpi di spedizione. L'Inghilterra, impegnata nella guerra boera, mobilitava una Divisione anglo-indiana di circa ventimila uomini, dei quali solo cinquecento o poco più inglesi; la Francia destinava alle operazioni due Brigate, una di marina ed una dell'esercito, per un totale di quasi quindicimila combattenti.

La Russia, esitante fino all'ultimo per ingraziarsi la Cina, doveva decidere l'intervento per gli attacchi dei rivoltosi contro gli operai e i reparti di scorta addetti ai lavori ferroviari in Manciuria, e per un minaccioso concentramento di truppe regolari al confine siberiano; mobilitava quindi un forte numero di battaglioni, sotnie e batterie, forse settantacinquemila uomini.

La Germania con successivi invii raggiungeva la forza di ventimila uomini, ed il Giappone, più sollecito di tutti nell'accorrere in Cina, vi trasferiva complessivamente due Divisioni. Le forze degli Stati Uniti non toccavano i seimila uomini, tolti in massima parte dai presidi delle Filippine. La Austria-Ungheria si asteneva dal concorrere alla guerra comune con forze di terra, limitandosi ai cinquecento militari sbarcati dalle navi.

L'Italia, per le stesse ragioni addotte dall'Impero d'Absburgo — mancanza di interessi diretti in Cina e difficoltà finanziarie — poteva ritenersi libera dall'obbligo di fornire truppe all'esercito europeo in formazione, ma il Governo giudicava, secondo quanto comunicava all'alleato germanico, che il nostro Paese dovesse avere «la sua parte nell'azione solidale con le altre Potenze» per mantenere «il suo posto di grande Potenza». Costituivano pertanto un corpo di spedizione di due battaglioni, uno di fanteria ed uno di bersaglieri: tra ufficiali e truppa quasi duemila uomini. Lo comandava il colonnello Garioni.

Interviene il Kaiser

Per dare unità al variopinto e babelico amalgama di truppe era necessario creare un Comando Supremo. Ma per lo esercito internazionale in Cina, come è sempre avvenuto e come si ripeterebbe in futuri casi consimili, si incontrarono subito spinosissimi ostacoli. Un comandante russo o francese non lo si voleva a Londra; la nomina di un generale inglese era osteggiata a Pietroburgo; un comandante giapponese a capo di truppe europee era inconcepibile, e Germania e Russia furono di accordo nell'escluderlo; gli Stati Uniti, l'Italia e l'Austria avevano contingenti troppo esigui per porre la propria candidatura al comando.

Scartata l'idea di un Consiglio di guerra, che pure aveva sostenitori nei russi e negli americani, la questione era ferma ad un punto morto: la risolse l'imperatore Guglielmo, che ottenuto il consenso di alcuni Governi, nominò comandante supremo delle forze internazionali il feldmaresciallo germanico von Waldersee. Tutte le Potenze accettarono di porre i propri corpi di spedizione agli ordini del generale tedesco, ad eccezione degli Stati Uniti e della Francia, per la quale era intollerabile, a soli trent'anni da Sedan, sottostare ad un comandante con l'elmo a chiodo.

L'entrata a Pechino

Il von Weldersee arrivò in Cina verso la fine di settembre. Il periodo della crisi, per sua fortuna, era passato. Le prime truppe arrivate in territorio cinese avevano scacciato, a metà luglio, i «boxers» e i regolari cinesi dalla città murata di Tien-tsin, e un mese dopo entravano in Pechino liberando le Legazioni, difese fino allora da un pugno di marinai e di volontari di varie Nazioni, con mirabile esempio di concordia e coraggio. Non restava quindi altro da fare se non ricercare e punire i colpevoli dei più efferati massacri, e disperdere i concentramenti di truppe e rivoltosi segnalati ora nell'una ora nell'altra parte della provincia. Operazioni compiute senza combattere, perchè al primo sentore dell'avvicinarsi dei reparti alleati il nemico fuggiva, ed i fierissimi «boxers», trasformati in pacifici paesani, restavano a prosternarsi davanti ai nostri soldati.

La campagna in Cina era finita prima che il Comando Supremo cominciasse a funzionare.

Fra tante intolleranze e insofferenze sola eccezione si ebbe nel corpo di spedizione italiano, sempre disciplinato e pronto all'obbedienza degli ordini superiori, sempre scrupoloso nell'esecuzione del compito assegnatogli. I nostri soldati, nelle loro sbiadite e ineleganti divise di tela, con gli elmetti sformati alla prima pioggia, poveri di equipaggiamento, male organizzati nei servizi, seppero acquistarsi stima e simpatia generali.

Un generale inglese scrisse al nostro Comando, dopo una spedizione: «Le eccellenti qualità di marcia delle vostre truppe, il loro morale elevato, il loro contegno serio e disciplinato, malgrado le molte tentazioni che offriva l'occupazione della città, sono oggetto della ammirazione di tutto il corpo di operazioni, composto di reparti appartenenti a cinque Nazioni diverse». Si noti: resistettero alle tentazioni, a differenza dei militari esteri, che non furono, o no!, rispettosi delle ricchezze pubbliche e private del Paese. I nostri soldati furono i puri dell'esercito internazionale; qualcuno li avrà forse detti gli ingenui.

CAMILLO CALEFFI

ROMANIA, LA PIU' "ESEMPLARE,, DELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

Ancora al loro posto gli uomini di sei anni fa

Anche a Bucarest però non tutto fila in perfetto ordine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 14

Mentre nell'Estremo Oriente la guerra fredda si è «riscaldata», e sui tavoli più o meno verdi di Lake Success discussioni, accuse e veti continuano ad incrociarsi con lo unico scopo (almeno in apparenza) di guadagnare tempo, in Europa, dietro la cortina di ferro, si trova tuttora in corso quella che potremmo chiamare con una parola forse non troppo elegante, ma certo la più adatta, la «totalitarizzazione» delle democrazie popolari. E' uno sviluppo lento, perchè condotto (da quel punto di vista) molto coscienziosamente: i provvedimenti espliciti e tutta l'infinita serie di direttive, pressioni, inviti impliciti che da alcuni anni formano ormai il contenuto delle repubbliche orientali, stanno invadendo ogni campo anche il più riposto della vita pubblica e privata. Il processo di «nazionalizzazione» di qualsiasi fonte di lavoro e guadagno ha da tempo superato il campo delle industrie pesanti e «vitali per la Nazione» per estendersi anche ai piccoli negozi ed officine. E' difficile dire quando la politica interna dei vari Governi sia passata dal puro piano «socialista» a quello comunista della totale eliminazione dell'iniziativa privata.

Quando, subito dopo la guerra, i Governi di sinistra incominciarono a nazionalizzare le grandi industrie e le miniere, personalità anticomuniste come Mikolajczyk, Nagy o Ripka approvarono questa politica: nazionalizzare le industrie significava in quel tempo e in quei Paesi toglierle dall'influenza dei capitali stranieri e riportarle nelle mani della «Nazione», per cui una vera opposizione a questi decreti non è esistita. Oggi naturalmente, quando il Ministro Szyr vuole nazionalizzare persino i parrucchieri e i fotografi, la musica ha assunto un altro tono: ma per una efficace opposizione non c'è più nè il tempo nè la possibilità.

Nazionalizzazione e requisizione a parte, il processo di consolidamento interno delle democrazie continua anche nelle file «politiche» del partito stesso. Sono ormai di dominio pubblico le continue epurazioni che stanno susseguendosi, particolarmente in Ungheria e Cecoslovacchia, in seno sia agli ex socialisti fusionisti, sia pure negli organi più o meno capillari del partito comunista. Si ha l'impressione che, secondo il ben noto principio machiavellico, i governanti di oggi abbiano avuto bisogno di troppi complici per «salire sul trono», complici che oggi dànno non lieve fastidio: premiare tutti con cariche e posizioni non è possibile per varie cause, perciò, eliminazione.

Da questo punto di vista, la più perfetta democrazia popolare, quella che può fungere da esempio, è la Romania. Chi ha seguito da qualche anno con una certa attenzione lo sviluppo politico nelle democrazie popolari, avrà certo osservato due fenomeni: il primo è che la Romania è più «chiusa» delle sue consorelle democratiche. Dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia o dalla Polonia si può ottenere, con relativa facilità, un quadro della situazione interna e degli avvenimenti correnti, mentre dalla Romania ciò è più difficile. Il secondo è che mentre in tutte le democrazie popolari epurazioni e sostituzioni fin nelle più alte sfere sono quasi all'ordine del giorno, in Romania si trovano oggi al potere quasi tutte le persone che lo hanno assunto nel 1944. L'intramontabile Anna Pauker, data per «eliminata» o per «caduta in disgrazia» chissà quante volte, ha ancora oggi le stesse funzioni e gli stessi poteri di allora: essa ha saputo scegliersi fin dal principio (forse favorita da circostanze speciali) una ristretta cerchia di fedeli, i quali si sono mantenuti fino ad oggi «persone grate» agli occhi di Mosca. Perciò, niente epurazioni in Romania. Questo evidente fenomeno deve essere ben saltato agli occhi invidiosi di Rakosi, quando il 23 agosto si è recato a Bucarest per l'annuale della liberazione romena, ed ha visto schierati sul podio intorno a sè gli stessi che sei anni prima avevano salutato l'armistizio con la Russia.

In Romania, si sa, l'industria principale è quella del petrolio, perciò tutto quanto aveva a che fare con questo prezioso prodotto è stato nazionalizzato, o, meglio, «sovietizzato». Sono così sorte quelle innumerevoli «società russo-romene» che dominano la vita pubblica del Paese, e controllano strettamente ogni ramo economico.

Per quanto riguarda le industrie minori (eccetto quelle attinenti al petrolio) e soprattutto l'agricoltura, il Governo non è intervenuto troppo energicamente e radicalmente. Così Anna Pauker ha annunciato in un articolo di fondo, che finora 35 mila famiglie di agricoltori si sono «volontariamente» riunite in kolkoz, il che farebbe appena un decimo della popolazione agricola romena. A parte questa relativa «prudenza» del Governo nella sua penetrazione nella vita privata, vi sono altri lati negativi in questa «esemplare» democrazia popolare. Il piano annuale 1949 è stato pressochè un fallimento, e si è dovuto prolungarlo a tutto il 1950. Solo con il prossimo anno inizierà in Romania il primo piano quinquennale.

La produzione del petrolio è, secondo cifre ufficiali, del 15 per cento inferiore al previsto. Resistenze passive hanno allentato qua e là la produzione e singole volte tale resistenza è divenuta anche attiva, con incendi ed altri atti di sabotaggio. Basta citare a titolo di esempio quel rimorchiatore che, per «cause sconosciute», è improvvisamente affondato nel Danubio alle Porte di Ferro, bloccando per mesi il traffico.

Fino all'autunno scorso diversi distretti, come quello assai noto di Marmaros-Szigheti, hanno segnalato movimento di partigiani. Pur tacendo oggi le notizie su queste operazioni, tali ribelli devono ancora esistere, magari mascherati in seno alla popolazione civile, perchè non si è mai sentito di battaglie di annientamento o di processi in massa di partigiani catturati. Per mancanza di possibilità momentanea essi sono calati dalle montagne e dai boschi, ma al momento opportuno potrebbero riprendere le armi, e nel frattempo proseguire nell'opera di sabotaggio. Più importante di qualsiasi atto cruento però, è la continua crescente opposizione che, pur non trapelando che raramente all'esterno, è sempre viva nella «più esemplare» delle democrazie popolari.

ARRIGO MAUCCI

ATTENDONO LA MORTE COME UNA LIBERAZIONE

Crepuscolo senza speranze dei marescialli di Hitler

Come vivono oggi i più famosi capi militari tedeschi

Zurigo, 14

Alcuni nelle prigioni, alcuni vecchi e malati, anche se in libertà, attendono la morte come una liberazione i più celebrati capi dell'esercito sconfitto di Adolfo Hitler. Un giornale svizzero elenca ben 14 marescialli senza più il bastone del comando. Cosa erano e a cosa sono ridotti i superbi marescialli? Mentre è di così viva attualità il riarmo della Germania, non è senza significato il ricordarlo.

L'elenco s'apre con il nome del maresciallo Paulus, l'eroe leggendario di Stalingrado. Egli dovrebbe attendere d'essere rimpatriato in una piccola casa di campagna a Lunovo, un villaggio nei pressi di Mosca, dove si trova il campo di concentramento di Krasnogorsk 7027 e dove i russi avevano costituito un «Comitato nazionale della libera Germania», di cui Federico Paulus, come ora semplicemente si chiama, sarebbe stato il capo. Assai s'è parlato di questa formazione militare qualche anno fa, ma poi, nonostante l'acuirsi della guerra fredda, il silenzio si stese su quest'esercito di prigionieri destinato a liberare la Germania, e von Paulus, forse caduto in sospetto, invano attende, da sette anni, d'essere rimpatriato. Sua moglie, che l'aspettava a Baden Baden, nel novembre scorso è morta, ed egli, che ora conta 59 anni, sarà processato, come tanti altri ufficiali tedeschi. L'essersi prestato, dopo Stalingrado, a formare un'armata da condurre contro Hitler, non gli è giovato per meritarsi la fiducia e il perdono di Mosca ci vuole ben altro.

Suo compagno di prigionia in mano ai russi è anche il maresciallo Ferdinando Schoerner, tristemente noto per la brutalità con cui governò la Cecoslovacchia e che continuò a combattere lassù anche dopo la capitolazione. Con la sua armata egli raggiunse la Baviera, dove fu fatto prigioniero dagli americani in una malga, travestito da pastore, e consegnato ai russi. Nel campo di concentramento egli è chiamato il «maresciallo borghese» perchè vi entrò in abito nero. Ora è in attesa del processo nella prigione di Ivanovo.

Ewald von Kleist, sessantottenne, già comandante di Hannover e di un gruppo d'armate nell'Europa orientale e sud-orientale, fu consegnato nel 1946 dagli inglesi al Maresciallo Tito e da questo ai russi. Se anche a lui faranno il processo, difficilmente se la caverà con meno di 25 anni di lavori forzati.

Nelle prigioni di Werl, in Germania, von Manstein lavora a raccogliere ed esaminare documenti per la storia della grande guerra. Il 20 dicembre 1949 egli fu condannato da un tribunale alleato a diciotto anni di prigione. Successivamente la condanna fu ridotta a dodici anni; ma anche questa pena è troppo lunga per il vecchio comandante supremo delle armate meridionali, che ora conta 64 anni. Nulla ormai lo lega al mondo che i suoi ricordi di guerra e le lettere di sua moglie, che gli può scrivere una volta al mese.

Sta meglio il suo vicino di cella, l'ex feld-maresciallo Alberto Kesselring? Condannato a morte, dopo un suo memoriale di 10 mila parole inviato agli alleati, la pena gli fu tramutata nel carcere a vita. I suoi giudici gli usarono anche un altro favore: gli concessero di trascorrere — e c'è chi se ne chiede il perchè — una settimana di vacanza con la moglie sul Tegernsee.

Giorgio von Kuechler, nella prigione di Landsberg, non ha ancora avuto così generoso trattamento; sebbene la radio inglese lo avesse designato nel 1939 come il più antinazista di tutti i generali, il 20 ottobre del 1948 fu condannato a vent'anni. Egli conta ora 69 anni e difficilmente uscirà vivo dal carcere.

Del pari a finire i suoi giorni in prigione è destinato il suo vicino di cella Guglielmo List. Lasciato il servizio militare nel settembre del 1942, il List si ritirò a vivere a Partenchirchen. Qui fu arrestato dagli inglesi e trasportato a Londra. Consegnato successivamente a Tito, non fu processato a Belgrado, ma passato al tribunale di Norimberga che lo condannò al carcere a vita. Ha ora settant'anni.

Alla stessa pena fu condannato Erhard Milch, già ispettore generale dell'aeronautica, che ora conta 58 anni. Milch è figlio di un farmacista ebreo ma, per le sue benemerenze, fu promosso «ariano onorario» dal Terzo Reich.

Fra le tristi mura della fortezza di Spandau passa i suoi ultimi gorni, vecchio e ammalato, il settantaquattrenne celebrato grande ammiraglio Erich Raeder. E' un vero stanco della vita, se già più volte ha chiesto invano d'essere fucilato. Fino il 30 gennaio 1943 comandante supremo della marina da guerra e successivamente ispettore generale, nel giugno del 1945 fu fatto prigioniero dai russi insieme alla moglie e trasportato nel campo di Krasnogorsk, presso Mosca. Successivamente l'ammiraglio fu condotto davanti il tribunale di Norimberga che nell'ottobre del 1946 lo condannò al carcere a vita.

Gli è vicino di cella il suo successore nel comando della marina, ammiraglio Carlo Doenitz, che ora conta 58 anni, e che dagli stessi giudici di Norimberga fu condannato a soli 10 anni di carcere. Tuttavia, gravemente ammalato di diabete, non spera neanche lui di sopravvivere alla condanna.

Sovrintendente forestale in un'azienda della Baviera settentrionale, vive il libertà il maresciallo Guglielmo von Leeb. Ha 73 anni, comandava il gruppo d'armate del nord. La sua villa, dove visse ritirato dal 16 gennaio 1942 alla fine della guerra, essendo stato pensionato in seguito a un dissenso con Hitler, è ora occupata dagli americani. Arrestato nel 1945, a Norimberga fu condannato a soli tre anni, scontati con il carcere preventivo, e quindi rimesso in libertà.

In libertà vive pure Ugo Sperrle, comandante della «Legione Condor» nella guerra civile spagnola e comandante di una flotta aerea nella successiva guerra mondiale. E' l'unico maresciallo che dai giudici di Norimberga fu assolto per tutti i capi d'accusa contestatigli.

Del pari in libertà si trova il sessantanovenne Massimiliano von Welchs, ma egli è ricoverato nella clinica universitaria di Erlang in gravissimo stato. Il processo contro di lui a Norimberga fu sospeso perchè ammalato di cuore; non è più guarito ed è difficile che possa uscir vivo dalla clinica in cui è in cura.

In un ricovero di vecchi di Hannover, infine, trascina i suoi giorni, gravemente ammalato d'artrite, reggendosi su due bastoni, il settantacinquenne Gerdt von Rundstedt. Anche il suo processo, iniziatosi ad Amburgo nel 1949, fu lasciato decadere a causa appunto del suo così precario stato di salute.

GIORNALE SPORT

UNO DEGLI INCONTRI PIU' SPETTACOLARI E DRAMMATICI

Tredici minuti secondi hanno salvato La Motta

L'inconsolabile pianto di Dauthuille - Il «toro di Bronx» ha guadagnato quaranta milioni, il francese soltanto tre

Detroit, 14

Il campione del mondo dei pesi medi, Jake La Motta, ha battuto stanotte, sul ring dell'Olympia Stadium, il francese Laurent Dauthuille con un fulmineo, netto k. o. alla quindicesima ripresa, quando ormai il combattimento, valevole per il titolo della categoria, sembrava dovesse concludersi a favore del francese che, nel corso delle quindici riprese, aveva totalizzato il maggior numero di punti.

A pochissimi secondi dal termine — e precisamente al 2'47" dell'ultimo round — Jake La Motta, con un ultimo disperato assalto è riuscito a salvarsi dalla sconfitta. E' stato un finale drammatico, fulmineo. Il campione italo-americano, che si vedeva ormai quasi sicuramente privato della corona mondiale, ha trovato sorprendentemente il guizzo risolutivo e, partito furiosamente alla carica, ha trovato uno spiraglio libero nella stretta difesa del francese. Colpito da un micidiale «hook» di sinistro al mento, Dauthuille è caduto sulle corde scivolando poi, lentamente, al tappeto. Mentre l'arbitro iniziava il conteggio, allo scadere del terzo secondo il francese, con un sovrumano sforzo di volontà tentava di sollevarsi sulle ginocchia e in tale posizione rimaneva sino all'ottavo, ma nell'ultimo disperato tentativo di alzarsi, le forze lo tradivano e si accasciava semisvenuto sul tappeto. Il combattimento era terminato. Mai finale così fulmineo e sorprendente si era registrato nella storia del pugilato mondiale.

Al termine del combattimento — che alla quattordicesima ripresa, a unanimità di arbitro e giudici di gara, aveva visto il ventiseienne francese in netto vantaggio sul ventinovenne campione del mondo — La Motta presentava un enorme enfiamento all'occhio sinistro e una abrasione alla guancia destra. Dal canto suo, Dauthuille aveva entrambi i sopracciglia spaccati e perdeva sangue dal naso.

La Motta ha combattuto elegantemente ma, come abbiamo detto, era apparso decisamente battuto. Tenutosi attentamente in guardia nel corso delle prime riprese, successivamente egli aveva cercato di ripetere la tattica e i colpi che il dodici luglio scorso gli permisero di battere l'italiano Mitri. Più aggressivo, il francese ha dimostrato di possedere la sua migliore arma nei corti «hook» al capo, ma assai efficaci sono pure parsi i suoi allungui di destro. Nessuno dei due contendenti era andato al tappeto durante l'incontro. E' questa d'altra parte, la prima volta in quarantasette incontri da professionista, che il francese non riesce a giungere al limite.

Fiducioso nella vittoria, anche quando il suo volto cominciava a sanguinare, il tarchiato Jake La Motta non deve essersi mai reso conto durante tutto il match di essere stato tanto vicino alla perdita del titolo di campione per una sconfitta ai punti.

Soltanto 13 secondi lo hanno salvato. A conferma di questa fiduciosa credenza nella sua superiorità, il campione del mondo, col fiato mozzo, ha dichiarato scendendo dal ring: «Credevo di essere stato in testa per tutto l'incontro».

Dal canto suo lo sfidante francese, singhiozzando apertamente, ha detto fra le lacrime: «Credevo di dovermi aggiudicare l'ultimo round per vincere. Eravamo pari, non è vero?».

La Motta, a parte la sorpresa e l'incredulità di quanto gli è stato comunicato a vittoria conseguita che i giudici e l'arbitro Handler davano vincente Dauthuille ai punti, si è mostrato molto contento e ha fatto già progetti per il futuro. Quasi a smentire il parere dei giudici il campione del mondo ha precisato: «Non mi ha mai messo nei pasticci. Un paio di volte mi sono sentito «groggy», ma proprio allora Dauthuille non picchiava».

Poi, con aria piena di fieri propositi: «Quest'altra sarà la volta di Robinson. Sono più che pronto per incontrarlo». Sebbene reduce da una delle più severe lezioni della sua carriera, il «Torello di Bronx» ha infine soggiunto che sarà ben contento di incontrarsi ancora con Dauthuille, una volta battuto Robinson.

Infatti del suo avversario ha detto senza reticenze: «Dauthuille è pieno di abili giochetti, ma quanto a potenza di pugno è lontano non solo da Cerdan, ma da diversi altri ragazzi di mia conoscenza».

Comunque, la partita non deve considerarsi chiusa. La Francia ha esaurito con Dauthuille, sul quale Carpentier poneva grandi speranze, gli uomini che potevano ancora sperare di riconquistare il primato dei medi, vendicando così il povero Cerdan, cui una tragica fine non aveva concesso di tornare in possesso del titolo perduto per un banale incidente di combattimento. Ma l'Europa ha ancora in serbo Tiberio Mitri il quale, nonostante la recente sconfitta ai punti, acquistando esperienza e raggiungendo la completa maturità potrà dire la sua parola contro lo scaltro, ma anche coraggioso La Motta. Sempre che non intervenga prima, come pare, il prestigioso negro Ray Robinson che è, in linea assoluta, il miglior pugile della categoria.

Jake La Motta, favorito undici a cinque, ha incassato sessantamila dollari (circa quaranta milioni di lire) e Dauthuille soltanto cinquemila. In caso di vittoria il francese avrebbe percepito soltanto duemilacinquecento dollari. La somma maggiore percepita dallo sfidante va a compenso del «prestigio» perduto con la sconfitta.

JACK SULLIVAN

DUE SCONFITTE al setaccio della critica

Il k. o. che ha mandato a sognare Laurent Dauthuille sul ring di Detroit ha dato la misura esatta del pericolo che Tiberio Mitri, forse inconsapevolmente, corse la notte fra il 12 e il 13 luglio scorso incontrando al «Madison» il «Toro di Bronx». La clamorosa vittoria di Jacob La Motta, avvenuta in modo così realmente catastrofico per il «Tarzan» parigino, dice quanto bravo e quanto coraggioso sia stato l'italiano nel suo sfortunato incontro col campione del mondo che gli veniva posto di fronte in circostanze tecniche, ambientali e psicologiche del tutto speciali e comunque a lui sfavorevoli.

Mitri incontrava infatti un La Motta che gli stessi americani si divertivano a chiamare col poco giocondo vezzeggiativo di «racchio irsuto»; incontrava un uomo che tutti ritenevano sportivamente finito o per lo meno in pauroso declino; un pugile cui non si perdonavano le quattordici sconfitte subite da professionista (4 volte Robinson, 2 volte Reeves, Bolden, Basora, Zivic, Marshall, Williams, Fox, Dauthuille, Villemain). Il triestino capitava in una terra difficile in cui si pratica un pugilato da scannatoio, in cui non applaudono se non vedono sangue e da elegante stilista, schermitore veloce e uomo dal gioco di gambe, doveva trasformarsi, per il semplice tocco di una bacchetta magica, in un «fighter» (picchiatore-incassatore a oltranza) come dicono gli americani. Gli avevano messo accanto degli allenatori fermi come alberi, degli istruttori cocciutamente «yankee» per quanto riguardava lo stile. Il ragazzo era disorientato, non era più lui, come esattamente ebbero a dire tecnici sereni e imparziali all'indomani del suo incontro per il titolo mondiale.

Ma ciononostante Mitri perdette con onore. La sua freschezza fisica, la sua forza d'animo e le sue belle doti di combattente e di resistente fecero sì che i colpi di La Motta non lo umiliassero. Mitri, con una tremenda confusione nella testa per quanto riguarda tattica di combattimento, con all'angolo un uomo che non lo conosceva (forse è questo il primo caso nella storia del pugilato in cui per un incontro di campionato mondiale un pugile ha il secondo all'angolo che non è il suo solito guidatore) viene opposto a un pugile che ha ottantacinque combattimenti nel suo «record»: 69 vittorie di cui 22 per fuori combattimento, due match pari e le famose 14 sconfitte di cui si parla prima.

Ma nelle vittorie per fuori combattimento di La Motta vi è una che dovrebbe significare tutto: quella del 17 giugno 1949, a Detroit, contro il povero Cerdan; vittoria che dava la corona mondiale a Jack e mandava all'ospedale l'indimenticabile «Marcel National» con la faccia sfatta e una spalla fratturata. Poi state un po' a sentire quello che accadde ai dieci pugili che ebbero la ventura di sconfiggere La Motta. Fox, Marshall, Bolden, Williams si disperdono nel dimenticatoio. A Reeves e Basora Jack fa conoscere il k. o.; Zivic, Villemain e Robinson conoscono a loro volta la sconfitta ai punti. Rimaneva la vendetta con Dauthuille: è giunta inesorabile anche per lui.

Ecco il «racchio irsuto» che molti europei non conoscevano e molti americani fingevano di non conoscere. Ecco l'uomo contro il quale un Mitri inesperto è riuscito a cavarsela alla meno peggio. Quindi la vittoria di La Motta sul francese torna a tutto onore di Mitri che, capitato in America a insidiare una corona della quale gli «yankee» sono molto più gelosi di quanto non si creda, ha finito l'incontro in piedi.

Per Dauthuille la cosa è doppiamente mortificante. Egli ritornava nella terra dei dollari forte di una impareggiabile esperienza. Uomo che aveva ripetutamente calcato i rings statunitensi, che conosceva i segreti della professione nel senso più americano della parola, forte di quella condizione spirituale che è propria di chi va a combattere contro un avversario da lui già sconfitto sia pure ai punti. L'incontro del 22 febbraio 1949 a Montreal era per il «Tarzan» francese una formidabile pietra di paragone. Egli poi si sentiva investito di una missione quasi sacra: vendicare il povero Cerdan e ridare alla Francia il titolo mondiale dei medi. I giornali francesi avevano fatto di Dauthuille un nuovo eroe nazionale; erano arrivati al punto di dire che la sua boxe era simile a quella del defunto Marcel, che il suo stile ricordava quello del marocchino, l'«Equipe» aveva inviato in America Georges Peeters, il «Parisien Libéré» Felix Levitan: due giornalisti mandati espressamente a far da cantori al nuovo eroe del ring.

Con tutto ciò, «mon cher» Laurent ha perso. Non che questo ci renda contenti; ben lungi da noi simile sadismo; un atleta sconfitto ha il diritto alla medesima stima sportiva e alla comprensione umana dovute all'atleta vittorioso. Ma purtroppo quando Mitri fu sconfitto a New York molte ironie fecero sul suo conto i giornali francesi. Oggi noi ci limitiamo a rilevare l'infortunio di un atleta che già fu sconfitto da Mitri e diciamo con una punta d'orgoglio che con Mitri, ragazzo di soli ventiquattro anni, dalle energie intatte, l'Italia può ancora guardare al titolo mondiale dei medi.

I. S.

AL RECENTE «GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI» A MONZA, L'ITALIA HA CONQUISTATO TRE TITOLI MONDIALI TRA I QUALI, CON MASETTI, QUELLO PIU' AMBITO DELLE MASSIME CILINDRATE. ECCO IL GIOVANE CAMPIONE DEL MONDO IN UN ARDITO PASSAGGIO IN CURVA

QUANDO I DIAVOLI DIVENTANO... ANGELI

AI ROSSONERI DEL MILAN la "Coppa disciplina,, per il 1949-50

Calendario completo della Serie B

Milano, 14

La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha comunicato oggi la classifica per l'assegnazione dei premi disciplina per l'annata sportiva 1949-50 che vede in testa il Milan con zero penalizzazioni seguito dal Monza e dal Crotone rispettivamente con 2 e 4 penalizzazioni mentre all'ultimo posto figura lo «Jesi» con 107 penalizzazioni.

In data odierna la Lega ha pure diramato il calendario della Serie «B» che è il seguente:

1.a giornata: Anconitana-Legnano, Cremonese-Treviso, Livorno-Messina, Modena Vicenza, Pisa-Bari, Reggiana-Spal, Seregno Catania, Siracusa-Salernitana, Venezia-Fanfulla, Verona-Spezia. Riposa: Brescia.

2.a giornata: Anconitana-Spezia, Bari-Salernitana, Brescia-Cremonese, Fanfulla-Vicenza, Legnano-Pisa, Livorno-Catania, Seregno-Messina, Siracusa-Modena, Spal-Verona, Treviso-Reggiana. Riposa: Venezia.

3.a giornata: Bari-Siracusa, Catania-Anconitana, Fanfulla-Cremonese, Legnano-Brescia, Messina-Modena, Pisa-Spal, Reggiana-Livorno, Salernitana-Seregno, Spezia-Treviso, Verona-Venezia. Riposa: Vicenza.

4.a giornata: Catania-Verona, Cremonese-Siracusa, Livorno-Pisa, Messina-Anconitana, Modena-Bari, Reggiana-Salernitana, Seregno-Spal, Treviso-Fanfulla, Venezia-Brescia, Vicenza-Legnano. Riposa: Spezia.

5.a giornata: Anconitana-Livorno, Bari-Reggiana, Brescia-Messina, Cremonese-Catania, Modena-Legnano, Pisa-Seregno, Salernitana-Verona, Siracusa-Venezia, Spal-Treviso, Spezia-Vicenza. Riposa: Fanfulla.

6.a giornata: Brescia-Catania, Fanfulla-Spal, Legnano-Messina, Livorno-Cremonese, Reggiana-Modena, Seregno-Anconitana, Siracusa-Spezia, Venezia-Bari, Verona-Pisa, Vicenza-Salernitana. Riposa: Treviso.

7.a giornata: Anconitana-Reggiana, Bari-Verona, Catania-Fanfulla, Legnano-Siracusa, Messina-Spezia, Modena-Seregno, Pisa-Vicenza, Salernitana-Venezia, Spal-Brescia, Treviso-Livorno. Riposa: Cremonese.

8.a giornata: Brescia-Salernitana, Catania-Siracusa, Cremonese-Spal, Livorno-Legnano, Messina-Fanfulla, Reggiana-Pisa, Seregno-Treviso, Spezia-Bari, Venezia-Modena, Vicenza-Anconitana. Riposa: Verona.

9.a giornata: Anconitana-Cremonese, Fanfulla-Brescia, Legnano-Venezia, Pisa-Messina, Salernitana-Livorno, Siracusa-Reggiana, Spal-Vicenza, Spezia-Modena, Treviso-Bari, Verona-Seregno. Riposa: Catania.

10.a giornata: Bari-Anconitana, Brescia-Spezia, Catania-Reggiana, Cremonese-Legnano, Modena-Spal, Pisa-Salernitana, Siracusa-Livorno, Venezia-Messina, Verona-Fanfulla, Vicenza-Treviso. Riposa: Seregno.

11.a giornata: Anconitana-Verona, Fanfulla-Pisa, Legnano-Seregno, Livorno-Brescia, Reggiana-Vicenza, Salernitana-Modena, Spal-Bari, Spezia-Cremonese, Treviso-Siracusa, Venezia-Catania. Riposa: Messina.

12.a giornata: Bari-Fanfulla, Brescia-Verona, Messina-Salernitana, Modena-Anconitana, Pisa-Siracusa, Seregno-Livorno, Spal-Venezia, Spezia-Legnano, Treviso-Catania, Vicenza-Cremonese. Riposa: Reggiana.

13.a giornata: Catania-Spezia, Cremonese-Pisa, Fanfulla-Modena, Legnano-Salernitana, Livorno-Bari, Messina-Vicenza, Reggiana-Brescia, Siracusa-Spal, Venezia-Seregno, Verona-Treviso. Riposa: Anconitana.

14.a giornata: Anconitana-Fanfulla, Bari-Messina, Brescia-Pisa, Catania-Spal, Modena-Verona, Salernitana-Cremonese, Seregno-Reggiana, Siracusa-Vicenza, Spezia-Venezia, Treviso-Legnano. Riposa: Livorno.

15.a giornata: Cremonese-Bari, Fanfulla-Seregno, Messina-Catania, Reggiana-Legnano, Pisa-Spezia, Salernitana-Anconitana, Spal-Livorno, Venezia-Treviso, Verona-Siracusa, Vicenza-Brescia. Riposa: Modena.

16.a giornata: Anconitana-Spal, Bari-Catania, Brescia-Siracusa, Cremonese-Reggiana, Livorno-Fanfulla, Modena-Pisa, Seregno-Spezia, Treviso-Salernitana, Verona-Messina, Vicenza-Venezia. Riposa: Legnano.

17.a giornata: Bari-Vicenza, Catania-Modena, Livorno-Venezia, Messina-Cremonese, Pisa-Anconitana, Reggiana-Verona, Siracusa-Seregno, Spal-Legnano, Spezia-Fanfulla, Treviso-Brescia. Riposa: Salernitana.

18.a giornata: Anconitana-Treviso, Brescia-Modena, Catania-Vicenza, Fanfulla-Salernitana, Legnano-Bari, Messina-Reggiana, Seregno-Cremonese, Spezia-Spal, Venezia-Pisa, Verona-Livorno. Riposa: Siracusa.

19.a giornata: Bari-Brescia, Cremonese-Verona, Legnano-Catania, Modena-Livorno, Reggiana-Spezia, Siracusa-Fanfulla, Spal-Salernitana, Treviso-Messina, Venezia-Anconitana, Vicenza-Seregno. Riposa: Pisa.

20.a giornata: Brescia-Seregno, Catania-Pisa, Cremonese-Venezia, Fanfulla-Reggiana, Livorno-Vicenza, Salernitana-Spezia, Siracusa-Anconitana, Spal-Messina, Treviso-Modena, Verona-Legnano. Riposa: Bari.

21.a giornata Anconitana-Brescia, Legnano-Fanfulla, Messina-Siracusa, Modena-Cremonese, Pisa-Treviso, Salernitana-Catania, Seregno-Bari, Spezia-Livorno, Reggiana-Venezia, Vicenza-Verona. Riposa: Spal.

DOMANI A MILANO ITALIA-JUGOSLAVIA DI ATLETICA

IN GIOCO PER GLI AZZURRI il prestigio conquistato a Bruxelles

Milano, 14

L'ostacolo che affronteranno domani e domenica prossimi gli azzurri dell'atletica leggera non è di quelli che possono solamente mettere pensiero. La squadra della Jugoslavia, imbattuta nella stagione 1950, si presenterà all'Arena di Milano decisa a conquistare la vittoria e non a tentare la sorte per una onorevole affermazione o per la disperata conquista dell'alloro.

Tutto questo gli atleti azzurri sanno molto bene e valutano quindi l'avversario per il suo reale valore, ben sapendo che il confronto internazionale potrebbe ancora registrare una sconfitta azzurra. Giustamente i nostri rappresentanti hanno lasciato da parte l'euforia dopo i Campionati Europei di Bruxelles, giustamente essi — o molti di essi — sanno che le bellissime pagine scritte allo Stadio di Heysel potrebbero essere cancellate da un passo falso nell'incontro con la Jugoslavia.

Ma cosa rappresenta in realtà questa squadra della vicina repubblica? Abbiamo già detto che la Jugoslavia non possiede assi dal gran nome, come invece noi, con Consolini, Tosi e Filiput. Forse i soli campioni più noti della squadra avversaria sono Segedin, il mezzofondista che per poco non conquistò a Bruxelles il titolo europeo nei m. 3000 siepi, Gubjan, il lanciatore di martello che ha saputo battere una volta Taddia, Zerial, il discobolo italiano che si è trasferito, in questi ultimi anni nella vicina Nazione.

Gli altri atleti che indosseranno la maglia bleu son meno conosciuti da noi, ma i loro risultati tecnici parlano assai meglio di qualsiasi fama. E appunto, considerando questi tempi e queste misure, si comprende quanto la Jugoslavia potrà fare contro la nazionale italiana.

Il confronto può essere fatto da ogni sportivo. Gli jugoslavi sono nettamente superiori agli italiani in tutte le prove di corsa dai m. 800 fino ai chilometri 10. Ed in queste quattro specialità sarà addirittura ben difficile che un nostro rappresentante possa riuscire a precedere uno solo degli avversari.

Lo svantaggio gli azzurri potranno colmarlo in parte nelle due corse ad ostacoli a noi favorevoli, nei m. 400 piani e nelle altre due corse dei m. 100 e 200. Ma ecco che nei salti la situazione è indecisa, poichè le prestazioni dei vari atleti si bilanciano tra le due parti. Restano i lanci: superiore la Italia nel disco, nelle altre tre prove invece si registra un certo equilibrio.

Dovrebbe essere questione di pochi punti la discriminazione tra le due rappresentative, dopo le prove individuali. Le staffette dovrebbero quindi decidere: ma in ogni caso se pure la 4x100 e la 4x400 sono favorevoli agli azzurri sarà da tener conto del distacco verificatosi tra Italia e Jugoslavia nelle altre gare precedenti.

Un incontro quindi assai equilibrato, nel quale gli azzurri hanno molto di più da perdere che da guadagnare. Gli jugoslavi sono decisi a battere la squadra azzurra, quella squadra azzurra che si è classificata al quarto posto nei Campionati d'Europa e che ha vinto tre titoli. Per essi la vittoria rappresenterebbe una grande conquista.

Gli italiani invece debbono cercare di mantenere intatto il prestigio acquistato nella rassegna continentale ed evitare un passo falso.

Mentre parecchi degli jugoslavi sono stati, in questi giorni recenti, in tournée in Svezia ed hanno anche ottenuto affermazioni di buon rilievo, alcuni degli azzurri hanno proseguito la preparazione in sordina, mentre altri hanno gareggiato a Lucca. L'impressione destata dagli atleti che si sono presentati in gara non è stata delle migliori. Qualcuno dei tecnici ha addirittura affermato che più di un nostro campione stava accusando un certo rilassamento dopo la naturale tensione per gli «europei».

Se così fosse realmente, le prospettive per l'incontro di Milano diverrebbero anche meno rosee, perchè basterà la «defaillance» di qualche nostro elemento di punta per decidere il confronto.

Non resta che attendere i risultati... Gli azzurri dovrebbero anche questa volta gettarsi con tutto il cuore e la volontà nella contesa e, come già a Bruxelles, scrivere una altra bella pagina per il nostro sport.

M. C.

Ascari e Serafini al G. P. di Periguex

Periguex, 14

I piloti italiani Ascari e Serafini hanno fatto pervenire la loro adesione al comitato organizzatore del Gran Premio automobilistico di Periguex che avrà luogo domenica prossima. I due assi del volante piloteranno una Ferrari due litri.

Cucelli in finale nella "Coppa del Mediterraneo,,

Atene, 14

Il torneo tennistico per la «Coppa del Mediterraneo orientale» si avvia verso la conclusione. Nel singolo maschile si sono svolte le semifinali che sono state vinte dall'americano Kovalevski e dall'italiano Cucelli, mentre nel doppio misto la coppia, composta dal filippino Deyro e dall'italiana Migliori è stata eliminata dai fortissimi americani Kovalevski-Miss Head.

Ecco i risultati: singolo maschile: 1) semifinale: Kovalevski (USA) batte Weiss (Argentina) 1-6, 7-5, 6-0, 6-3. Seconda semifinale: Cucelli (It.) batte Weiss (Austria) 4-6, 6-3, 6-4, 6-4. Doppio misto: prima semifinale: Dorfman-Miss Tuckey (USA-Gb.) battono Borotra-Mlle Marcellin (Fr.) 6-3, 6-1. Seconda semifinale: Kovalevski-Miss Head (USA) battono Deyro-Mlle Migliori (Fil.-Italia) 6-4, 8-6.

Numerose adesioni al raduno motonautico

Il primo raduno motonautico di Trieste che avrà luogo domenica 24 settembre sulla distanza di circa 20 chilometri fra Trieste e Sistiana, ha riscosso vivissimi consensi nell'ambiente nautico giuliano e veneziano: parecchie adesioni sono infatti già pervenute alla sede del Club Adriatico, organizzatore del raduno. I concorrenti di tutti i tipi di imbarcazioni e motori si daranno convegno nelle acque adiacenti il molo Sartorio dove alle ore 10.30 sarà data la partenza alla categoria da 5 a 10 miglia; seguiranno le partenze di tutte le altre categorie. Tempo massimo consentito per l'arrivo alle boe di traguardo (che saranno al largo dello stabilimento bagni Castelreggio di Sistiana): due ore.

Si prevede fin d'ora, oltre all'immancabile successo sportivo della manifestazione, che sarà popolarissima e del tipo propaganda, una bella giornata turistica per tutti coloro che amano assistere alle gare motonautiche.

Ieri all'ippodromo Buon debutto di Vola Great

La corsa principale della riunione notturna di corse al trotto svoltesi ieri a Montebello, ha visto il successo di Vola Great (guida E. Bembo) davanti a Tuja ed Esperanto con il tempo di 1.36.9. Tot.: 20; 14, 23, 16 (103); 83. Le altre corse vinte da Arcibaldino (30-8), Megliadino (27.2), Americanina (25.4), Armony (27.8), Martinengo (25.1), Gello (25), Vallombra (23.3).

SIGNIFICATIVA CERIMONIA ALL'A. C. DI MILANO

FANGIO: «SOLO IN PATRIA avrei avuto simili accoglienze»

Milano, 14

E' avvenuta oggi nella sede dell'Automobil Club la consegna a Emanuel Fangio del Trofeo messo in palio dal consolato argentino di Milano per il corridore che avesse compiuto il giro più veloce nel recente «Gran premio automobilistico d'Italia» svoltosi a Monza.

Il dott. Bertett, presidente dell'ACM ha sottolineato l'apporto dato dai piloti argentini allo sport automobilistico italiano. Ha quindi espresso il desiderio che il trofeo venisse consegnato a Fangio personalmente dal campione del mondo Farina. Fangio ha quindi ricevuto l'ambito trofeo dalle mani di Farina col quale, visibilmente commosso, ha scambiato un cordiale abbraccio.

Brevi parole ha quindi pronunciato il console d'Argentina a Milano sig. Boldt che ha posto in rilievo la cordialità dei rapporti esistenti fra i due popoli e particolarmente fra i corridori delle due Nazioni.

Da parte sua, Fangio ha dichiarato: «Se debbo esprimere un sentimento di gratitudine, in esso debbo accomunare l'«Alfa Romeo», i miei compagni di squadra, i miei amici piloti italiani, gli organizzatori e tutto il meraviglioso pubblico italiano. Mi sono state riservate immeritate accoglienze che solo in Argentina avrei potuto avere e delle quali riporto in Patria il più commovente ricordo. Conto di ritornare ben presto in Italia».

Fangio, assieme a Gonzales e agli altri compagni di squadra, ripartirà per l'Argentina il 27 settembre, per poi recarsi a Barcellona.

Commosso omaggio alla memoria di Sommer

Parigi, 14

Centinaia di tifosi del compianto Raymond Sommer hanno reso commosso omaggio alla memoria dell'asso francese, partecipando al servizio funebre celebrato oggi nella chiesa di St. Philippe du Roule.

Coloro che non hanno potuto trovar posto nel tempio, si sono affollati all'esterno, sotto una pioggia pungente. Mantenevano l'ordine 75 gendarmi. La salma di Sommer giaceva in una bara adorna del tricolore. Tutto attorno all'altare erano una cinquantina di corone.

Era presente in rappresentanza di Juan Manuel Fangio, che aveva inviato una grande corona con nastro dei colori argentini, il segretario dell'ambasciatore argentino Antonio Cornada. Notato anche l'ex pugile Georges Carpentier.

La casacca dei massimi Savold vorrebbe combattere per il titolo

Southampton, 14

Il campione mondiale dei massimi della E. B. U. e del BBBC. Les Savold, è partito oggi per New York a bordo del Queen Elizabeth. Savold, che è accompagnato dal procuratore Bill Daly, ha dichiarato di sperare di esser di ritorno in Inghilterra prima di Natale, con un contratto per un incontro con il vincitore del confronto Ezzard Charles-Joe Louis. Il combattimento fra i due campioni mondiali, quello «europeo» e quello della NBA, dovrebbe aver luogo a Londra.

Daly ha detto fra l'altro: «Abbiamo già concordato tutto con Jack Solomons, ma ora dobbiamo persuadere l'International Boxing Club a far disputare il combattimento in Inghilterra invece che a New York. Miriamo a farlo rientrare nel quadro del Festival britannico, organizzandolo possibilmente per giugno. Ci piacerebbe convertire in uno stadio provvisorio Hyde Park, in modo che possano assistere all'incontro centomila persone. Ma è poco probabile che riusciamo a realizzare questo programma, in quanto le leggi che regolano Hyde Park proibiscono la disputa nel suo ambito di incontri pugilistici».

DEFICIENTE LA PREPARAZIONE DEI NOSTRI CALCIATORI

La «forma» è necessaria sin dalla prima partita

Domenica sui campi, come riferiscono le cronache, si son visti giocatori sfiancati a un quarto d'ora dall'inizio della partita; si sono, con legittimo stupore, osservati dei giovani nel fiore degli anni, atleti di professione, che si trascinavano penosamente, le gambe come di piombo, il fiato mozzo, la milza dolorante.

Poichè, a tale proposito, si ascoltano ancora condiscendenti sciocchezze, poichè troppi, fuori e dentro le società, son pronti a trovar giustificazioni e a sostenere persino che è cosa saggia iniziare il campionato con una preparazione sommaria, cade acconcio di ricordare una fra le più intuitive norme atletiche.

Infatti, a parte la considerazione antica, ma sempre valida, per cui le società dovrebbero sentire l'impegno a rispettare sempre, anche alla primissima partita, il pubblico pagante mostrandogli giocatori efficienti e non individui boccheggianti, a parte questa considerazione, dico, c'è il fatto che chi fa entrare in campo atleti in simili condizioni fa il suo danno e prepara con le sue stesse mani quegli acciacchi, quei malanni che, di qui a poco, pioveranno sulla squadra facendo gridare alla sfortuna, che è la tradizionale scusante di tutti coloro che non solo non ammettono i propri errori, ma neppure sanno di averli commessi.

Molti dei dirigenti e dei tecnici del nostro calcio hanno, a mio parere, di questo sport una concezione assai limitata. Quasi fossero muniti di paraocchi essi scorgono, del gioco, solo gli aspetti strettamente tecnici e tattici senza intenderne l'impegno atletico o, almeno, lo prendono sottogamba come fattore secondarissimo. L'efficienza fisica, per essi, è uno stato che si raggiunge automaticamente, senza un particolare studio, senza nessuna cura speciale. «Il campionato è lungo, ci sono molte partite, dicono, gli uomini hanno tempo per venire in forma». Sarebbe come dire che uno sciatore, un pugile, un maratoneta raggiungono la forma facendo molte gare: una enormità che nessuno avrebbe il coraggio di pronunciare, ma che in materia di calcio trova ancora credito.

Mi è capitato giorni fa, fra le mani, un saggio sulla preparazione degli atleti come la si compie nella famosa «touristations» svedese di Valadalen dove si allevano non solo i famosissimi sciatori ma atleti di qualsiasi specialità sportiva.

Tralascio la cura, la pazienza, la sapienza medica che presiedono alla fase preparatoria; mi basta ricordare che se vi è, in questa scuola, un dogma indiscutibile, una norma inderogabile è proprio questa che, per nessun motivo, un atleta deve affrontare una competizione in condizioni fisiche minorate. Lo sforzo che egli compie oggi lo pagherà a duro prezzo domani e di ciò vi sono innumerevoli prove.

Ora posso concedere che le nostre società, con tutti i loro guai, non arrivino allo scrupolo di quegli allenatori svedesi che lasciano alla partenza lo sciatore appena colpito da un modesto raffreddore, ma non posso ammettere che si facciano giocare 90 minuti di partita a giocatori che sono appena in condizioni di giocarne 10.

Bisogna proclamarlo alto e schietto: la «forma», il giocatore, deve possederla dalla prima partita, volendosi con ciò intendere che egli deve avere, subito, il pieno dominio dei suoi mezzi fisici. Compito dell'allenatore sarà poi di conservarla tale «forma» mantenendo, con una saggia dosatura degli sforzi, l'equilibrio dell'organismo.

Ma chi manda in campo atleti non allenati fa come chi spinge una automobile nuova di zecca su per una impervia salita. Li «sballa», ecco tutto.

g. b.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresivi.a della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA fidatissima tuttofare piccola famiglia stabile offresi. Roma 30, portineria. 67620 A
INDIPENDENTE governo casa ottima cuoca offresi a persona sola, oppure coniugi. Cass. 23382 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE stabili, prestaservizi cerca Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96-816. 67607 B
RAGAZZA capacissima stabile referenze, cercasi. Presentarsi piazza S. Giovanni 1, negozio. 67609 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccature mobili, offresi prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 67602 C
A. PITTORE stanze cucine moderne pitture ad olio prezzi miti. Viale Sonnino 9, portineria. 67603 C
CALLIGRAFO eseguisce qualsiasi lavoro, specializzato pergamene. Devidè, via Teatro 1. 23387 C
CUOCO dispensiere marittimo intenderebbe occupare posto presso qualche mensa od altro. Cassetta 13323 C UPI.
FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 67594 C
PENSIONATO cerca occupazione presso ditta o ente, versando forte cauzione. Cassetta 23356 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, applicazione carta da parati. Tel. 88-38. 46925 C
PITTORE stanze cucine, moderno, prezzi miti. Tel. 5743. 67614 C
17-ENNE stenodattilografa, diploma computista commerciale, cerca impiego. Cass. 23392 C UPI.
18-ENNE diploma commerciale stenodatilografa volonterosa occuperebbesi ovunque quale impiegata. Cass. 23401 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 30

TAPPETI riparazioni lavature e pulitura, custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 66977 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

BALLERINE cercansi per una grande compagnia. Rivolgersi Accademia di danze Maria Jessipowa, via S. Lazzaro 3, tel. 8719. 67595 D
CORRISPONDENTE indipendente, perfetta conoscenza inglese, tedesco, stenografia e dattilografia italiana, cerc. Offerte Cassetta 23390 D UPI.
LAVORANTE sarta donna capacissima cercasi. Ind. UPI 67597 D
RAGAZZA aiuto lavori pittura (decorazione) cercasi. Ghega 2 porta 21, dalle 17-21. 23414 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina bagno indipendente, pressi Stazione Centrale, cercano coniugi americani. Inviare offerte dettagliate, prezzo: Cass. 23385 E UPI.
MATRIMONIALE mobiliata uso cucina, cercasi presso distinti. Cassetta 13359 E UPI.
MATRIMONIALE, salotto, bagno, possibilmente indipendente, per coniugi alleati, pagando massimo, altre stanze modeste cerco. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 E
STANZETTA vuota cerca impiegato 50-enne solo presso persona sola. Scrivere: Identità 233344, fermo Posta. 67604 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA affittasi, massima serietà, a distinto. Ind. UPI 67617 F
STANZA con bagno telefono vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 67581 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. AI respinti diamo la possibilità di ricuperare gli anni perduti. Istituti Enenkel, Battisti 22 67599 G
A. A. APERTURA 15 settembre corso preparatorio annuale licenza Media e licenza Avviamento. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67599 G
A. A. APERTURA 15 settembre corsi maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragionieri, geometra, nautica. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 67599 G
A. A. APERTURA 15 settembre corsi elementari. Anche con preparazione alle medie. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67599 G
A. A. CONTABILITA' pratica in tre mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67599 G
A. A. DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti nuovissime, un'ora al giorno, L. 700 mensili. Enenkel, Battisti 22. 67600 G
A. A. STENOGRAFIA corsi accelerati, durata otto mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67600 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
INGLESE corso pratico inizio 16 settembre. Corso Garibaldi 9-III, porta 6. 67547 G
TAGLIO speciale brevettato «Columbus» comunica: Esposizione, informazioni iscrizioni, lezioni taglio, cucito, perfezionamento, speciale metodo squadre brevettate C.I.M.S. Tutte le sere 18-21. Inizio corsi giorno 19. Battisti 22, II piano. 67615 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BORSA smarrita mercoledì filovia B, indumenti bambini. Mancia riportando Catullo 15. 67589 H
CAGNETTA alsaziana, nome «Kira», smarrita. Mancia a chi la riporterà Manzoni 26, II, Cazorzi. 000 H
GATTA bianca muso schiena noce smarrita. Mancia informando Scalasanta 63. 67579 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERI 2 stanze e cucina affittansi prelevando mobilio. Visitare ore 10-12. Ind. UPI 46944 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato stanze cercano distinti, molto anticipato. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146.

M VENDITE D'OCCAS. L. 30

CARROZZINE 6000, altre due usi, automobili, cicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 67558 M
CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio, rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 46972 M
CUCINE economiche (sparherd) di tutte le migliori marche vend. anche ratealmente da L. 25.000 in poi. Rossoni, via S. Caterina 9. 67611 M
FOTOGRAFICA Zeiss Ikon ultimo tipo, nuova, con accessori, vend. occas. Telefonare 97378. 67588 M
MACCHINE cucire di tutte le principali marche economiche e lussuosissime da L. 55.000 in poi e soli mobili vend. anche ratealmente. Casa della Macchina, via Santa Caterina 9. 67611 M
RADIO Trieste, XX Settembre 15. Rate Phonola 27.000, Telefunken, Geloso, Unda, Minerva, Nova, Marelli. Ritiriamo Vostri usati 5000-35.000. 1783 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
ANELLO con pietra, altri oggetti simili acquisto. Cass. 23357 N UPI
GRAMMOFONI valigia anche guasti compero, dischi. Media 22, p. 8. 46969 N
QUADRI moderni antichi marine paesaggi, oggetti antichi compero. Cassetta 23358 N UPI.
TAVOLE, tavoloni e travi uso Trieste, usati, cercansi. Tel. 96338. 67577 N

NN MOBILI PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 67461 NN
A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti ordinata vendesi 140.000 trattabili. Scalinata 3. 67529 NN
AI fidanzati! Visitando il «Paradiso delle spose», via Carducci 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà. Non esistono più difficoltà finanziarie; riceverete l'arredamento della casa: mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 46490 NN
ARMADIO, altri singoli pezzi vendonsi occasione. Via Pascoli 18-IV. 67584 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri chiari scuri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti con rete 8500, lettini 5000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 67558 NN
MOBILE combinato libreria con due armadi, nuovo, lussuoso, occasione. Mobilificio Rigutti 15. 46986 NN
MOBILI usati anche lusso acquista grande Istituto occasione liquidazione trasferimento vendita Villa Palazzo. Acquirente disposto inviare persona trattare. Indirizzare offerta Cassetta 5239 V S.P.I., Venezia. 6174 NN
MOBILI di lusso e comuni vend. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 46962 NN

O COMMERCIALI L. 35

FRANCIA avendo relazioni commerciali, cerco ditta interessata esportazioni. Cass. 23410 O UPI.
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

IMPORTANTE fabbrica milanese frigoriferi, impianti, armadi, banchi bar e vetrine frigorifere, cerca serio rappresentante cui affidare anche deposito per la provincia di Trieste. Scrivere Cassetta 223 C, S.P.I., Milano. 6170 P
PIAZZISTI introdotti bar latterie caffè spacci, cercansi. Presentarsi Alabarda, via Conti 28. 1786 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

MOTO Triumph laterali quasi nuova vend. Via dell'Istria 72. 67587 Q
MOTOGUZZI Aironsport 250, Guzzine 65 utilitarie, motocarro ribaltabile, pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 67596 Q
TOPOLINO balestra lunga apribile vendesi occasione. Telefonare 96865. 67619 Q
500-C rodata vende dipendente Fiat. Tel. 91103. 67612 Q
500-C, 500-BL '48 vendo Geppa 8, Catania, tel. 29714. 67613 Q
1100-E seminuova, Alfa Romeo berlina, vend. Rismondo 2, tel. 6959. 67618 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AVVIATISSIMA azienda ingrosso Roma cedesi. Casella 38 G, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6185 R
CUCINA avviata cedesi in consegna a persona veramente competente. Ind. UPI 67601 R.
BLOCCO occasione vendesi bar, trattoria con giardino attrezzatissima, ricevitoria Totocalcio, forte lavoro, annesso immobile, con abitazione pronta, ottimo investimento denaro. L. 14.000.000. Telefonare 94651. 46982 R
LATTERIA efficiente acquisto, esclusi mediatori. Cass. 23356 R UPI
OCCASIONISSIMA cedo importante, primaria industria città veneta bene attrezzata, metà valore 20.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6136 R
PRENDEREI consegna spaccio tabacchi trattoria, ottime referenze, cauzione. Telefonare 97564. 97564 R
ROMA grande modernissimo avviato negozio abbigliamento confezioni mercerie posizione ottima, cederebbesi subito base 30 milioni escluse merci, pigione annua 3 milioni, eventualmente vendonsi anche mura. Per trattative Michele Leskovic, via Flaminia 158, telefono 35852, Roma. 6186 R
200-MILA cercansi urgentemente, forte interesse, assoluta garanzia. Cass. 23413 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

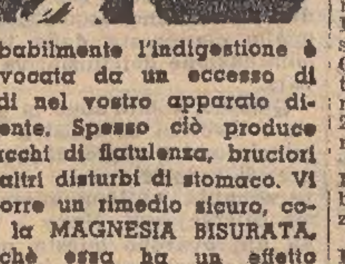
APPARTAMENTI nuovi 3 stanze accessori, posizione incantevole, vend. 900.000 subito resto 10 anni. Machiavelli 17-III, ore 17-19. 67598 S
FONDO 5300 mq. confinante zona industriale Zaule ottima posizione vendesi. Telefonare 3639. 13356 S

T VILLEGGIATURE L. 40

TARCENTO pensione completa L. 700, Ind. UPI 67532 T.

Indigestione?

C'è qualcosa di nuovo per voi!



Probabilmente l'indigestione è provocata da un eccesso di acidi nel vostro apparato digerente. Spesso ciò produce attacchi di flatulenza, bruciori ed altri disturbi di stomaco. Vi occorre un rimedio sicuro, come la MAGNESIA BISURATA, perchè essa ha un effetto neutralizzante e facilita le normali funzioni della digestione. Io raccomando la Magnesia Bisurata a tutti coloro che soffrono di questi disturbi di stomaco. Provatela oggi stesso. Vedrete che essa in pochi minuti vi farà star meglio.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con

MAGNESIA BISURATA